

1	INTRODUZIONE	3
2	IL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	5
2.1	OBIETTIVI DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	6
2.2	COSTITUZIONE DEL SERVIZIO	6
2.3	COMPITI DEL SERVIZIO	7
2.4	ORGANI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE	7
2.5	GESTIONE DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	17
2.6	GLI STRUMENTI PIANIFICATORI	17
2.7	CONVENZIONI	19
2.8	CONTRASSEGNI	19
2.9	CORSI DI FORMAZIONE	19
2.10	ESERCITAZIONI	20
2.11	ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO	20
3	IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	24
3.1	CONTENUTI E FINALITÀ	24
3.2	RIFERIMENTI NORMATIVI	26
3.3	ANALISI URBANE CONDOTTE DAL D.R.P.C.	29
3.4	STRUTTURA DEL PIANO	30
4	PARTE GENERALE	31
4.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	31
4.2	TABELLE DI BASE	36
4.3	CARTOGRAFIE DI BASE	39
5	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	40
5.1	CARTOGRAFIE OPERATIVE	40
5.2	I RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE	40
5.3	INDIVIDUAZIONE DELLE VIE DI FUGA E DEI CANCELLI STRADALI	80
5.4	INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA	81
5.5	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	85

5.6	ANALISI DELLE CRITICITÀ E PREVISIONI DI PIANO	88
6	MODELLO D'INTERVENTO	92
6.1	COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE	92
6.2	GLI ESPOSTI	98
6.3	GESTIONE DELL'EMERGENZA	99
6.4	ATTIVAZIONE FASI OPERATIVE E PROCEDURE OPERATIVE	108
7	I DESTINATARI DEL PIANO	126
8	L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO	127
9	INTEGRAZIONE TRA IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE E I PIANI URBANISTICI COMUNALI	128
10	CONCLUSIONI	130
11	ALLEGATI	135

1 INTRODUZIONE

Col termine Protezione Civile s'intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi.

Il Servizio Nazionale di Protezione Civile è stato istituito con la **Legge 225 del 24/02/1992** (modificata dalla L.100/2012) che ha definito compiti, attività e responsabilità dei vari enti in materia d'interventi di Protezione Civile.

La **Legge n. 100 del 12 luglio 2012** recante ***“Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”*** all'art. 3. comma 1, recita che: *“Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio(...)”*.

La **previsione** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

La **prevenzione** consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verificano danni conseguenti agli eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione. La prevenzione implica pertanto un insieme di azioni volte ad agire contemporaneamente sull'esposizione e sulla vulnerabilità. Intervenire sull'esposizione significa influire sulla concentrazione e sulla distribuzione degli elementi esposti a rischio: popolazione, beni e funzioni. La riduzione della vulnerabilità urbana invece, non può limitarsi solo a singoli interventi edilizi, se pur indispensabili, ma deve prendere in considerazione la vulnerabilità dell'intero sistema dell'accessibilità, del sistema delle funzioni, del sistema dei servizi strategici a rete e implica azioni complesse di tipo urbanistico.

Secondo **l'art.3 comma 6 della legge n. 100 del 12 luglio 2012** *“I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile”*; ciò significa che i **piani e programmi territoriali** devono armonizzarsi con il Piano di Protezione

Civile, valido strumento di controllo del territorio e garante di sicurezza per l'uomo e l'ambiente naturale e antropico in cui è insediato.

Il **soccorso** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza.

Il **superamento dell'emergenza** consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Negli anni la competenza è progressivamente passata dallo Stato agli enti locali, divenendo materia di legislazione concorrente con il **D.L.vo 112 del 31/03/1998** e la modifica del titolo V della Costituzione, quindi, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, il potere legislativo spetta ai Governi regionali.

Il Dipartimento della Protezione Civile, incardinato nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, indirizza le attività delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale di protezione e in caso di dichiarazione dello stato di emergenza, le coordina, in accordo con i Governi regionali.

La Regione Sicilia ha emanato la **L.R. 14 del 31/08/1998** recante “**Norme in materia di protezione civile**”, la quale dispone il recepimento, con modifiche, nel territorio della Regione Siciliana, dei principi e delle norme recati dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Ai sensi dell'art. 6 della L. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.

Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

2 IL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE¹

Ai fini delle attività di protezione civile e delle competenze per la gestione dell'emergenza, la Legge 225/1992, come modificata dalla L.100/2012, distingue le seguenti tipologie di eventi calamitosi: **Eventi di tipo a)** Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

Eventi di tipo b) Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per natura ed estensione, devono essere fronteggiati mediante l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

Eventi di tipo c) Calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo; in questi casi (art.5 L.225/92) il Presidente del Consiglio dei Ministri ha potere di dichiarare lo "stato di emergenza" e può attuare, eventualmente delegando un commissario appositamente nominato, i necessari interventi usufruendo del potere di ordinanza anche in deroga a vigenti disposizioni normative o regolamentari.

Compete pertanto al Sindaco l'intervento per gli eventi di tipo A che, per loro natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale. Per gli eventi di tipo B che, per loro natura ed estensione, coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria, l'intervento spetterà al Prefetto od alla Regione. Per gli eventi residuali di tipo C, ovvero eventi, calamità e catastrofi che per loro natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed alle Regioni. Tuttavia l'evento non può essere sempre ed immediatamente classificato, quindi il sistema comunale è sempre attivato e pone in essere le prime azioni di contrasto per tutti gli eventi. Qualora, in base alle informazioni acquisite, il Sindaco valuti che la natura e la dimensione dell'evento siano tali da non poter essere affrontate con il sistema di protezione civile comunale, richiederà l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e di quello della Regione Siciliana. Successivamente, il Prefetto e la Regione, esaminando la situazione segnalata, nell'eventualità ravvisino l'insufficienza delle risorse da loro gestite, richiederanno l'intervento dello Stato ovvero del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

¹ Informazioni tratte dal REGOLAMENTO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE Approvato con Delibera di C.C. n. 35 del 7.5.2012.

2.1 OBIETTIVI DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Servizio Comunale di Protezione Civile, ai sensi della normativa vigente, deve perseguire i seguenti obiettivi:

- a) tutelare l'integrità della vita umana, dei beni, degli insediamenti, e dell' ambiente dai rischi derivanti dagli eventi calamitosi di origine naturale ed antropica;
- b) attuare ogni opportuna misura di previsione e di prevenzione dei rischi naturali e di origine antropica;
- c) attivare gli interventi di soccorso in caso di calamità secondo apposita pianificazione degli eventi attesi;
- d) attuare gli interventi per favorire la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da calamità;
- e) promuovere campagne informative rivolte agli abitanti e, soprattutto, ai complessi scolastici al fine di informare gli abitanti sui rischi del territorio, sul livello di vulnerabilità delle strutture nelle quali ognuno svolge la propria vita quotidiana e sui comportamenti da adottare durante le emergenze;
- f) favorire lo sviluppo di specifiche forme di volontariato a supporto del Servizio di Protezione Civile.

Le suddette attività e/o interventi si svolgono in ambito Comunale secondo le modalità stabilite dal Regolamento Comunale, nel rispetto delle direttive degli Organi competenti in materia di Protezione Civile.

2.2 COSTITUZIONE DEL SERVIZIO

Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile è il Sindaco quale autorità Comunale di Protezione Civile ai sensi dell'art. 15 comma 3° della Legge 225/1992, dell'art. 108 del D.L. 112/1998 e dell' art. 4 della L.R. 14/1998. Il Servizio si avvale di tutta la struttura amministrativa del Comune, del volontariato, di tutte le Istituzioni, Enti Pubblici e privati presenti nel territorio, con le modalità previste dal Piano Comunale di Protezione Civile. Il Servizio Comunale di Protezione Civile è composto da tutte le strutture operative, gli organi, le funzioni di supporto e da tutto il personale operativo Comunale e dal volontariato che vengono mobilitati secondo le direttive previste dalla pianificazione Comunale in materia di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze. Utilizza le risorse umane e materiali disponibili nel territorio Comunale per lo svolgimento delle attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Il Servizio ha sede presso la residenza municipale ed è presieduto dal Sindaco o da un suo delegato.

2.3 COMPITI DEL SERVIZIO

Il Servizio Comunale di Protezione Civile attuerà tutte le attività volte ad assicurare la tutela degli abitanti, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai pericoli derivanti da quanto previsto dal precedente art. 3. In particolare dovrà:

- Assicurare il rispetto di tutte le norme del presente regolamento;
- Favorire la formazione, l'aggiornamento costante e l'applicazione della pianificazione Comunale in materia di Protezione Civile;
- Coadiuvare il Sindaco, quale autorità Comunale di Protezione Civile nelle diverse attività legate alla prevenzione, previsione e gestione dell'emergenza;
- Recepire ed attuare correttamente la normativa vigente regionale, nazionale e comunitaria relativa alla Protezione Civile.

2.4 ORGANI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema organizzativo della Protezione Civile Comunale è composto da:

- **Sindaco;**
- **Comitato Comunale di Protezione Civile (C. C. P. C);**
- **Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C);**
- **Centro Operativo Comunale (C.O.C.);**
- **Presidio Operativo Comunale (P.O.C);**
- **Servizi - Uffici Comunali;**
- **Gruppo Comunale dei Volontari di PC e altre Associazioni di Volontariato.**

2.4.1 IL SINDACO

Il Sindaco è autorità Comunale di Protezione Civile ai sensi della Legge n°225/1992 art. 15 comma 3, ed esercita i poteri conferitegli dalla citata legge nonché quelli attribuiti dalle normative regionale, nazionale, comunitaria e dal presente regolamento. E' il responsabile di tutte le attività ed operazioni connesse, avvalendosi del Servizio Comunale di Protezione Civile, in particolare:

- a) Promuove tutte le iniziative di prevenzione, previsione, soccorso e superamento dell'emergenza, per la salvaguardia dei cittadini e del territorio:
- b) Adotta i Piani Comunali di Protezione Civile:

c) Recepisce ed attua la normativa inerente l'attività di Protezione Civile;

d) Si avvale del volontariato e ne incentiva le attività di formazione ed intervento.

Il Sindaco, al fine di assicurare la continuità del Servizio di Protezione Civile, può avvalersi di un delegato a sostituirlo in tali attività. All'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo all'incolumità delle persone e dei beni, attiva il Piano Comunale di Protezione Civile e dispone l'immediata convocazione:

- Del responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile;
- Del Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- Del Presidio Operativo Comunale (P.O.C.);
- Del Comitato Comunale di Protezione Civile (C.C.P.C.).

Il Sindaco adotta tutte le Ordinanze, ai sensi della normativa vigente in materia, necessarie al fine di salvaguardare, assistere e tutelare gli abitanti del territorio in caso di emergenza.

2.4.2 IL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

2.4.2.1 COMPITI

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è l'organo di cui si avvale il Sindaco per la promozione delle attività connesse alla pianificazione, alla prevenzione, alla gestione, nonché alle norme del presente regolamento. E' organo consultivo per le attività di Protezione Civile, nell'ambito delle competenze assegnate al Comune dalla normativa vigente. In particolare svolge le sue funzioni mirate:

- Al puntuale rispetto delle norme contenute nel presente regolamento;
- All'acquisizione dei dati e delle informazioni per la formazione e/o aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile ed alla predisposizione della mappa dei rischi;
- Alla formazione degli elenchi e/o inventari delle risorse disponibili, nonché al loro aggiornamento; alla formazione e addestramento delle Associazioni di volontariato operanti nel territorio Comunale;
- Al controllo periodico dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del Servizio;
- Alla promozione e alla incentivazione idonee alla formazione di una coscienza di Protezione civile con particolare riguardo agli alunni della scuola dell'obbligo;

- All'elaborazione delle procedure per allertare gli abitanti nelle situazioni di emergenza o di rischio emergente, nel rispetto delle disposizioni emanate dagli organismi di Protezione Civile;
- Alla vigilanza sul corretto adempimento dei servizi di emergenza da parte delle strutture Comunali di Protezione Civile;
- Alla consulenza sui diversi aspetti della gestione del territorio e della pubblica incolumità;
- Alla consulenza al Sindaco in caso di emergenza.

2.4.2.2 COMPOSIZIONE DEL COMITATO

Fanno parte del Comitato Comunale di Protezione Civile (C.C.P.C.) elementi interni al Comune ed esterni. I suoi membri nominati dal Sindaco, sono:

- Il responsabile dell' Ufficio Comunale di Protezione Civile;
- Il comandante della Polizia Municipale;
- Il responsabile dell'ufficio anagrafe;
- Il responsabile dei Servizi Sociali;
- Il responsabile dell' Ufficio Economato;
- Il responsabile dell' U.T .C. – Direzione Urbanistica;
- Il responsabile dell' U.T .C. – Direzione Manutenzioni;
- I responsabili delle funzioni di supporto;
- Un rappresentante del volontariato;
- Un rappresentante della A.S.P.;
- I rappresentanti delle Forze dell'ordine presenti nel territorio;
- Eventuali esperti nelle problematiche di Protezione Civile e del territorio;
- I rappresentanti del Consiglio Comunale (uno della maggioranza e uno dell'opposizione).

2.4.2.3 DESIGNAZIONE E ACCETTAZIONE DEI COMPONENTI

Il Sindaco chiederà la designazione dei rappresentanti agli Enti interessati ed alle associazioni, costituirà con proprio provvedimento il Comitato Comunale di Protezione Civile notificandone la nomina ai componenti. Il Comitato durerà in carica 5 anni ed i componenti possono essere rinominati; con l'accettazione dell'incarico, si obbligano ad intervenire alle riunioni che ordinariamente verranno indette, alle convocazioni di emergenza e alle riunioni che il Sindaco

riterrà opportuno convocare in via straordinaria. La mancata partecipazione ingiustificata a 3 (tre) riunioni è motivo di decadenza, previa notifica del provvedimento da parte del Sindaco.

2.4.2.4 CONVOCAZIONE

Il Sindaco presiede il Comitato Comunale di Protezione Civile e lo convoca almeno 2 (due) volte l'anno e, in via straordinaria, ogni qualvolta lo riterrà opportuno. Il Comitato può, altresì, essere convocato su richiesta scritta da almeno un terzo dei componenti. Le funzioni di segretario saranno svolte da un funzionario dell'U.T.C.- Direzione LL.PP.

2.4.3 L'UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

2.4.3.1 COMPITI

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile svolge le seguenti funzioni:

1. Cura la predisposizione e l'aggiornamento degli atti costituenti il Piano Comunale di Protezione Civile;
2. Cura i rapporti con il gruppo Comunale e le Associazioni di volontariato di Protezione Civile e con gli altri Enti ed Organizzazioni che sono preposti al Servizio di Protezione Civile;
3. Cura la raccolta e l'aggiornamento dei dati concernenti:
 - a) Le strutture sanitarie, assistenziali e ausiliarie, utilizzabili in caso di emergenza;
 - b) Gli edifici e le aree di raccolta degli abitanti evacuati e l'installazione degli attendamenti e strutture accessorie;
 - c) Le imprese assuntrici dei lavori edili e stradali, con l'indicazione dei mezzi e dei materiali di cui dispongono;
 - d) Le ditte esercenti attività di produzione, lavorazione e/o commercio di ferramenta, materiale da cantiere e da campeggio, apparecchi o mezzi di illuminazione;
4. Cura la banca dati concernente la Protezione Civile;
5. Cura le procedure amministrative per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di addestramento e formazione tecnico operativa dei volontari di Protezione Civile, avvalendosi, a tal fine, degli organi tecnici a ciò preposti;
6. Cura le attività di formazione e aggiornamento del personale addetto ai servizi di Protezione Civile attraverso la partecipazione a corsi, seminari, esercitazioni, nonché la promozione di iniziative specifiche rivolte agli abitanti;
7. Individua le zone a rischio nel territorio e ne gestisce il monitoraggio;

8. Promuove e diffonde le norme di auto-protezione;
9. Gestisce la sala operativa e la modulistica;
10. Assicura almeno una volta all'anno la stesura e la presentazione al Sindaco e all'Assessore delegato di una relazione circa la propria attività e le linee di indirizzo programmatico per le attività da svolgere nel corso dell'anno successivo;
11. Assicura lo svolgimento di tutte le attività di carattere burocratico - amministrativo connesse con lo svolgimento delle proprie funzioni tra cui la redazione di apposite convenzioni regolanti il rapporto tra il Comune di Vittoria e gli Enti interessati nella gestione delle emergenze; in particolare di protocolli di intesa e accordi per la gestione di emergenze a carattere intercomunale e per la redazione di un piano intercomunale”;
12. Assicura l'elaborazione e la realizzazione di appositi strumenti informativi per la popolazione in relazione ai rischi presenti sul territorio ed alle misure di difesa degli stessi, oltre al mantenimento delle relazioni informative con i competenti organi nazionali, regionali e provinciali;
13. Assicura l'elaborazione e la realizzazione, di concerto con gli Uffici Comunali coinvolti, del programma Comunale di Previsione e Prevenzione di cui all'art. 17;
14. Assicura l'elaborazione e la verifica operativa, di concerto con gli altri organi appartenenti al Servizio Comunale di Protezione Civile, del Piano comunale di cui all'art. 18.

In tutti i casi di emergenza l'ufficio Comunale di Protezione Civile, in collaborazione con tutti gli altri Uffici Comunali ed in coordinamento con i componenti del Comitato Comunale di Protezione Civile, dovrà assicurare:

- L'apertura continuativa dell'Ufficio durante le fasi d'emergenza, anche mediante turni;
- La pronta reperibilità;
- L'attivazione delle procedure contenute nel Piano Comunale di Protezione Civile;
- Il coordinamento delle attività di soccorso agli abitanti;
- L'organizzazione dell'attività amministrativa ed organizzativa d'emergenza;
- Darà immediata comunicazione al Sindaco delle comunicazioni e delle informazioni ricevute relative alle previsioni o al verificarsi di eventi, attivando le procedure previste dal Piano Comunale di Protezione Civile e le disposizioni contenute nel presente regolamento:
- In emergenza coordinerà i rapporti tra il Centro Operativo Comunale e i Servizi Comunali.

In caso di necessità, il personale dell'ufficio Comunale di Protezione Civile potrà essere temporaneamente integrato da personale ordinariamente incaricato presso altri uffici Comunali.

2.4.3.2 RESPONSABILE DELL'UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

A tale compito è preposto un funzionario/dirigente di ruolo che abbia i titoli, le competenze e l'esperienza nel servizio da coordinare. La nomina è di esclusiva competenza del Sindaco con apposito provvedimento. Il responsabile avrà i seguenti compiti:

1. svolgerà la funzione di Segretario del C.O.C. (o delegato);
2. svolgerà la funzione di Segretario del Comitato Comunale di Protezione Civile (o delegato) ;
3. assolverà le funzioni amministrative del Servizio (o delegato);
4. riceverà le comunicazioni e le informazioni relative alle previsioni o al verificarsi di eventi, ne darà immediata comunicazione al Sindaco, attivando le procedure previste dal P.C.P.C. e le disposizioni contenute nel presente regolamento;
5. in emergenza coordinerà i rapporti tra il C.O.C. e i servizi comunali;
6. coordinerà le attività del P.O.C.

2.4.3.3 DOTAZIONI DELL'UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Ufficio dovrà essere dotato di tutte le risorse umane necessarie e delle apparecchiature e mezzi necessari per svolgere i compiti affidati ed in particolare dovranno essere previsti, impianto radio ricetrasmittente, telefono, telefax, modem, attrezzature di monitoraggio e mezzi di locomozione e tecnici. Il responsabile, i funzionari e gli operatori dell'ufficio Comunale di Protezione Civile saranno dotati di idoneo sistema di comunicazione.

2.4.4 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è un organismo straordinario costituito con apposita determina sindacale. E' attivato dal Sindaco in caso di eventi per la gestione, direzione e coordinamento delle attività in emergenza. Il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o da un suo delegato e ne fanno parte:

- I Responsabili delle funzioni di supporto;
- Il Responsabile dell'ufficio Comunale di Protezione Civile;
- Altri soggetti designati dal Sindaco, utili ai fini operativi.

Fanno parte del C.O.C. una Segreteria con funzioni di coordinamento tra le funzioni del C.O.C., i Servizi comunali, Enti pubblici o privati, necessari per la gestione dell'emergenza.

A coordinare la Segreteria è il responsabile dell' Ufficio Comunale di Protezione Civile. Il Centro sarà ubicato in un'area sicura e di facile accesso e sarà posto in un edificio non vulnerabile ed idoneo all'attività da svolgere. Sarà dotato di:

- Piano Comunale di Protezione Civile, nonché dei Piani provinciali e regionali di emergenza;
- Sistema di radiocomunicazioni;
- Amplificatori di voce e relative dotazioni per essere prontamente installati su mezzi Comunali atti alla diffusione di comunicati urgenti di allarme o preallarme degli abitanti;
- Gruppo elettrogeno;
- Telefono, fax e supporti informatici per il collegamento in via telematica con i centri operativi degli organi di Protezione Civile e con uffici pubblici ed aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità;
- Cartografia del territorio e dati sugli abitanti;
- Di quanto occorra per dare il Centro Operativo Comunale perfettamente funzionale per la gestione dell'emergenza.

2.4.5 PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE

Il Presidio Operativo Comunale è la struttura operativa Comunale di Protezione Civile. Il Presidio operativo Comunale è costituito con nomina dei componenti da parte del Sindaco e comprende funzionari ed operatori dei vari Servizi Comunali, di personale volontario e di cittadini volontari che ne fanno richiesta, in possesso di requisiti ed esperienza nel settore. E' compito del Presidio Comunale di Protezione Civile entrare in azione quale unità operativa della struttura Comunale di Protezione Civile ogni qualvolta che il Sindaco o il responsabile dell'ufficio Comunale di Protezione Civile lo ritengano necessario.

Principi e compiti del Presidio Comunale di Protezione Civile:

- Diffondere la coscienza di prevenzione per tutto ciò che attiene gli eventi ordinari, eccezionali e calamitosi, riguardanti la collettività;
- Attenersi, con stretta osservanza, alle direttive impartite dal Servizio Comunale di Protezione Civile;
- Essere impiegato in condizioni operative al fine di:
 - Monitorare le zone a rischio;

- Delimitare la zona dell'area colpita;
- Provvedere al censimento delle persone colpite dall'evento calamitoso;
- Effettuare il censimento dei fabbricati danneggiati e provvedere alla loro demolizione o puntellamento ed ogni altro servizio tecnico urgente;
- Provvedere al ricovero provvisorio dei sinistrati e la loro conduzione verso le aree predisposte;
- Assicurare l'assistenza ai minori, agli anziani, alle persone portatori di handicap o affette da gravi patologie;
- Prestare i primi interventi operativi.

2.4.6 SERVIZI E UFFICI COMUNALI

Servizi e gli Uffici Comunali, nell'ambito delle attività di Protezione Civile, collaborano con il Servizio Comunale di Protezione Civile, divenendone parte integrante. A tale scopo:

L'ufficio tecnico (Urbanistica, Manutenzioni, LL.PP.), fornisce:

- Il personale tecnico per i primi interventi;
- I dati occorrenti all'ufficio Comunale di Protezione Civile per la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile;
- Il personale tecnico per la valutazione e la stima dei danni in caso di evento e mette a disposizione i propri mezzi in dotazione.

In particolare:

L'ufficio dei servizi sociali, fornisce:

- I dati relativi alle persone assistite all'ufficio Comunale di Protezione Civile per la redazione del piano Comunale di Protezione Civile;
- L'elenco aggiornato, nel rispetto delle leggi sulla privacy, delle persone affette da handicap o da gravi patologie, degli anziani privi di supporto familiare, con tipo di handicap o patologia, la loro residenza abituale e la eventuale terapia utilizzata;
- Il personale necessario per l'assistenza agli abitanti in caso di evento.

L'ufficio anagrafe, fornisce:

- I dati relativi agli abitanti;

- Tutti i dati necessari all'ufficio Comunale di Protezione Civile per la redazione del piano Comunale di Protezione Civile;

L'ufficio economato, fornisce:

- Gli elenchi dei mezzi a disposizione del Comune e dei materiali disponibili;
- L'elenco delle ditte convenzionate con il Comune per le forniture e manutenzioni e mette a disposizione tutti i mezzi ed i materiali disponibili;

La polizia municipale, fornisce:

- L'elenco del personale per la gestione dei cancelli;
- Gestisce l'accesso al Centro Operativo Comunale;
- Presidia le aree di attesa e di ricovero e mette a disposizione i mezzi in dotazione;
- Predispose il Piano di viabilità in emergenza da concordare con l'U.C.P.C.;

L'ufficio attività produttive (Sviluppo Economico), fornisce:

- Gli elenchi delle attività commerciali, artigianali e produttive;
- I dati relativi alla anagrafe del bestiame;
- Il personale necessario per l'assistenza alle attività produttive in caso di evento;
- I dati all'ufficio Comunale di Protezione Civile per la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile.

I suddetti Servizi fanno parte integrante del Servizio di Protezione Civile e pertanto forniranno quanto eventualmente necessario e non previsto dal presente Regolamento per il miglioramento e la funzionalità del Servizio Protezione Civile, in base alle richieste del Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile o degli altri organi e soggetti competenti. I suddetti Servizi forniranno inoltre all'ufficio Comunale di Protezione Civile il tabulato con domicilia ed recapiti telefonici del proprio personale.

Gli uffici comunali garantiranno inoltre le funzioni di supporto, pianificate secondo le direttive del metodo "Augustus".

I responsabili delle funzioni saranno nominati dal Sindaco con propria determina. Detti responsabili di funzione, dovranno essere designati tra il personale di ruolo o idonee figure

esterne che abbiano i titoli e l'esperienza necessaria per svolgere i compiti della funzione da coordinare.

I responsabili delle funzioni nominati tra il personale esterno saranno scelti fra coloro che presteranno la propria opera volontariamente ed a titolo gratuito.

Le spese relative ai viaggi, agli oneri accessori e assicurativi sono a carico del Comune.

2.4.7 PERSONALE COMUNALE

Tutto il personale Comunale è tenuto a collaborare con l'ufficio Comunale di Protezione Civile. I periodi di congedo del personale saranno programmati in modo tale da assicurare in qualsiasi momento l'efficienza del servizio Comunale di Protezione Civile. I servizi di Protezione Civile sono considerati servizi indispensabili ed essenziali ai fini della regolamentazione del diritto di sciopero. Il personale facente parte del Nucleo Operativo Comunale di Protezione Civile dovrà assicurare la reperibilità, con le opportune turnazioni fra i componenti. Eventuali compensi derivanti dalla prestazione di servizio di Protezione Civile, oltre l'orario di lavoro, ed eventuali incentivi per lo svolgimento di compiti indicati nel presente regolamento saranno determinati con apposita contrattazione sindacale. Tutti i dipendenti Comunali, all'attivazione di uno dei "Livelli" di emergenza del presente regolamento, sono tenuti a svolgere i compiti previsti dal Piano Comunale di Protezione Civile, anche al di fuori dell'orario di servizio. Il personale ordinariamente incaricato presso altri uffici Comunali in caso di necessità su disposizione del Sindaco, dovrà temporaneamente integrare il personale dell'ufficio Comunale di Protezione Civile.

2.4.8 VOLONTARIATO

Il Comune riconosce la funzione del volontariato quale espressione di solidarietà sociale e ne incentiva, con opportune iniziative, le attività di formazione e partecipazione al Servizio Comunale di Protezione Civile così come previsto nel Regolamento di Protezione Civile approvato con Delibera di C.C. n. 35 del 7/5/2012.

Il Sindaco secondo le sue competenze garantisce l'applicazione dei benefici di legge previsti a favore del volontariato. In caso di utilizzo dei volontari in interventi di Protezione Civile, il Sindaco ne richiede il distacco dal luogo di lavoro e provvede con propria certificazione a giustificare l'assenza per il tempo strettamente necessario. L'utilizzo di volontari nel Servizio Comunale di Protezione Civile avviene a titolo gratuito. Restano a carico del Comune gli oneri assicurativi relativi alla copertura dei rischi connessi agli interventi previsti dal presente Regolamento. Il Comune provvede alla formazione e all'aggiornamento del personale registrato

per avviarlo ad un successivo utilizzo nei diversi settori del Servizio. Inoltre, in occasione di eventi di ogni genere, provvede alla fornitura dell'attrezzatura individuale necessaria, alla copertura assicurativa, al sostentamento e al ristoro dei volontari. Nelle emergenze, i volontari in possesso dei requisiti richiesti per l'uso, possono utilizzare i mezzi Comunali. E' favorita la partecipazione alle attività di Protezione Civile delle Associazioni di volontariato riconosciute ai sensi delle vigenti disposizioni nazionali e regionali ed il loro inserimento nel Servizio Comunale di Protezione Civile. E' prevista, per gruppi interni ad associazioni con mansioni di Protezione Civile, riconosciute a livello Nazionale, l'inserimento nello stesso Registro, previa richiesta al Sindaco, così come previsto per singoli soggetti. I Volontari prestano la loro opera senza fini di lucro o vantaggi personali nell'ambito della Protezione civile, in attività di previsione, prevenzione, soccorso e ripristino, in supporto alla Civica Amministrazione.

I Volontari svolgono altresì attività in vista o in occasione di eventi, a supporto della popolazione, se tali eventi rivestono carattere eccezionale, per eccessiva presenza di persone da tutelare.

2.5 GESTIONE DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

2.5.1 MATERIALI E MEZZI

Il servizio Comunale di Protezione Civile utilizza materiali, mezzi, attrezzature ed equipaggiamenti del Comune oppure resi disponibili, previo accordo, da altri Enti, Istituzioni o altro. Restano a carico del Comune, se richieste, le spese relative a carburanti, premi assicurativi, manutenzione e riparazione conseguenti l'attività svolta.

2.5.2 GESTIONE ECONOMICA DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per le spese relative alla salvaguardia della pubblica incolumità, per la gestione di urgenze di ogni genere, il Servizio Comunale di Protezione Civile attinge dagli appositi capitoli del bilancio di previsione annuale. Oltre che con i fondi Comunali si provvederà al finanziamento del Servizio attraverso azioni progettuali di potenziamento e sostentamento a far carico su fondi specifici provenienti da stanziamenti regionali, statali e comunitari.

2.6 GLI STRUMENTI PIANIFICATORI

Al fine di organizzare la propria attività il Servizio Comunale di Protezione Civile si dota di uno strumento di pianificazione delle proprie attività di previsione e prevenzione (Programma Comunale di prevenzione) e di uno strumento di analisi e di studio volto all'ottimizzazione della gestione delle emergenze coinvolgenti gli abitanti (Piano Comunale di Protezione Civile). Il piano

di emergenza ed il connesso programma Comunale di prevenzione dovranno integrarsi con gli analoghi e correlati documenti definiti a livello provinciale, regionale e nazionale.

2.6.1 PROGRAMMA COMUNALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE

Rappresenta lo strumento di riferimento per la programmazione delle attività di previsione e prevenzione dei fattori di rischio presenti sul territorio Comunale, e ove opportuno, intercomunale, anche in considerazione degli utilizzi dello stesso previsti dal piano Regolatore Generale del Comune. Il programma Comunale di previsione e prevenzione dovrà individuare:

- Le fonti di rischio ed effettuare la classificazione e la mappatura del rischio considerando anche le fonti di rischio incidenti sul territorio comunale, anche se collocate nei territori dei comuni limitrofi;
- L'attività di prevenzione da porre in essere sul territorio Comunale, dopo aver effettuato la valutazione dei rischi;
- I fenomeni precursori di evento;
- Gli strumenti di monitoraggio ed i sistemi di preavviso in funzione degli indicatori individuati nelle fasi di studio;
- Le priorità, in funzione dei costi previsti e dei benefici attesi delle attività di prevenzione individuate;
- I mezzi e le modalità per informare gli abitanti dei rischi presenti sul territorio e le azioni da intraprendere in caso di emergenza.

Il programma è elaborato di concerto con gli uffici comunali interessati, dall'U.C.P.C., anche attraverso la collaborazione con altri Enti o professionisti, considerate pure le indicazioni provenienti dal C.C.P.C. Il Programma Comunale di prevenzione è approvato dal Consiglio Comunale ed allegato agli strumenti della pianificazione e programmazione territoriale comunale, ha validità triennale ed è comunque aggiornato ogni qualvolta si renda necessario. L'accesso agli strumenti (Piano di emergenza e Programma Comunale di prevenzione e previsione) sarà consentito nelle forme previste dal disposto dell'art. 10 del D.L. n. 267/00.

2.6.2 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano Comunale di Protezione Civile è uno strumento di pianificazione che, sulla base di scenari di riferimento, individua e disegna le diverse strategie finalizzate alla riduzione del danno ovvero al superamento dell'emergenza. Attualmente il Comune di Vittoria è dotato di un Piano

Speditivo di Emergenza, approvato dal C.C. nella seduta del 20/08/2013, in corso di aggiornamento.

2.7 CONVENZIONI

Per attività inerenti la previsione, la prevenzione, la gestione delle emergenze e la pianificazione, il Sindaco può stipulare convenzioni e accordi, secondo le norme ed i regolamenti specifici vigenti in materia, con Enti pubblici e privati, Istituzioni, Società, Ordini professionali, Istituti, Università e Scuole, per l'erogazione di servizi forniture, trasmissione dati, informazioni, consulenze e studi e quanto necessario per rendere efficiente, funzionale, tempestivo e aggiornato il Servizio Comunale di Protezione Civile. Il Sindaco può altresì stipulare convenzioni con Associazioni di volontariato riconosciute ai sensi delle Leggi vigenti per l'inserimento nel Servizio Comunale di Protezione Civile.

2.8 CONTRASSEGNI

Al fine di un facile riconoscimento, il personale che opererà per il Servizio Comunale di Protezione Civile sarà dotato di apposito pass rilasciato dal Sindaco e registrato in apposito registro a cura dell'ufficio Comunale di Protezione Civile. Detto registro conterrà le indicazioni anagrafiche, il numero del documento di identità e la qualifica. Allo scopo di regolamentare l'accesso alle strutture di Protezione Civile e la circolazione nel territorio Comunale i pass saranno di tre tipi riconoscibili per il colore diverso e precisamente: Colore Blu per accedere a tutte le strutture di Protezione Civile; Colore Rosso per accesso alle aree di Protezione Civile; Colore Verde per il transito dai cancelli. Il personale del Presidio Operativo Comunale, al fine di essere facilmente riconoscibile, sarà dotato di apposita uniforme il cui tipo e colore saranno stabiliti dal Sindaco sentito il parere dell'ufficio Comunale di Protezione Civile. Il logo da apporre alle divise, sui mezzi autorizzati, ecc. è quello stabilito dalla Regione Siciliana e dal D.R.P.C., da utilizzare nelle ipotesi, con le modalità previste e riportando, in basso al logo stesso, le apposite diciture previste.

2.9 CORSI DI FORMAZIONE

Il Sindaco in collaborazione con l'ufficio Comunale di Protezione Civile e con le istituzioni preposte, deve indire corsi di formazione per il personale dipendente e volontario sulle discipline proprie della Protezione Civile ed a tal fine può convenzionarsi con Enti, Istituzioni o Associazioni preposte a tale compito.

2.10 ESERCITAZIONI

Per verificare l'efficacia e l'efficienza del Servizio Comunale di Protezione Civile e per verificare ed aggiornare il Piano Comunale di Protezione Civile, sarà cura dell'ufficio Comunale di Protezione Civile predisporre idonee esercitazioni. Al fine di integrare l'attività del proprio Servizio Comunale di Protezione Civile, il comune prenderà tutte le iniziative necessarie per inserire l'intero servizio Comunale nelle esercitazioni programmate dagli organi provinciali, regionali e nazionali. La copertura finanziaria necessaria per lo svolgimento di tali esercitazioni dovrà trovare riscontro nel bilancio Comunale.

2.11 ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO

La struttura Comunale di Protezione Civile è attivata, nel caso di previsione, o di evento di tipo a), b) o c), attraverso i seguenti "Livelli" a ciascuno dei quali corrispondono specifiche procedure da porre in essere:

1° LIVELLO: PREALLERTA

2° LIVELLO: ATTENZIONE

3° LIVELLO: PREALLARME

4° LIVELLO: EMERGENZA

Le procedure previste nei "Livelli" saranno attivati dal Sindaco, sentito il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, così come il passaggio al "Livello" successivo o al precedente, in caso di evoluzione positivo dell'evento.

2.11.1 1° LIVELLO: PREALLERTA

Sarà attivato al pervenire, da parte degli Organi preposti, di apposito avviso di allerta, in previsione di un possibile evento o per raggiungimento dei valori di rischio degli strumenti di monitoraggio.

Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile:

- a) Informa il Sindaco, la Prefettura e la SORIS (SALA OPERATIVA REGIONALE INTEGRATA SICILIANA con sede in Palermo, Via Gaetano Abela n. 5 - tel. 091.7433001 – fax 091.7074796/7 Numero verde 800458787 – e-mail: soris@protezionecivilesicilia.it, dell'evolversi dell'evento;
- b) Allerta il Presidio di pronto intervento;

- c) Allerta i Responsabili delle funzioni eventualmente interessate all'evento;
- d) Richiede l'autorizzazione al Sindaco per l'attivazione del 2° livello in caso di evolversi dell'evento o alla fine dello stato di 1° livello.

2.11.2 2° LIVELLO: ATTENZIONE

Sarà attivato al pervenire, da parte degli Organi preposti, di apposito avviso di allerta, in previsione di un possibile evento o per raggiungimento dei valori di rischio degli strumenti di monitoraggio. Il Responsabile dell' Ufficio Comunale di Protezione Civile informerà il Sindaco il quale attiverà il 2° Livello (attenzione).

Il Responsabile dell'Ufficio Comunale Protezione Civile:

- Informa la Prefettura e la SORIS dell'evolversi dell'evento;
- Assume notizie sulla evoluzione dell'evento tramite i servizi preposti;
- Attiva il presidio di pronto intervento;
- Attiva i Responsabili delle funzioni di supporto eventualmente interessate all' evento;
- Avvisa i Responsabili delle funzioni di supporto apparentemente non interessate all'evento;
- Predisporre l'apertura della sede del Centro Operativo Comunale e verifica il funzionamento delle apparecchiature;
- Richiede l'autorizzazione al Sindaco per l'attivazione del 3° livello in caso di evolversi dell'evento o alla fine dello stato di 2° livello.

Il Sindaco dispone l'attivazione del 3° livello in caso di evolversi dell'evento o il passaggio al 1° livello in caso di evoluzione positiva dell'evento.

2.11.3 3° LIVELLO: PREALLARME

Il passaggio al 3° livello avverrà al verificarsi di un ulteriore aggravarsi delle previsioni o dalla evoluzione dell'evento. La direzione delle attività di 3° Livello è affidata al Sindaco il quale provvederà a dare disposizione al Responsabile dell'ufficio Comunale di Protezione Civile per l'attivazione delle procedure previste.

Il Sindaco o il suo delegato provvede a:

- Informare la Prefettura e la S.O.R.I.S. dell'evolversi dell'evento;
- Attivare ed aprire la sede del Centro Operativo Comunale;
- Convocare i Responsabili di tutte le funzioni di supporto;
- Verificare e attivare apparati radio, telefax, computers, etc;

- Attivare il nucleo di pronto intervento;
- Attivare il volontariato;
- Monitorare le zone a rischio individuate nel Piano Comunale di Protezione Civile;
- Allertare aziende erogatrici di servizi (Telecom, Enel, Azienda gas etc.);
- Allertare eventuali ditte convenzionate con il Comune (manutenzioni, impianti, servizi, etc)
- Accertare evoluzione dell'evento;
- Predisporre informazione agli abitanti;
- Predisporre e presidiare aree di emergenza;
- Predisporre ordini di servizio per il richiamo in servizio del personale necessario, informare gli abitanti sull'evento.

Il Sindaco dispone l'attivazione del 4° livello in caso di evolversi dell'evento o il passaggio al 2° livello in caso di evoluzione positiva dell'evento.

2.11.4 4° LIVELLO: EMERGENZA

In caso di evoluzione sfavorevole o non prevedibile dell'evento, il Sindaco attiva il 4° Livello (emergenza).

Il Sindaco o il suo delegato provvede a:

- Comunicare lo stato di emergenza alla Prefettura ed alla e alla S.O.R.I.S.;
- Attivare le procedure di emergenza del Piano Comunale di Protezione Civile;
- Disporre ordini di servizio per il personale;
- Convocare il Comitato Comunale Protezione Civile;
- Informare gli abitanti sull'evento.

La cessazione dello stato di emergenza o il passaggio al livello precedente è disposta dal Sindaco sentito il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, dandone comunicazione alla Prefettura e alla S.O.R.I.S.

2.11.5 DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

Lo stato di emergenza può essere dichiarato nell'imminenza e non solo al verificarsi dell'evento calamitoso e viene deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza. La richiesta può giungere anche dal Presidente della regione interessata, di cui va comunque acquisita l'intesa. Viene definita la durata e l'estensione territoriale dello stato di

emergenza la cui durata non può superare i 90 giorni e può essere prorogata, di regola, per un massimo di 60 giorni con ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri. In relazione all'emergenza viene individuata anche "l'amministrazione pubblica competente in via ordinaria" che coordina gli interventi conseguenti l'evento allo scadere dello stato di emergenza.

3 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

3.1 CONTENUTI E FINALITÀ

Tra le funzioni attribuite ai comuni dall'art. 108 del Decreto Legislativo 112/98, rientra la funzione relativa alla predisposizione di Piani Comunali e/o Intercomunali di Emergenza.

Il Piano di Protezione Civile rientra, di fatto, negli interventi non strutturali di prevenzione e mitigazione del rischio e rappresenta uno strumento strategico finalizzato alla definizione di un modello organizzativo della risposta operativa a eventi che, nell'ambito del territorio comunale, possono produrre effetti dannosi. Il piano, sulla base della conoscenza del territorio e dell'individuazione di scenari di riferimento, determina le attività dirette alla riduzione del danno e al superamento dell'emergenza ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti nelle aree a rischio.

I Piani di Protezione Civile:

- Sintetizzano le conoscenze territoriali per quanto riguarda la *pericolosità dei fenomeni e l'esposizione dei beni*, integrando le informazioni in un quadro complessivo al fine di tradurre in ambito pianificatorio i termini di: Previsione, Prevenzione, Pianificazione;
- Individuano compiti e responsabilità di amministrazioni, strutture tecniche e organizzazioni per l'attivazione di specifiche azioni, in caso di incombente pericolo o di emergenza, secondo una catena di comando che focalizzi le modalità di coordinamento organizzativo necessarie al superamento dell'emergenza;
- Individuano le risorse umane, i materiali e i mezzi necessari per fronteggiare e superare le situazioni di emergenza prefigurate negli scenari.

Il Piano Speditivo di Emergenza Comunale di Protezione Civile di Vittoria, attualmente vigente, approvato dal C.C. nella seduta del 20/08/2013, è stato predisposto ai sensi della **Legge n. 100 del 12 luglio 2012** (conversione in legge con modificazioni, del decreto legge 15 maggio 2012, n.59, recante "*Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile*"), dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile, con la collaborazione del Dipartimento Regionale di Protezione Civile di Ragusa. Uno tra gli obiettivi primari espressi nel Piano è predisporre uno strumento per la gestione delle emergenze, pratico, fondato sulla conoscenza del territorio, che necessita di continuo aggiornamento per affrontare le criticità emerse e analizzate. E' uno strumento di base che deve intendersi come dinamico per via dei continui aggiornamenti.

Il Piano, infatti, è redatto sulla base delle conoscenze possedute al momento della sua stesura per cui richiede un aggiornamento periodico in linea con i nuovi indirizzi normativi, i dati emersi da

successivi studi specialistici sul territorio, i mutamenti demografici e la variazione della disponibilità delle risorse materiali e finanziarie.

L'Aggiornamento del Piano, così come indicato nella Determina Dirigenziale n. 2376 del 24/10/2013 (rettificata dalla n.355 del 19/02/2014), con la quale il Comune di Vittoria ha espresso la necessità di aggiornamento del Piano Speditivo vigente, si articola in due fasi:

- La Fase 1 che ha riguardato l'analisi delle criticità del Piano Speditivo di Protezione Civile vigente, l'analisi dei temi da approfondire e completare le ipotesi di lavoro per la revisione;
- La Fase 2, riguarda l'Aggiornamento dinamico del Piano, a seguito delle riscontrate criticità e delle intervenute modifiche al tessuto urbano e sociale.

Le principali azioni da porre in essere nella Fase 2, sono di seguito specificate:

- a) La modifica dei Livelli di allerta e delle conseguenti Fasi Operative in linea con il documento allegato al **“Piano di gestione del rischio alluvioni”, prot. 96539 del 19/12/2014** del Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Regione Siciliana (D.R.P.C.), che comporta la variazione del Modello d'intervento: *“L'attivazione dei piani di emergenza comunali ed intercomunali è condizionata dai Livelli di Allerta e dalle relative Fasi Operative dichiarate negli Avvisi regionali di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico che vengono diramati quotidianamente sul sito del D.R.P.C. e da esso inviati via e-mail agli Enti Locali”*;
- b) La predisposizione di un **Piano speditivo di evacuazione per il ritrovamento di ordigni bellici inesplosi**, così come indicato nella **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 Novembre 2012** e nelle *“Procedure per il disinnescamento di ordigni bellici nell'ambito di bonifiche occasionali”* trasmesse dalla Prefettura di Ragusa (Prot. n.7386/2015 del 26 marzo 2015);
- c) L'analisi del rischio d'Incidente Rilevante derivante dalla presenza, all'interno del territorio comunale, di stabilimenti suscettibili di causare Incidenti Rilevanti ai sensi dell'art.15, comma del **D. Lgs. 17 Agosto 1999, n.334 e s.m.i.**;
- d) L'inserimento di nuove analisi a scala urbana, in seguito al completamento delle attività di censimento puntuale dell'edificato previste dalla **Convenzione tra il D.R.P.C. e il Comune di Vittoria, stipulata in data 19/11/2013**;
- e) Il dimensionamento delle aree d'attesa e la definizione delle relative aree di afferenza in funzione, sia del numero di residenti da accogliere in caso di emergenza, sia dell'indice di massimo affollamento degli edifici strategici e rilevanti presenti nelle immediate vicinanze;

- f) La verifica dell'idoneità delle aree di ammassamento e ricovero esistenti e l'inserimento di nuove in funzione della popolazione da accogliere e della tipologia d'insediamenti da installare in caso di evento calamitoso;
- g) L'individuazione della *security line* interna al centro abitato, per il raggiungimento delle suddette aree, tenendo in considerazione non solo i livelli di vulnerabilità viaria, ma anche la presenza di aree a rischio geologico, idrogeologico e idraulico che insistono sul territorio comunale;
- h) La puntualizzazione di tutte le opere necessarie a mitigare le criticità rilevate, a scala urbana e territoriale, da inserire nei Piani Regionali di Protezione Civile e nei quadri di priorità Regionali al fine di beneficiare delle azioni di contenimento e contrasto dei rischi;
- i) L'inserimento dei dati, ad oggi disponibili, relativi alla presenza di amianto nel territorio comunale ai fini della redazione del Piano Comunale Amianto, come previsto dalla L.R. n.10/2014 e dal D.M. n.101 del 18.03.2003.

Il Piano Comunale di Protezione Civile, oggetto della presente relazione, è stato redatto nel rispetto della normativa regionale di cui alla **Legge Regionale 14/98**, della **direttiva “Metodo Augustus”** del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e delle **Linee guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile**, emanate dalla Regione Siciliana (Dlgs. n.112/98 - art. 108 - Decreto n. 2 del Commissario Delegato O.P.C.M. 3606/2007), modificate in linea con il documento allegato al **“Piano di gestione del rischio alluvioni”, prot. 96539 del 19/12/2014** del Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Regione Siciliana (D.R.P.C.), che comporta la variazione del Modello d'Intervento.

3.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Piano Comunale è stato predisposto in conformità alla normativa nazionale e regionale vigente e risponde a indicazioni normative e tecniche, in particolare:

3.2.1 LIVELLO NAZIONALE

Legge 24 febbraio 1992, n. 225, “Istituzione del servizio nazionale della protezione civile” e s.m.i.

D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” che all' art. 108, precisa i compiti affidati ai comuni:

- a) Attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;
- b) Adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- c) Predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione;
- d) Attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) Vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;

Legge 8 giugno 1990, n. 142, “*Ordinamento delle Autonomie Locali*”, che stabilisce che il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, adotta i provvedimenti contingibili e urgenti necessari al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; competenza confermata dal comma 2 dell'art. 54 del **Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, “*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*”**;

Direttiva 11 maggio 1997 (Metodo Augustus) del Dipartimento della Protezione Civile Comunale e dei Servizi Antincendi presso il Ministero dell'interno;

Legge 3 agosto 1999, n. 265, “*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla Legge 8 giugno 1990, n. 142*”, che ha sancito definitivamente - eliminando il dualismo di competenza con il Prefetto - il dovere esclusivo del Sindaco di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile. In tema di avvisi alla popolazione già il D.P.R. 6/2/1981, n.66, regolamento di attuazione della vecchia Legge 8/12/1970, n.996, all'art. 36 prevedeva che il Sindaco, in caso di urgenza sostituisse il Prefetto nel compito obbligatorio di informare la cittadinanza;

D. Lgs. Del 17 agosto 1999 e s.m.i. “*Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*”;

D. Lgs. del 21 marzo 2003, n.112, “*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali*”;

D.M. 101 del 18 marzo 2003 *“Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'articolo 20 della legge 23 marzo 2001, n. 93”*;

O.P.C.M. n. 3606 del 28/08/2007, che integra la Legge 353/2000 e stabilisce ulteriori indirizzi operativi in materia di rischio incendi e di rischio idrogeologico attraverso il Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile;

Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale di Protezione Civile, redatto nell'ottobre del 2007 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

O.P.C.M. del 5 giugno 2008 Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione d'incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale.(Ordinanza n. 3680);

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 Novembre 2012 - Procedure per il disinnescamento di ordigni bellici nell'ambito di bonifiche occasionali;

3.2.2 LIVELLO REGIONALE

Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico del 20/11/2008;

Linee Guida per la predisposizione dei piani di protezione civile provinciali e comunali in tema di rischio idrogeologico del 24/01/2008;

Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio incendi del 05/02/2008;

Piano di gestione del rischio alluvioni, prot. n. 96539 del 19/12/2014

3.2.3 LIVELLO COMUNALE

Decreto del Sindaco n. 48 del 23/07/2012, di costituzione dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

Decreto del Sindaco n. 05 del 3/02/2017, “Assetto organizzativo della protezione Civile Comunale. Nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

3.3 ANALISI URBANE CONDOTTE DAL D.R.P.C.

In data 19 novembre 2013 è stata sottoscritta una convenzione fra il Sindaco del Comune di Vittoria e il Dipartimento Regionale della Protezione Civile - Servizio per la Provincia di Ragusa, al fine di *“avviare le attività preliminari previste dalle linee guida per la pianificazione e gestione dell'emergenza in ambito locale”*. In virtù di ciò, il Servizio Provinciale ha messo a disposizione una squadra di personale qualificato che si è occupata di eseguire un censimento, edificio per edificio, all'interno del centro urbano al fine di raccogliere i dati necessari alla conoscenza del patrimonio costruito e della popolazione in esso residente.

Il lavoro svolto si è articolato secondo le seguenti fasi principali:

- I. Ripresa dell'attività di rilevamento nel centro urbano di Vittoria (in data 17 ottobre 2013), già iniziata nel 2006, consistente nella schedatura e nel rilievo fotografico degli edifici rimanenti (a cura Arch. Ridolfo e delle collaboratrici, Sigg.re Cappello, Cannella e Morales);
- II. Inserimento dei dati raccolti sul S.I.T. del Servizio di Ragusa (a cura Arch. Ridolfo e della sig.ra Cappello);
- III. Numerazione e caricamento della documentazione fotografica per singolo edificio sul S.I.T. (a cura dell' arch. Linguanti);
- IV. Caricamento delle schede di rilevamento su piattaforma Microsoft Access (a cura delle Sigg.re Cappello, Cannella, Morales e Pediliggieri).

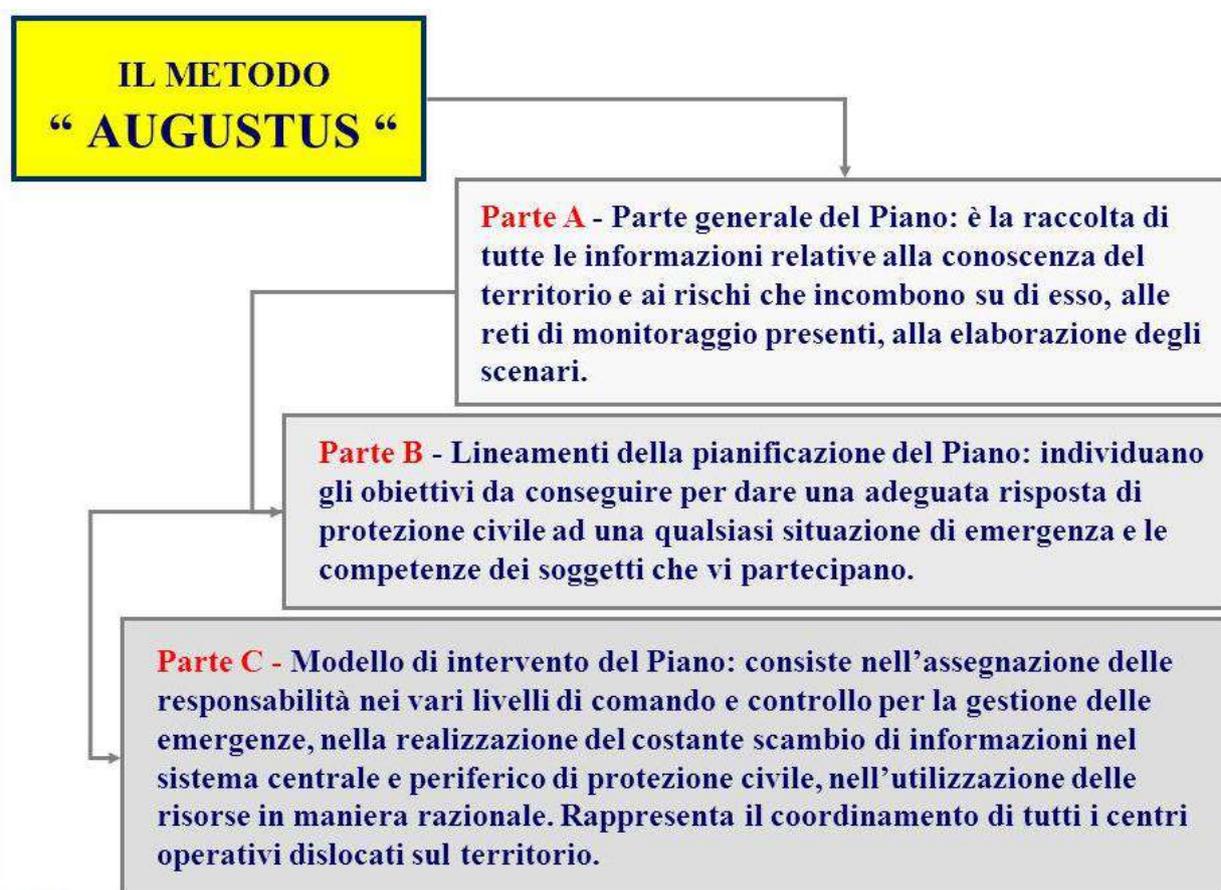
Tali dati sono stati sintetizzati e rappresentati attraverso delle cartografie tematiche (redatte dall'Arch. Linguanti), che diventano parte integrante del presente Aggiornamento del Piano:

- Tav. n. 6 - Carta delle tipologie strutturali;
- Tav. n. 7 - Carta delle altezze degli edifici;
- Tav. n. 10 - Carta delle attività produttive;
- Tav. n. 11 - Carta dei pubblici servizi;
- Tav. n. 12 - Carta delle vulnerabilità non strutturali;
- Tav. n. 13 - Carta della popolazione per isolato;
- Tav. n. 14 - Carta della popolazione per edificio;
- Tav. n. 15 - Carta della popolazione diversamente abile.

3.4 STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano, secondo il metodo “Augustus”, si struttura in tre parti:

- A. **Parte generale**
- B. **Lineamenti di pianificazione**
- C. **Modello d'intervento**



4 PARTE GENERALE

La Parte Generale contiene tutte le informazioni che si riferiscono alla conoscenza del territorio e tutti gli elementi necessari all'elaborazione degli scenari di rischio. Queste informazioni saranno esplicitate nella presente Relazione, nelle tabelle compilate dai responsabili delle Funzioni di supporto e nelle cartografie di base del Piano.

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Vittoria, situato nella parte sud orientale della Sicilia, con una popolazione di 63.339 abitanti², compresi quelli della frazione di Scoglitti, dista dal mare 10 km circa, con un'altitudine media di 169 m s.l.m.. Il territorio attuale si estende per una superficie di 181,31 km² e confina a est con i territori di Ragusa e Comiso, a nord Chiaramonte Gulfi e ad a ovest con Acate. I suoi confini naturali sono segnati dai fiumi Ippari a sud-est e Acate-Dirillo a nord-ovest, a nord dagli affioramenti miocenici di Caltagirone e a sud dal Mar Mediterraneo (**Tav. 1 - Carta del territorio comunale - Bacini e reticolo idrografico**).

Nella **Tav. 2 - Carta della viabilità e delle infrastrutture**, sono individuate tutte le infrastrutture che insistono sul territorio comunale.

4.1.1 CENNI STORICI E ANALISI DELLA MORFOLOGIA URBANA

La città deve il suo nome alla fondatrice, Vittoria Colonna, figlia di Marco Antonio, viceré di Sicilia e moglie dell'almirante di Castiglia Luigi III Henriquez-Cabrera, che alla morte del marito, avvenuta nel 1599, rivolse la sua attenzione alla Contea di Modica per rialzare le sorti economiche della famiglia.

La città sorse sul territorio di Boscopiano, una pianura verdeggianti ai confini della splendida valle dell'Ippari.

L'impianto ortogonale di tipo "*Ippodameo*" deriva dalla cultura classica in uso comune nell'amministrazione spagnola per la fondazione di nuove città; l'asse principale di sviluppo (l'attuale via Cavour) partiva dal castello e attraversava tutta la città fino al lato nord. Altri due assi di collegamento erano le attuali via Dei Mille, che collegava il centro urbano con la campagna, e via Garibaldi, che dalla città di Vittoria conduceva a Comiso da una direzione e a Scoglitti dall'altra. L'andamento altimetrico piano accentua l'ortogonalità delle strade interne dell'abitato che oggi hanno raggiunto uno sviluppo complessivo di poco più di 100 km.

² Dato ISTAT - rilevamento del 31 dicembre 2015.

Il nucleo originario si articolava, probabilmente, attorno alla piazza prospiciente il castello; ci si trova di fronte ad un impianto, che ha caratterizzato la fondazione di diverse città, costituito da una piazza principale e da un disegno degli isolati che, secondo la cultura dell'epoca, verrebbe determinato geometricamente attraverso l'adozione di rapporti di sezione aurea, dato un modulo di base predeterminato. Sulla piazza così definita, oltre al castello dominava la vecchia Matrice, fatta edificare dalla Contessa e crollata a seguito del terremoto del 1693; tale evento che non causò gravi distruzioni nella città, ne condizionò lo sviluppo determinando l'allontanamento dell'impianto urbano successivo dal margine della valle dell'Ippari e privilegiando l'espansione verso nord.

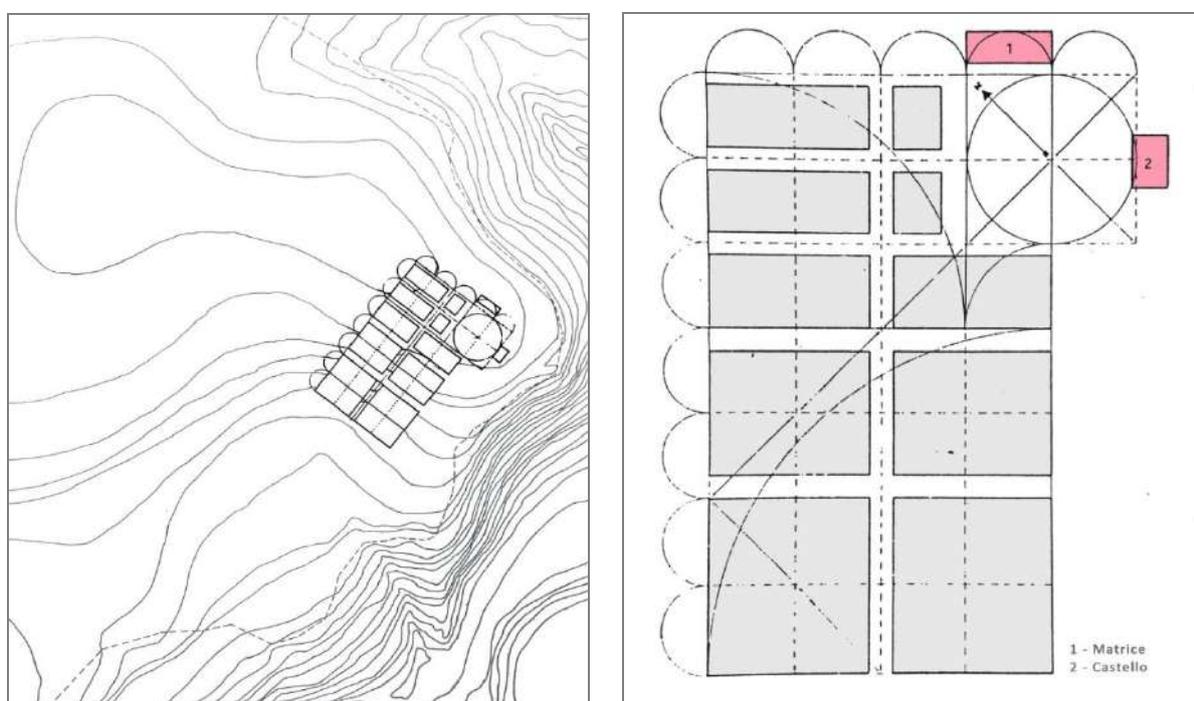


Figura 1 - Parcellizzazione del nucleo di fondazione di Vittoria secondo l'ipotesi Sallemi e La Terra, individuato tra le vie Del Quarto, Principe Umberto, Calatafimi e Magenta e la sua ubicazione sul territorio - Tratto da tesi di laurea di G. Guastella e R. Mezzasalma, Relatore Prof. Arch. Mario Giorgianni.

Lo schema a scacchiera dell'impianto seicentesco, che trova parecchi consensi nell'ambito della ricostruzione post-sisma, regolerà lo sviluppo urbano sino agli anni 60 del Novecento. Nel tempo vengono saturati gli isolati che continueranno ad essere divisi in alloggi unifamiliari ed edificati a cortina su un fronte. Gli anni 70 saranno caratterizzati da un forte abusivismo edilizio; il frazionamento dei suoli produce un'urbanizzazione periferica e suburbana che attesta la nuova espansione prevalentemente lungo gli assi viari delle antiche trazzere che conducevano alla campagna, senza alcuna mediazione regolatrice e razionalizzatrice.

La svolta si ebbe negli anni 80, con il Programma di Fabbricazione redatto dall'Arch. Susani (capogruppo) e gli Arch. Mazzamuto e Ferrante, come strumento di transizione per l'avvio del P.R.G.. Il Programma si poneva l'obiettivo di regolare l'attività edilizia dentro un margine geometrico e fisico oltre il quale la città doveva trovare una matrice progettuale, morfologica ed organizzativa per regolare la crescita futura. Il P.R.G., redatto dallo stesso Arch. Susani, fu adottato dal Consiglio Comunale nel dicembre del 1985; con questo strumento ci si proponeva di risolvere alcune tematiche tra cui la "riconfigurazione della forma urbana della città esistente, il potenziamento della crescita urbana secondo direttrici preordinate, asse S/O e S/E paralleli all'Ippari, così da mantenere la centralità del nucleo originario, la risoluzione del problema del rallentamento del traffico stradale causato dal *passaggio della linea ferroviaria e la realizzazione di aree pubbliche e di uso collettivo di cui al D.M. 1444/1968*". L'Arch. Susani pose particolare attenzione al centro storico, perimetrato come parte significativa da sottoporre a recupero nelle sue parti degradate, affinché svolgesse un ruolo attivo a livello urbano e soddisfacesse le condizioni abitative dei residenti.

Scoglitti invece sorge sul finire del XVIII secolo come centro abitato intorno allo scalo marittimo, per opera del Viceré di Sicilia Gioacchino Ferreri. Il nuovo centro viene collegato a Vittoria nel 1837, con una strada rotabile che migliora e sostituisce la viabilità fino ad allora esistente lungo il crinale della Valle dell'Ippari. Dal 1950, l'area della costa e del suo entroterra vengono interessate da un fenomeno di conversione agricola che vede l'impianto di colture in serra, specie orticole.

A partire dall'ultimo decennio, nelle aree a ridosso dell'abitato, in direzione Nord fino a punta Zafaglione, si è iniziato a consolidare un processo di urbanizzazione incontrollato della costa con l'edificazione di numerose residenze unifamiliari per uso estivo sui fondi prospicienti il mare, il cui aspetto naturale aveva già subito sostanziali modifiche con gli impianti di serre per l'agricoltura intensiva.

4.1.2 INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE

4.1.2.1 STRADALI

L'unica strada statale che interessa il territorio comunale è la S.S. 115 che collega Vittoria a Gela e Comiso; per i collegamenti con Catania la S.S. 194 si snoda fuori dal territorio comunale. Mancano del tutto sul territorio provinciale tronchi autostradali e per raggiungere l'autostrada A19, che collega Catania a Palermo, bisogna addentrarsi nel territorio nisseno.

Le strade provinciali che interessano il territorio comunale sono:

SP 2 Vittoria-Acate-Santo Pietro

SP 3 Sottochiaramonte-Acate

SP 4 Comiso-Grammichele

SP 5 Vittoria-Cannamelito-Pantaleo

SP 18 Vittoria-Piombo

SP 31 Scoglitti-Arcerito

SP 2 Vittoria-Acate-Santo Pietro

SP 105 Cammarana-Scoglitti

Le strade regionali che intersecano il territorio comunale sono:

SR 7 Scoglitti-Arcerito

SR 18 Miccichè-Deserto-Billona

SR 34 Pozzo Ribaudò

Le strade provinciali e regionali declassate a comunali sono:

ex SP 16 Vittoria-Gaspanella

ex SP 17 Vittoria-Scoglitti

ex SP 19 Piombo-Scoglitti

ex SP 30 Rinelli-Coffitello

ex SP 68 Vittoria-Forcone-Pedalino-Quaglio

ex SP 69 Vittoria-Gaspanella

ex SP 91 Comiso-Monte Calvo-Chiappa

ex SP 97 Acate-Scoglitti

ex SP 98 Salmè-Favaraggi

ex SP 102 Cammarana-Scoglitti

ex SP 103 Piano Savia-Zafaglione

ex SP 112 Marangio-Mazzara

ex SP 114 Circonvallazione nord di Vittoria

ex SP 118 Piano Savia-Berdia

ex SR 2 Valseca-Resinè

ex SR 9 Bonicincontro-Resinè

ex SR 11 Gaspanella-Macchione

ex SR 12 Martorina-Castellazzo

ex SR 20 Case Piazza-Case Forcone

ex SR 32 Valseca-Anguilla 1° stralcio
ex SR 33 Bonincontro-Pettineo-Iuncitello
ex SR 34 Pozzo Ribaudò
ex SR 35 Gaspanella-Serra Mangano
ex SR 36 Piano Savia-Serra Mangano
ex SR 49 Pozzo Bollente
ex SR 50 Gerbe
ex SR 53 Giafanetto-Salina
ex SR 54 Buffa-Case Mazza
ex SR 70 Case Mazza-Anguilla

Le strade comunali di intersezione con il centro cittadino e la frazione di Scoglitti che possono essere usate come viabilità secondaria, in caso di evento calamitoso, sono:

SC 27 Marangio-Passo Scarparo
SC 41 Serra Mangano
SC 42 Cicchitto
SC 43 Senia Ricca
SC 44 Palazzello
SC 45 Valseca Resinè
SC 47 Capitina-Nipotella-Torrevecchia
SC 48 Colorbia Cava Camerina
SC 49 Colorbia
SC 50 Carnazza Torrevecchia

4.1.2.2 FERROVIARIE

La ferrovia, non elettrificata, la cui denominazione della tratta è “Licata–Ispica” viene gestita da RFI - Rete Ferroviaria Italiana. In città, è ubicata la stazione ferroviaria con adeguati locali per il traffico passeggeri, nonché strutture e aree scoperte per il deposito, lo scarico e il carico delle merci.

4.1.2.3 MARINE

Il porto di Scoglitti è misto, peschereccio e turistico, tuttavia non è operativo alcun collegamento con altri centri.

4.1.2.4 AEREE

L'aeroporto di Comiso "Pio La Torre" a circa 6 Km dal centro urbano e l'aeroporto di Catania "Fontanarossa" che dista poco meno di km 100 da Vittoria.

4.2 TABELLE DI BASE

Le tabelle di base, allegate alla presente relazione, raccolgono ed organizzano tutte le informazioni utili alla gestione delle emergenze.

Tab. "A" Dati Popolazione residente - contiene i dati complessivi sulla popolazione residente con riferimento alla sua distribuzione sull'intero territorio comunale (centro, frazioni, contrade), alla sua composizione (distinzione per fasce di età), al numero dei nuclei familiari. Sarà compito del responsabile della funzione Assistenza alla popolazione, avvalendosi del supporto dell'Ufficio Anagrafe del Comune ed eventualmente del responsabile della funzione Tecnico-scientifica, reperire ed aggiornare periodicamente i dati della tabella.

Tab. "B" Popolazione diversamente abile - contiene i dati complessivi su tale tipologia di popolazione con riferimento alla sua distribuzione sull'intero territorio comunale (centro, frazioni, contrade) e alla sua composizione (distinzione per fasce di età). Il responsabile della funzione Sanità, Ass. sociale e veterinaria con il supporto dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune, dell'ASP di Ragusa, delle strutture di ricovero e delle case di riposo per anziani, e delle associazioni di volontariato di assistenza disabili per il tramite del DRPC, aggiornerà i dati sulle persone non autosufficienti (disabili, allettati, affetti da patologie psichiche)

Tab. "C" Edifici pubblici e strategici - contiene le informazioni relative a tutti gli edifici strategici e rilevanti ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/03, sia pubblici che privati, ricadenti all'interno del territorio comunale. La compilazione della scheda è a cura del responsabile della funzione Tecnico-scientifica e Pianificazione.

Tab."D" Struttura comunale di protezione civile - Il Sindaco, primo responsabile della protezione civile, nella sua azione ordinaria è supportato dalla Struttura comunale di protezione civile che è composta ed organizzata così come riportato nella Tabella D. Sarà compito del responsabile della funzione Tecnico-Scientifica e Pianificazione compilare e aggiornare il quadro complessivo.

Tab. "E" Materiali di proprietà comunale - contiene le informazioni relative ai materiali di proprietà del Comune. Sarà cura del responsabile della funzione Materiali e mezzi compilare ed aggiornare periodicamente questa tabella.

Tab. "F" Mezzi di proprietà comunale - contiene le informazioni relative ai mezzi di proprietà del Comune. Sarà cura del responsabile della funzione Materiali e mezzi compilare ed aggiornare periodicamente questa tabella.

Tab. "G" Mezzi di proprietà privata - contiene le informazioni relative alle ditte/aziende presenti sul territorio comunale che in caso di emergenza possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi (ad es. movimento terra, trivellazioni ecc.). Sarà cura del responsabile della funzione Materiali e mezzi compilare e aggiornare periodicamente questa tabella.

Tab. "H" Servizi Essenziali - sono indicati le sedi ed i referenti delle aziende erogatrici di beni essenziali (energia elettrica, gas, approvvigionamento idrico e telecomunicazioni) alle quali farà riferimento il responsabile della funzione Servizi essenziali e Attività scolastiche, che ha il compito di compilare ed aggiornare i dati.

Tab. "I" Aree di stoccaggio e distribuzione materiali infiammabili - indica i depositi e le aree di distribuzione di materiali infiammabili (gas, benzina, etc.) esistenti all'interno del territorio comunale con l'indicazione della loro ubicazione, della loro tipologia, dell'ente proprietario e del referente. Sarà compito del responsabile della funzione Materiali e mezzi tenere aggiornati i dati in tabella.

Tab. "L" Volontariato e professionalità - indica i dati relativi alle Associazioni di volontariato di protezione civile operanti nel comune. Sarà compito del responsabile della funzione Volontariato aggiornarne i dati in ogni sua parte.

Tab. "M" Strutture sanitarie - riporta l'elenco delle Strutture sanitarie presenti sia all'interno del territorio comunale sia nelle aree limitrofe e nei comuni più vicini. Il raccordo con esse è affidato al responsabile della funzione Sanità, Assistenza soc. e Veterinaria.

Tab. "N" Aree di protezione civile - indica la denominazione, ubicazione e ricettività delle aree di Attesa, Ricovero ed Ammassamento. La gestione di tali strutture è affidata al responsabile

della funzione Tecnico-scientifica e Pianificazione di concerto con quella di Volontariato ed Assistenza alla popolazione.

Tab. "O" Edifici scolastici - indica le sedi ed i referenti degli edifici scolastici di ogni ordine e grado, pubblici e privati, ricadenti all'interno del territorio comunale. La compilazione sarà a cura del responsabile della funzione Servizi essenziali e Attività scolastiche.

Tab. "P" Coordinamento operativo locale - indica i recapiti delle varie componenti del sistema operativo locale - Sistema di allertamento, Presidio Operativo, Presidio Territoriale e Centro Operativo Comunale con tutti i nominativi dei responsabili di funzione - che dovranno essere compilati e tenuti sempre aggiornati dal responsabile della funzione Tecnico-Scientifica e Pianificazione. Gli eventuali cambiamenti dovranno essere tempestivamente comunicati alle strutture del Sistema provinciale (DRPC, Prefettura e Provincia).

Tab. "Q" Cancelli - individua la dislocazione dei cancelli, cioè dei luoghi presidiati dalle componenti delle FF.OO. ed eventualmente del volontariato che assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio ed al fine di assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori. Sarà compilata dal responsabile della funzione Strutture operative e Viabilità.

Tab. "R" Aziende zootecniche - riporta l'elenco delle aziende zootecniche presenti all'interno del territorio comunale. Il raccordo con esse è affidato al responsabile della funzione Sanità, Ass. sociale e veterinaria che avrà il compito di compilare e tenere aggiornata la tabella.

Tab. "S" Sistema di allertamento della popolazione - individua le modalità previste per l'allertamento della popolazione in caso di evento calamitoso e sarà compilata dal responsabile della funzione Strutture operative e Viabilità.

Tab. "T" Viabilità comunale - indica le strade ricadenti all'interno del territorio comunale di competenza. La compilazione sarà a cura del responsabile della funzione Tecnico-scientifica e Pianificazione.

Tab. "U" Enti gestori della viabilità - indica gli Enti gestori della viabilità ed i rispettivi referenti, oltre alle forze dell'ordine preposte, alle quali farà riferimento il responsabile della funzione Strutture operative e Viabilità.

4.3 CARTOGRAFIE DI BASE

Consistono nella raccolta e organizzazione di tutte le informazioni grafiche relative alla conoscenza del territorio, riportate su base cartografica den. CTR della Regione Sicilia.

Tav. "1"	Carta del territorio comunale con bacini e reticolo idrografico
Tav. "2"	Carta della viabilità e infrastrutture
Tav. "3"	Carta delle aziende zootecniche
Tav. "4"	Carta delle reti e impianti tecnologici
Tav. "5"	Carta delle reti e impianti tecnologici - Rete del gas metano
Tav. "6"	Carta delle tipologie strutturali
Tav. "7"	Carta degli edifici strategici e rilevanti
Tav. "8"	Carta delle altezze degli edifici
Tav. "9"	Carta della vulnerabilità viaria
Tav. "10"	Carta delle attività produttive
Tav. "11"	Carta dei pubblici servizi
Tav. "12"	Carta delle vulnerabilità non strutturali
Tav. "13"	Carta della popolazione per isolato
Tav. "14"	Carta della popolazione per edificio
Tav. "15"	Carta della popolazione diversamente abile

5 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano s'individuano gli obiettivi da conseguire per un'adeguata risposta all'emergenza da parte del sistema di Protezione Civile Comunale.

5.1 CARTOGRAFIE OPERATIVE

Le carte operative servono a evidenziare rapidamente, in forma grafica, le informazioni utili alla gestione dell'emergenza. Raccolgono e organizzano i dati riguardanti i rischi naturali e antropici presenti sul territorio, individuano i percorsi della viabilità d'emergenza, i cancelli stradali e i perimetri delle aree di Protezione Civile.

Tav. "16"	Carta del rischio incendi d'interfaccia
Tav. "17"	Carta del rischio idraulico
Tav. "18"	Carta del rischio geomorfologico
Tav. "19"	Carta della viabilità d'emergenza e dei cancelli stradali - Vittoria
Tav. "19 bis"	Carta della viabilità d'emergenza e dei cancelli stradali - Scoglitti
Tav. "20"	Carta delle aree di emergenza - Vittoria
Tav. "20 bis"	Carta delle aree di emergenza - Scoglitti
Tav. "21"	Carta dell'afferenza alle aree d'attesa - Vittoria
Tav. "21 bis"	Carta dell'afferenza alle aree d'attesa - Scoglitti
Tav. "22"	Carta delle criticità e delle previsioni di piano

5.2 I RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

5.2.1 IL RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico può essere definito come la combinazione della pericolosità (ovvero la probabilità di accadimento di un fenomeno in un dato intervallo di tempo), della vulnerabilità (propensione di una struttura a subire un danno di un determinato livello) e dell'esposizione (quantità e qualità dei beni esposti). Per definire il livello di rischio di un territorio occorre in primo luogo conoscere la sua sismicità, cioè quanto spesso avvengono i terremoti e quanto sono intensi, la vulnerabilità degli edifici e delle infrastrutture che insistono su di esso, quanti e quali sono i beni esposti, quanto densamente è popolato. Infatti, a parità di frequenza e d'intensità dei terremoti, il rischio è minimo dove non esistono edifici, beni esposti, popolazione, mentre aree

densamente popolate e caratterizzate da costruzioni poco resistenti, sono soggette a rischio elevato.

5.2.1.1 PERICOLOSITA'

Per conoscere la pericolosità nel territorio comunale oggetto di studio bisogna fare riferimento alla "Classificazione sismica dei Comuni della Regione Siciliana" (resa esecutiva dalla **Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19 dicembre 2003** e dal successivo **D.D.G. n. 3 del 15 gennaio 2004**), secondo la quale il Comune di Vittoria ricade all'interno della **Zona sismica 2 - Zona con pericolosità sismica media**, dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.

Per gli edifici strategici ai fini di Protezione Civile, Vittoria è equiparata a **Zona sismica 1** con una accelerazione $ag \geq 0,25g$, secondo la normativa Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Sicilia n. 408 del 19.12.2003.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'**Ordinanza del PCM n. 3519/2006**, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante "ag", che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

<i>Zona sismica</i>	<i>Fenomeni riscontrati</i>	<i>Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni</i>
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$ag \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq ag < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq ag < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$ag < 0,05g$

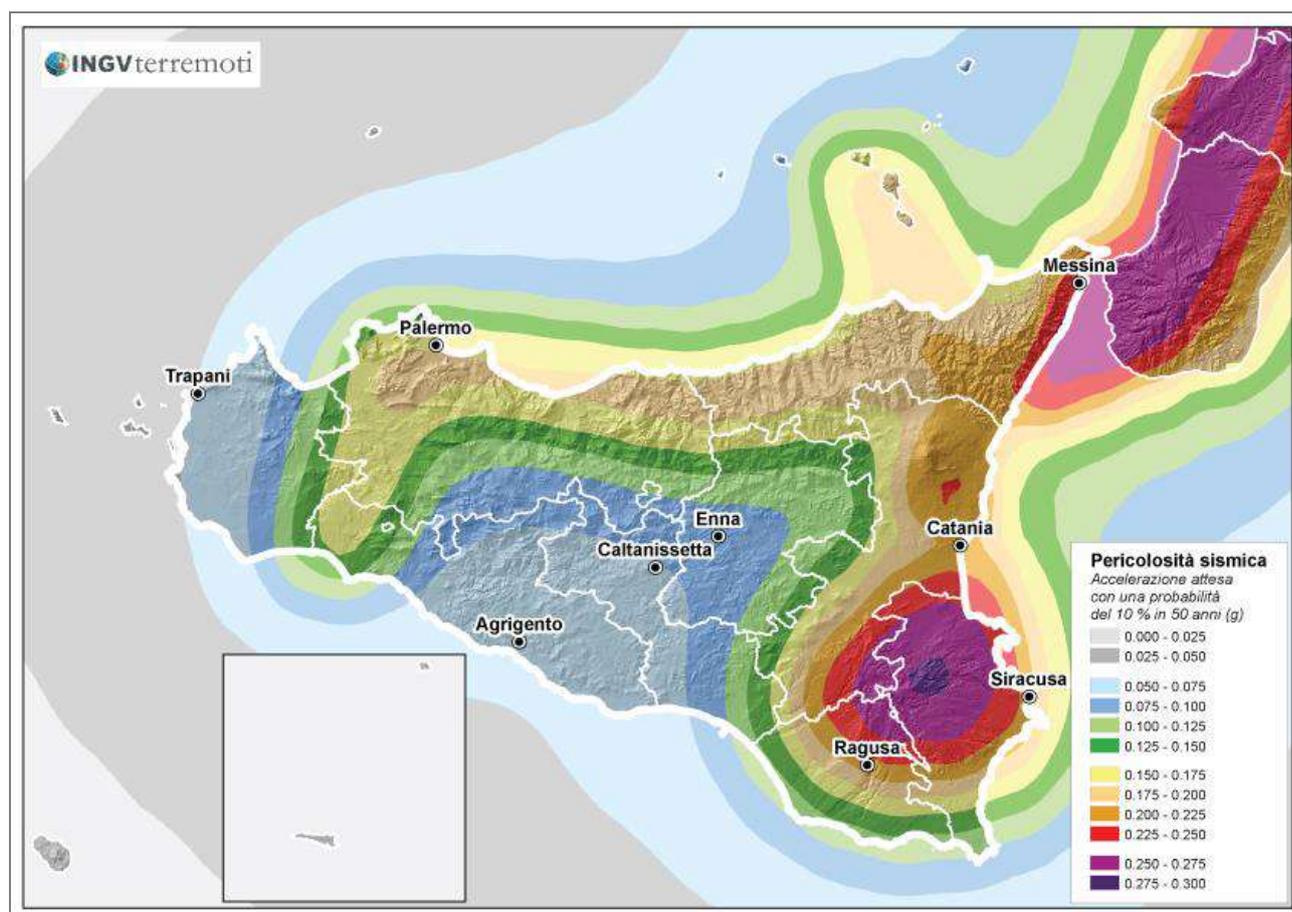


Figura 2 - Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale, riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b, espressa in termini di accelerazione massima del suolo - Fonte INGV)

La conoscenza della storia sismica di questo areale è stata acquisita attraverso la consultazione del DBMI15 (versione 2015 del Database Macrosismico Italiano, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI15/DBMI15>), che descrive sinteticamente le caratteristiche di tutti gli eventi sismici che hanno interessato il territorio di Vittoria in un arco temporale che va dal 1693 al 2005.

Il Database registra, in tutto, **22 eventi** riportati in ordine cronologico nella tabella seguente:

I[MCS]	Data e ora	Ax	Nmd p	Io	Mw
8-9	11 gennaio 1693 ore 13:30	Sicilia Sud - Orientale	179	11	7.32
6-7	4 aprile 1717	Ragusano	2	6-7	4.86
4	11 gennaio 1848 ore 12:00	Golfo Di Catania	41	7-8	5.51

RELAZIONE PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento Novembre 2016

I[MCS]	Data e ora	Ax	Nmd p	Io	Mw
5	22 gennaio 1892 ore 23:47	Monti Iblei	26	5	4.41
5-6	13 aprile 1895 ore 15:01	Monti Iblei	32	6-7	4.82
3	11 febbraio 1897 ore 23:33	Ionio Meridionale	96	5	5.03
NF	15 maggio 1897 ore 13:42	Tirrenio Meridionale	85	5	4.52
4	28 maggio 1897 ore 22:40	Ionio	132	6	5.46
4	3 novembre 1898 05:59	Calatino	48	5-6	4.51
5	13 luglio 1903 ore 8:19	Calatino	46	5	4.14
NF	10 dicembre 1908 ore 06:20	Monti Peloritani	64	7	5.11
5	28 dicembre 1908 ore 04:20	Stretto di Messina	772	11	7.10
6	6 marzo 1937 ore 01:56	Monti Iblei	15	5	4.49
6	8 ottobre 1949 ore 03:08	Sicilia Sud - Orientale	32	7	5.10
5	23 dicembre 1959 ore 09:29	Piana Di Catania	108	6-7	5.11
4	23 gennaio 1980 ore 21:21	Monti Iblei	122	5-6	4.39
4	29 ottobre 1990 ore 08:16	Stretto di Sicilia	40	-	4.79
5-6	13 dicembre 1990 ore 00:24	Sicilia Sud-Orientale	304	-	5.61
3-4	6 settembre 2002 ore 01:21	Tirreno Meridionale	132	6	5.92
NF	5 maggio 2004 ore 13:39	Isole Eolie	641	-	5.42
4	30 dicembre 2004 ore 04:05	Monti Iblei	48	4	3.82
NF	21 novembre 2005 ore 10:57	Sicilia Centrale	255	-	4.56

Data	Data del terremoto
Ax	Area epicentrale, area geografica in cui sono stati riscontrati gli effetti maggiori del terremoto
Nmpt	Numero di punti, numero di osservazioni macrosismiche disponibili per il terremoto
Io	Intensità macrosismica epicentrale espressa in scala MCS, Mercalli-Cancani-Sieberg
Mw	Magnitudo momento
NF	Non avvertito



Figura 3 - Diagramma della storia sismica di Vittoria, per i terremoti con intensità epicentrale uguale o superiore a 3-4. Fonte DBMI 2015.

Il terremoto più disastroso fu quello dell' **11 gennaio del 1693** che colpì tutti i centri del Val di Noto causando circa 60.000 morti (quasi il 20% degli abitanti) e la completa distruzione di venticinque città; le vittime e i danni subiti in quell'infausta circostanza a Vittoria furono modestissimi³ e riguardarono tutta l'area est al limite della vallata.

Nel **1717** un'altra scossa di modesta entità colpì la città "(...) circa la metà della sera del 4 aprile un fiero terremoto urtò Vittoria facendovi cadere una casa, sotto le cui rovine si ebbero a deplorare 7 vittime: tale scuotimento si propagò in tutta la Val di Noto"⁴; l'analisi dei repertori sismologici individua poche segnalazioni dell'evento che sarebbe avvenuto verso le 19:00 ed il cui unico effetto noto fu il

³ Tratto da: "LA SICILIA" di Gian Giacomo Marino, 11/01/1980.

⁴ Fonte: Baratta (1901).

crollo di una casa; è sulla base di queste notizie frammentarie che gli si assegna il grado VI - VII MCS (forte - molto forte), indicativo di danneggiamento agli edifici presumibilmente non grave.

Altri due terremoti verificatisi l'11 gennaio del 1848 e il 13 aprile 1895, con epicentro rispettivamente nel Golfo di Catania e a Vizzini, furono avvertiti nella città ed anche questa volta i danni furono probabilmente di modesta entità.

Altre testimonianze di terremoti, non documentate sul catalogo del DBMI15, sono state rinvenute nelle "Effemeridi" di Orazio Busacca.

Appare opportuno evidenziare che ai sensi del **D.M. del Ministero delle Infrastrutture del 14/01/2008 "Norme tecniche per le costruzioni"**, ai fini della determinazione delle azioni sismiche, le stesse si definiscono a partire dalla "pericolosità sismica di base" del sito di costruzione (Punto 3.2 delle NTC 2008). Nello stesso decreto vengono riportati i punti del "reticolo di riferimento" in termini di latitudine e longitudine, dai quali mediante apposite tabelle, si ricavano i valori dei parametri sismici necessari a definire l'azione sismica nel sito ove ricadono le costruzioni.

5.2.1.2 VULNERABILITA' URBANA

I possibili effetti delle scosse sismiche dipendono per la maggior parte dalla vulnerabilità intrinseca del patrimonio edilizio ed infrastrutturale e dalla risposta sismica dei terreni fondali in relazione alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

Gli studi di microzonazione sismica consentono di conoscere la vulnerabilità del territorio in maniera più approfondita ed agire in funzione dei possibili effetti locali indotti dall'evento sismico contribuendo all'individuazione delle aree e strutture di emergenza in zone che potenzialmente manterranno stabilità.

Il Comune di Vittoria non è ancora stato oggetto di tali studi pur rientrando nell'elenco dei Comuni della Regione Sicilia in cui la microzonazione sismica è prioritaria (**Deliberazione della Giunta Regionale n.141 del 20/05/2011**).

In attesa della microzonazione di I livello, per conoscere gli scenari di pericolosità geologico-sismica potenziali del territorio, si può fare riferimento allo studio geologico redatto dal Dott. Geol. Marcello Drago, in ottemperanza ai contenuti della **circolare n. 2222 del 31/01/1995 "Studi geologici per la redazione di strumenti urbanistici"** dell'Assessorato Regionale T.A..

Lo studio classifica gli effetti indotti dall'evento sismico sul territorio, in relazione alle caratteristiche geomorfologiche dei terreni, individuando i seguenti fenomeni:

- a) **Fenomeni di amplificazione** possono verificarsi nelle zone nelle quali affiorano terreni particolarmente scadenti, in particolari assetti morfologici e con elevata impedenza sismica; tali scenari sono configurabili nelle aree nelle quali affiorano argille marnose della Fm. Tellaro e alluvioni incoerenti di fondovalle;
- b) **Fenomeni di liquefazione** possono verificarsi in corrispondenza di depositi sabbiosi con scarsa frazione fine, basso grado di addensamento e falda a basse profondità; tali scenari s'individuano nelle zone in cui affiorano i depositi dunali e le sabbie gialle quarzose in presenza di falda acquifera;
- c) **Cedimenti** in condizioni sismiche si possono verificare nei terreni con caratteristiche geotecniche scadenti e con alti valori di compressibilità come lo sono le argille marnose della Fm. Tellaro;
- d) **Fenomeni d'instabilità** possono verificarsi nelle aree a elevata acclività e caratterizzate da movimenti attivi e quiescenti come lo sono la zona del Macello e di Piazzale Cesare de Bus;
- e) Infine **fenomeni di amplificazione e focalizzazione delle onde sismiche** possono verificarsi in corrispondenza di zone di contatto tra litotipi a caratteristiche meccaniche diverse come lo sono le aree di faglia o di ciglio o le parti sommitali delle scarpate che si affacciano sulla valle dell'Ippari.

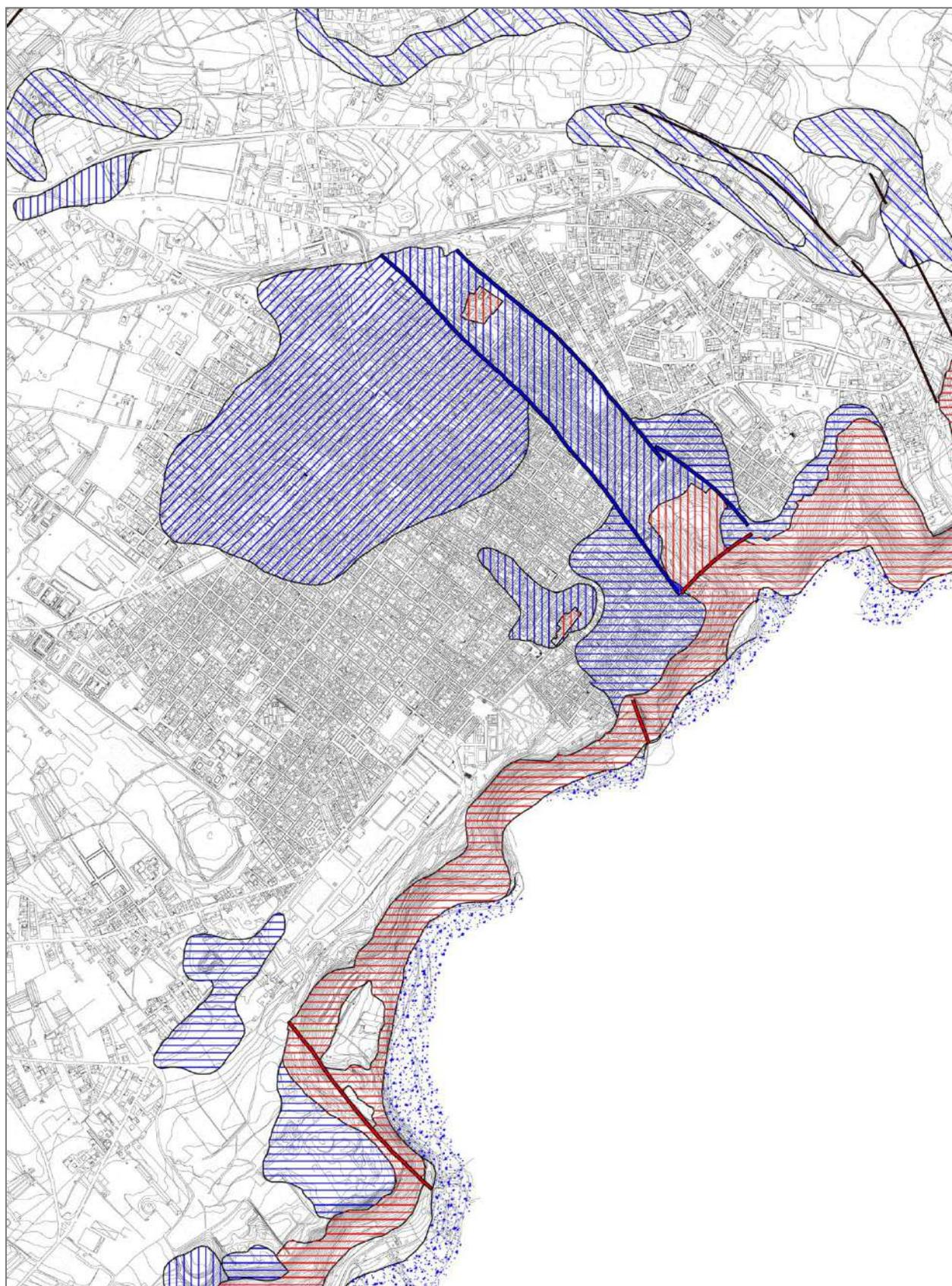


Figura 4 - Rielaborazione grafica della "Carta delle pericolosità geologico - sismiche". Fonte: "Studio geologico" del Geol. Marcello Drago.

LEGENDA
CARTA DELLE PERICOLOSITA' GEOLOGICO-SISMICHE E DI EDIFICABILITA'

CLASSE I		Aree edificabili (pericolosità geologiche e sismiche tali da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche, nel rispetto del D.M. 11/03/88 e della L. 64/74)
CLASSE II		Aree edificabili con prescrizioni (pericolosità geologica e sismica moderata, che impone approfondimento delle indagini, l'adozione ed il rispetto di accorgimenti tecno-costruttivi realizzabili a livelli di progetto esecutivo)
IIa		Zone con substrato argilloso-marnoso senza rilevanti dissesti in atto e con terreni di fondazione particolarmente scadenti con possibilità di cedimenti e fenomeni di amplificazione del moto del suolo nelle quali si impone un coefficiente di fondazione minimo $E = 1,2$ e un grado di sismicità $S = 12$
IIb		Zone in cui è nota la presenza di cavità, gallerie e caveo(esecutivo)
IIc		Zone nelle quali, per la presenza in affioramento di terreni granulari, incoerenti, a grado variabile di addensamento e bassa percentuale di fino, e di falda acquifera a varie profondità, si impone l'approfondimento, in fase di progetto esecutivo, delle indagini geognostiche volte alla valutazione quantitativa degli effetti di tali fattori in condizioni sismiche
IId		Zone con acclività $> 10 < 35\%$ nelle quali si impone per la realizzazione dei singoli progetti la verifica di stabilità globale del pendio
IIe		Zone di fondovalle (aree di pianura) con presenza di alluvioni incoerenti con possibili fenomeni di amplificazione sismica e con rischio parziale di esondazione con flussi a bassa energia nelle quali si impone per la realizzazione dei singoli progetti l'adozione di sistemi di drenaggio e smaltimento delle acque superficiali e profonde e di un coefficiente di fondazione minimo $E = 1,1$
IIf		Fascia di rispetto (10 mt.) a cavallo di faglie inattive che mettono a contatto litotipi con caratteristiche meccaniche e risposta sismiche diverse con possibili fenomeni di amplificazioni differenziate del moto del suolo e cedimenti differenziali nella quale per la realizzazione dei singoli progetti si impongono le seguenti prescrizioni; - coefficiente di fondazione $E = 1,3$; - coefficiente di protezione sismica $I = 1,2$; - grado di sismicità $S = 12$; - esecuzione di indagini geognostiche finalizzate all'individuazione della superficie di discontinuità; - adozione di tipologie costruttive con giunti sismici in corrispondenza della discontinuità rilevata.
CLASSE III		Aree inedificabili (pericolosità geologiche e sismiche tali da impedirne l'utilizzo per nuovi insediamenti; il patrimonio edilizio esistente può essere oggetto di interventi di consolidamento e adeguamento volti al miglioramento sismico che non aumentino il carico antropico)
IIIa		Zone interessate da dissesti in atto e/o potenziali che necessitano di interventi di riassetto territoriale, senza i quali sono consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico
IIIb		Zone con acclività $> 35\%$ associata a copertura detritica e con acclività $> 50\%$ con ammassi rocciosi fratturati, zone di cresta rocciosa o di ciglio con possibili fenomeni di amplificazioni diffuse del moto del suolo connesse con la focalizzazione delle onde sismiche nelle quali devono essere previsti opere di sistemazione idraulico-forestale
IIIc		Zone di fondovalle (aree di pianura) con presenza di alluvioni incoerenti con possibili fenomeni di amplificazione sismica e con rischio di esondazione con flussi ad elevata energia
IIId		Zone costiere in dissesto (falesie e paleofalesie)
IIIe		Fascia di rispetto a cavallo di faglie attive che mettono a contatto litotipi con: - caratteristiche fisico-meccaniche e risposta sismica simili, larghezza = 5 mt.; - caratteristiche meccaniche e risposta sismica diverse con possibili fenomeni di amplificazioni differenziate del moto del suolo e cedimenti differenziali, larghezza = 10 mt.

Sempre nell'ambito della vulnerabilità urbana, si evidenzia che lo studio della vulnerabilità del patrimonio edilizio è un'operazione abbastanza complessa poiché Vittoria, seppur mantenga ancora lo schema planimetrico originario, è stata soggetta a diversi interventi di sostituzione edilizia e sopraelevazioni, anche abusive, che hanno compromesso la staticità degli edifici.

Le analisi condotte a seguito del censimento da parte del Dipartimento Regionale di Protezione Civile di Ragusa hanno rilevato elementi utili a valutare la *vulnerabilità* che dipende dalla tipologia strutturale (**Tav.6 - Carta delle tipologie strutturali**), dal numero di elevazioni (**Tav.8 - Carta dell'altezza degli edifici**), dall'anno di costruzione dei fabbricati, ecc.

Gli studi propedeutici all'Aggiornamento hanno avuto l'obiettivo di valutare anche la vulnerabilità degli spazi aperti, in altre parole strade e piazze, all'interno del perimetro del centro abitato, che nel Piano d'Emergenza diventano aree di attesa e security line urbane. Per ogni via, è stato calcolato il rapporto tra altezza degli edifici prospicienti (H) e la larghezza stradale (L) e sono state individuate tre classi:

- a) Vulnerabilità alta ($H/L > 1$);
- b) Vulnerabilità media ($H/L = 1$);
- c) Vulnerabilità bassa ($H/L < 1$).

L'indice di vulnerabilità fornisce informazioni sulla larghezza residua a disposizione per il transito dei mezzi di primo soccorso nell'ipotesi di completo ribaltamento degli edifici che prospettano sulla strada. Tale studio ha come obiettivo quello di individuare, in maniera teorica, i percorsi più sicuri per il raggiungimento delle aree di accoglienza durante un'emergenza dovuta a un evento sismico (**Tav. 9 - Carta della vulnerabilità viaria - Vittoria**).

Ponti, viadotti, collegamenti verticali, possono essere considerati come elementi di amplificazione diretta, mentre elementi di amplificazione indotta saranno i serbatoi, le barriere fisiche e tutte gli elementi non strutturali presenti sugli edifici prospicienti le strade (**Tav. 12 - Carta delle vulnerabilità non strutturali**).

5.2.2 IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico comprende due categorie principali:

- il rischio da frana, indicato con il termine di **rischio geomorfologico**;
- il rischio da alluvione, indicato con il termine di **rischio idraulico**.

Le classi di rischio sono così definite:

R1	RISCHIO MODERATO: per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali.
R2	RISCHIO MEDIO: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
R3	RISCHIO ELEVATO: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
R4	RISCHIO MOLTO ELEVATO: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

Tabella 1 - Classificazione del rischio - Fonte: Relazione Generale del P.A.I.

5.2.2.1 IL RISCHIO GEOMORFOLOGICO

Il rischio geomorfologico si manifesta tramite eventi franosi e tramite l'erosione dei versanti, che determinano dissesti di varia tipologia come frane di crollo dovute a particolari situazioni di fragilità strutturale e tettonica degli ammassi rocciosi su pendii acclivi, colate detritiche improvvise e veloci, deformazioni gravitative profonde di versante o colamenti lenti e continui nel tempo.

Le condizioni di pericolosità legate a questi eventi sono diverse in relazione alla massa e della velocità del "corpo di frana".

Le cause che predispongono e determinano questi processi di destabilizzazione sono molteplici. Tra i fattori naturali rientrano senza dubbio la conformazione geologica e geomorfologica del territorio, le caratteristiche climatiche e la distribuzione annuale delle precipitazioni, il disboscamento e gli incendi che contribuiscono ad aumentare la vulnerabilità del territorio.

Il comune di Vittoria sorge su un territorio pianeggiante (con un'altitudine media di 100 metri s.l.m.), che in direzione Sud Ovest degrada altimetricamente verso la costa. Le uniche aree ad elevata acclività si trovano in corrispondenza dei rilievi "Cozzo Telegrafo" e "Serra San Bartolo", che delimitano il corso del fiume Ippari a Sud e del Dirillo a Nord. La fascia costiera, in prossimità dell'abitato di Scoglitti, è caratterizzata dalla presenza di un duneto costiero e da versanti a debole pendenza, originati dalla erodibilità dei litotipi marnosi e sabbiosi affioranti. L'azione della dinamica dei versanti è caratterizzata da due principali tipi di modellamento originati dallo scorrere delle acque superficiali e dalla forza di gravità.

5.2.2.1.1 VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ ED INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

Per la conoscenza delle aree a rischio geomorfologico sul territorio Comunale di Vittoria si fa riferimento, in primo luogo, al **P.A.I. (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico)**, redatto dal Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente - Servizio 4 - "Assetto del Territorio e Difesa del Suolo".

Un'importante integrazione alle informazioni fornite dal P.A.I. è il censimento e l'analisi speditiva delle aree del territorio comunale soggette a rischio geomorfologico.

L'attività di ricognizione è stata svolta dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile - Servizio per la provincia di Ragusa e con la Provincia Regionale di Ragusa, con i fondi del PO FERS Sicilia 2007 - 2013 (linea d'intervento 2.3.1.C) al fine di poter fornire agli Enti Locali le informazioni necessarie alla predisposizione dei Piani di Protezione Civile.

In collaborazione con l'ufficio Comunale di Protezione Civile sono state censite (mediante compilazione delle **schede FRANA** e dalle **Schede B - Informazioni di dettaglio e scenario d'evento**, secondo le linee guida del DRPC), e successivamente inserite in un database, tutte le situazioni di potenziale rischio geomorfologico segnalate e presenti sul territorio. È stato altresì individuato il livello di rischio di ogni punto (basso, moderato, elevato e molto elevato) e redatta apposita cartografia con la localizzazione puntuale dei nodi a rischio (**Tav. 18 - Carta del rischio geomorfologico**).

5.2.2.1.2 DISSESTI IN CENTRO URBANO ED AREE LIMITROFE

Il dissesto codificato con la sigla **080-7VI-002** interessa i quartieri Trinità - San Biagio - Colledoro per un'area complessiva di circa 61.45 ha, sviluppandosi da un punto di vista morfologico lungo una insenatura che si incunea nell'alveo del Fiume Ippari e che, in corrispondenza dello stesso, diviene più aspra e ripida.

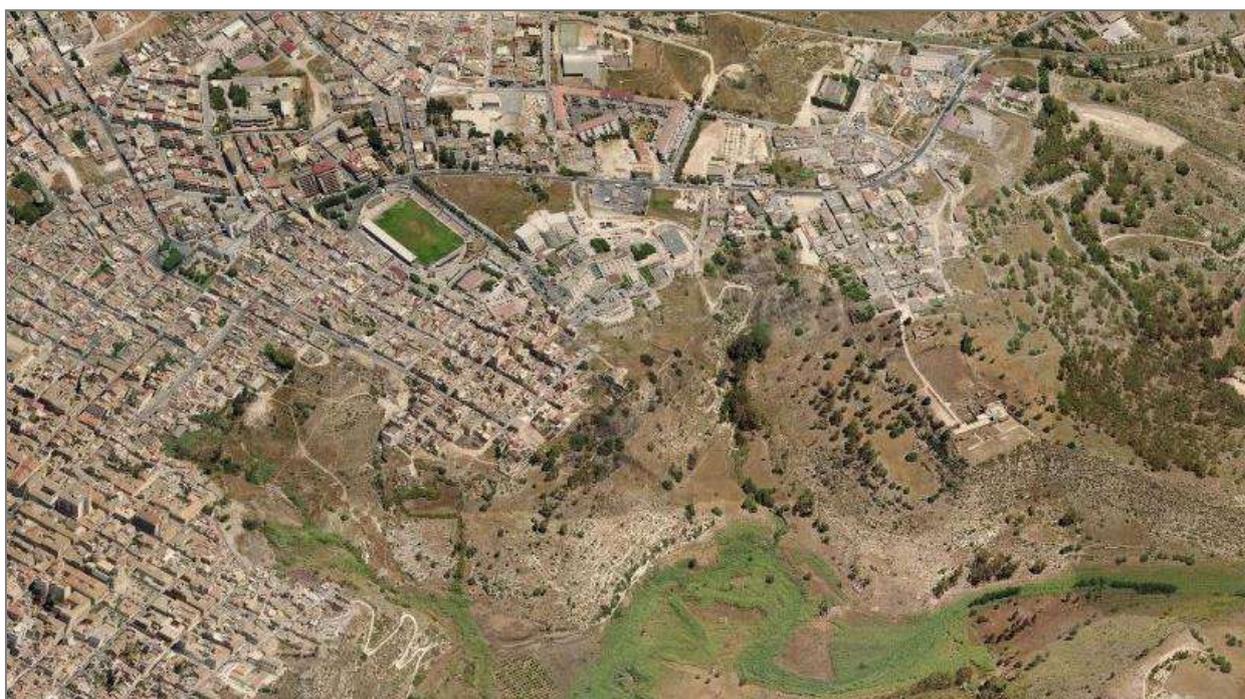


Figura 5 - Vista a volo d'uccello di una porzione di territorio comunale interessata dal dissesto 080-7VI-002. Fonte: Bing Maps. Anno 2012.

La scarsa stabilità del pendio, nonché l'alta erodibilità e dissestabilità, sono legati sia a tale fattore morfologico che alla presenza d'acqua, che determina cedimenti del litotipo limoso – argilloso e dei termini calcarenitici sovrastanti per i quali si osserva la presenza di massi di varia grandezza che rendono instabile il versante in punti limitati.

I dissesti codificati con le sigle **080-7VI-003**, **080-7VI-004**, **080-7VI-005** causati invece da deformazione plastica dei terreni argilloso - marnosi hanno provocato lesioni negli edifici sovrastanti, il che lascia supporre che sia in atto un processo di tipo gravitativo di scivolamento dell'area verso Sud, con produzione di sforzi di taglio lungo le strutture per effetto combinato di cedimento e traslazione. Le cause sono probabilmente da attribuire all'assetto morfologico dell'area, alle caratteristiche geotecniche scadenti dei termini affioranti, alla presenza di una falda acquifera superficiale oltre che ad eventuali problematiche di tipo antropico che potrebbero abbassare i valori di coesione delle argille – marnose creando superfici preferenziali di scorrimento.



Figura 6 - Viste a volo d'uccello di porzioni del centro urbano interessate rispettivamente dai dissesti 080-7VI-004, 080-7VI-005.
Fonte: Bing Maps. Anno 2012.

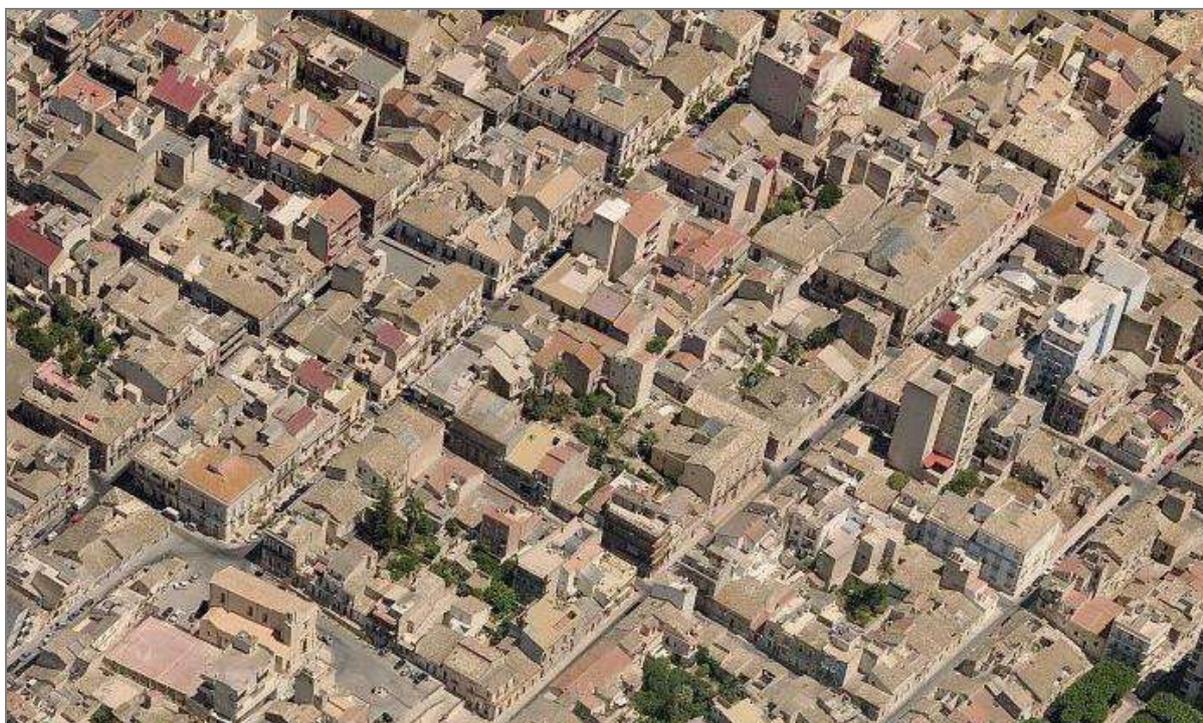


Figura 7 - Vista a volo d'uccello di porzione del centro urbano interessata rispettivamente dal dissesto 080-7VI-003.
Fonte: Bing Maps. Anno 2012.

Lo “*Aggiornamento Puntuale 1° del P.A.I. (CTR N° 647030)*”, che ha riguardato un’area a rischio nel centro urbano di Vittoria, ha previsto la modifica di una porzione del dissesto geomorfologico, avente codice **080-7VI-005**, a seguito di proposta di ripermimetrazione da parte dell’Amministrazione Comunale, sulla base dei dati del monitoraggio effettuato nell’ambito del “*Progetto di consolidamento, bonifica e recupero ambientale dell’abitato di Vittoria compreso fra la via Milano, via Vicenza, via G. Rossa e via XX Settembre*”, finanziato dal Ministero dell’Ambiente che ha ritenuto una parte di esso inattivo.

Il dissesto (080-7VI-005) è stato suddiviso in due parti aventi codice 080-7VI-005 per la parte rimasta attiva e codice 080-7VI-025 per la parte classificata inattiva, come specificato in tabella:

CODICE DISSESTO	TIPO DI MOVIMENTO	ATTIVITA'	PERICOLOSITA' A'	ELEMENTI A RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	AREA (Ha)
080 - 7VI - 005	Deformazione superficiale lenta	Attivo	Media (P2)	Centro abitato (E4)	Molto elevato (R4)	2.4
080 - 7VI - 025	Deformazione superficiale lenta	Inattivo	Bassa (P1)	Centro abitato (E4)	Medio (R2)	0.77

Gli aggiornamenti cartografici della Carta dei Dissesti n.8 relativa alla C.T.R. n. 647030 e della Carta della Pericolosità e del Rischio geomorfologico n.8 relativa alla C.T.R. n.647030 hanno sostituito dunque le corrispondenti del D.P.R. n.351 del 30/11/2005, pubblicato nella G.U.R.S. n.11 del 3/3/2006.



Figura 8 - Aggiornamento cartografico relativo alla C.T.R. n. 647030.

5.2.2.1.3 GROTTI SOTTOSTANTI IL TESSUTO URBANO DI VITTORIA ⁵

Un importante elemento da tenere in considerazione nella valutazione delle vulnerabilità geomorfologiche presenti sul territorio Comunale di Vittoria è certamente la presenza di aggrottati sottostanti il tessuto urbano della città. Le informazioni sull'esatta ubicazione delle principali strutture e sulle loro caratteristiche sono state tratte dalle ricerche condotte dal C.I.S.R. (Centro Ibleo di Ricerche Speleo - Idrogeologiche), un'associazione a carattere scientifico e culturale, che con delibera n. 784 del 05/08/1998 ricevette l'incarico di effettuare le "Indagini speleologiche sullo stato fisico delle grotte sottostanti il tessuto urbano di Vittoria e quello immediatamente confinante".

Tale incarico fu conferito su proposta del Settore Infrastrutture del Comune di Vittoria, al fine di una più approfondita conoscenza del territorio ed è stato programmato sulla base di un elenco di siti, in parte noti e accessibili, ed in buona parte presunti.

Le indagini hanno permesso non solo di stabilire l'esatta ubicazione degli aggrottati rilevati, ma anche di analizzare i vari tipi di discontinuità presenti, come faglie, fratture o giunti carsificati, ponendo particolare attenzione alle condizioni generali delle zone prossime alle discontinuità e verificare o ipotizzare il loro comportamento in assenza di sollecitazioni dinamiche.

Sono state acquisite informazioni sulle direzioni delle discontinuità, sui materiali di riempimento delle fratture, sull'entità delle loro aperture nonché sull'ampiezza della zona fratturata al contorno, sulla distanza fra le fratture e sulle condizioni idrauliche all'interno dei giunti (presenza o meno di acqua).

DENOMINAZIONE	STAZIONE	GRADO DI QUALITA' DELL'AMMASSO ROCCIOSO
AGGROTTATO DRAGO 1	1	IV scadente
	2	III discreto
AGGROTTATO DRAGO 2	1	IV scadente
	2	IV scadente
AGGROTTATO MUSEO	1	III discreto
	2	III discreto
AGGROTTATO VILLA COMUNALE	1	III discreto
	2	III discreto

⁵ "Indagine speleologica sullo stato fisico delle grotte sottostanti il tessuto urbano di Vittoria e quello immediatamente confinante" a cura del C.I.R.S. - Anno 1998.

DENOMINAZIONE	STAZIONE	GRADO DI QUALITA' DELL'AMMASSO ROCCIOSO
AGGROTTATO EX ENEL	1	III discreto
	2	IV scadente
AGGROTTATO PALAZZO GUCCIARDELLO	1	III discreto
	2	IV scadente
GALLERIA FONTANA DEI LEONI	1	III discreto
AGGROTTATO PASSAGGIO A LIVELLO	1	III discreto

Tabella 2 - Caratteristiche degli ammassi rocciosi.

La presenza di queste discontinuità nel sottosuolo, in corrispondenza dell'edificato o in prossimità, evidenzia la necessità di un monitoraggio (specie degli ammassi rocciosi classificati in classe IV), che rilevi successivi scadimenti della qualità dell'ammasso roccioso, dovute sia a fattori statici, come l'aumento dei carichi imposti, sia fattori dinamici, come le sollecitazioni sismiche. Un altro fattore di degrado è rappresentato dall'azione carsica dissolvente delle acque circolanti all'interno delle fratture, osservata nella maggior parte degli aggrottati rilevati, che potrebbe influenzare la coesione tra le varie porzioni di roccia.

Alla luce di quanto sopra descritto, sarebbe opportuno stilare un programma di consolidamento, con particolare urgenza per gli aggrottati sottostanti le aree, come Piazza VI Martiri e Piazza del Popolo, destinate ad aree di emergenza nel presente Piano.

5.2.2.2 IL RISCHIO IDRAULICO

Per l'individuazione delle zone soggette a rischio esondazione, all'interno del territorio comunale di Vittoria, si è fatto riferimento al P.A.I. che sulla base delle segnalazioni pervenute all'Ufficio del Genio Civile di Ragusa, ha perimetrato quattro aree. Le aree si trovano una in prossimità della foce del fiume Ippari (080-S-7VI-E01 - CTR 1:10.000 647100), un'altra a monte della S.P. n. 105 (080-S-7VI-E02 - CTR 1:10.000 647100) e l'ultima sul tratto vallivo dello stesso Fiume Ippari in contrada Castelluccio (080-S-7VI-E03, 080-S-7VI-E04 - CTR 1:10.000 647060, 647070).

Un'importante integrazione alle informazioni fornite dal P.A.I. è il censimento e l'analisi speditiva delle aree del territorio comunale soggette a rischio esondazione a causa di eventi naturali quali alluvioni o precipitazioni intense, ovvero i luoghi interferenza tra rete idrografica e urbanizzato.

L'attività di ricognizione è stata svolta dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile - Servizio per la provincia di Ragusa e con la Provincia Regionale di Ragusa, con i fondi del PO FERS

Sicilia 2007 - 2013 (linea d'intervento 2.3.1.C) al fine di poter fornire agli Enti Locali le informazioni necessarie alla predisposizione dei Piani di Protezione Civile.

Sono state censite (mediante compilazione delle schede IDRO e, dalle **Schede B - Informazioni di dettaglio e scenario d'evento**, secondo le linee guida del DRPC), e successivamente inserite in un database, tutte le situazioni di potenziale rischio idraulico segnalate e presenti sul territorio. È stato altresì individuato il livello di rischio di ogni punto (basso, moderato, elevato e molto elevato) e redatta apposita cartografia con la localizzazione puntuale dei siti (**Tav. 15 - Carta del rischio idraulico**).

Sono stati censiti 13 "nodi", tutti localizzati nel centro abitato o nelle immediate vicinanze, per i quali si dovranno prevedere opportune opere per la mitigazione del rischio.

Dalle analisi eseguite dal DRPC si evince che la principale causa di allagamenti è conseguente a forti piogge soprattutto durante il periodo invernale ed è causata dal cattivo smaltimento delle acque meteoriche per via di pendenze stradali errate e di caditoie insufficienti.

Gli attraversamenti delle strade statali, tranne i casi più prossimi ai centri abitati, sembrano essere sostanzialmente in buone condizioni, ma sono necessarie opere di manutenzione della vegetazione per tratti sufficientemente lunghi (almeno 100 metri a monte e 100 metri a valle dall'attraversamento viario) al fine di sfoltire i canneti, tipici delle zone umide limitrofe ai torrenti, che comportano un notevole restringimento della sezione idraulica.

Gli attraversamenti delle strade provinciali, invece, sono spesso un problema: vegetazione infestante, detriti, dissesti delle sponde e in diversi casi la mancanza del collegamento monte-valle, impongono la necessità di radicali interventi per lo meno in presenza di bacini idrografici e di condizioni geologiche che possono comportare significativi fenomeni di piena e di trasporto in massa di detriti.

Lo stato di criticità del territorio comunale (che ricade in "Zona di allerta F") in tema di rischio idrogeologico, viene pubblicato quotidianamente dal DRPC.



Figura 9 - Allagamento in via dell'Euro - Fonte: "La Sicilia" 29 gennaio 2014.



Figura 10 - Fiume Ippari a monte della S. P. n. 105



Figura 11 - Attraversamento della S. P. n. 18 sul Fiume Ippari

5.2.3 IL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Si definisce "Rischio incendi d'interfaccia" il rischio associato agli incendi localizzati nelle zone in cui l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, dove il sistema urbano e quello rurale s'incontrano e interagiscono. In questi casi l'incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento, sia in un'area boschiva e poi espandersi nelle zone di interfaccia. La larghezza della fascia d'interfaccia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, e della tipologia degli esposti.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi d'interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi

calamitosi ed esterna al perimetro dell'area d'interfaccia e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale area. Bisogna dunque in primo luogo individuare le aree antropizzate e definire il perimetro del centro abitato, in quanto, in conformità a ciò, il Comune dovrà provvedere all'organizzazione delle attività di Protezione Civile.

Nel 2008, con l'approvazione del Piano specifico per il rischio incendi d'interfaccia previsto dall'**O.P.C.M. 3606/07**, a seguito di **Delibera Sindacale n. 26 del 30 Aprile 2008**, sono state individuate e perimetrate le aree del territorio comunale soggette a rischio incendi nelle quali il sistema urbano ed il sistema rurale si incontrano ed interagiscono, mettendo in pericolo strutture antropiche e popolazione. Sono stati quindi individuati tutti gli esposti (porzioni di edificato continuo, agglomerati sparsi e singoli edifici) ed è stato elaborato il livello di rischio (nullo, basso, medio e alto) con l'individuazione di una fascia di 200 metri nell'intorno degli esposti.

Nella **Tav. 16 - Carta del rischio incendi d'interfaccia** sono evidenziati i tratti di edificato più a rischio. Si evince che le zone a rischio medio-alto interessano la zona est e sud-est del centro urbano di Vittoria e la zona sud e sud-est della frazione di Scoglitti.

5.2.3.1 LA PREVENZIONE DEL RISCHIO INCENDI E I COMPITI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Con gli ***“Indirizzi operativi e raccomandazioni per un più efficace contrasto degli incendi di interfaccia e dei rischi conseguenti per la stagione estiva 2016 nella Regione Siciliana”*** il Dipartimento Regionale di Protezione Civile definisce delle regole relativamente all'impiego del volontariato nell'ambito delle attività di contrasto agli incendi di interfaccia.

Secondo tali indirizzi il servizio svolto dalle Organizzazioni di Volontariato non può, in alcun caso, essere sostitutivo di quello svolto dal Corpo Nazionale dei VV.F. o dal Corpo Forestale Regionale o, per il soccorso, dal SUES 118, ma è integrativo e limitato a casi di soccorso urgenti. Pertanto nel caso specifico delle attività antincendio il volontariato, adeguatamente formato, agisce sui fuochi a supporto del Corpo Nazionale dei VV.F. e del Corpo Forestale Regionale.

5.2.4 RISCHIO MAREGGIATA - MAREMOTO

Il maremoto si manifesta come un rapido innalzamento del livello del mare o come un vero e proprio muro d'acqua che si abbatte sulle coste, causando un'inondazione che invade la fascia costiera. A volte si osserva un iniziale e improvviso ritiro del mare, che lascia in secco i porti e le spiagge. Le onde di maremoto hanno molta più forza rispetto alle mareggiate e sono in grado di spingersi nell'entroterra anche per molte centinaia di metri (addirittura chilometri, se la costa è

molto bassa), trascinando tutto ciò che trovano lungo il percorso: veicoli, barche, alberi, e altri materiali, che ne accrescono il potenziale distruttivo.

Propagazione ed effetti dell'onda sulla costa sono influenzati da fattori morfologici - come la linea di costa o la topografia del fondale marino e dell'entroterra - e antropici, legati all'utilizzo del suolo. Le aree portuali, ad esempio, per la loro conformazione possono amplificare l'energia del maremoto, mentre la presenza di edifici e moli lungo la costa può ridurre la propagazione dell'onda verso l'interno. Le onde di maremoto possono anche risalire dalla foce lungo il corso di fiumi e torrenti, propagandosi nell'entroterra.

Oltre agli effetti legati direttamente all'azione dell'onda in movimento, il maremoto può innescare tutta una serie di effetti secondari: l'inondazione infatti può innescare eventi franosi, inquinamento delle falde, o incendi. L'impatto sui porti e sugli impianti industriali può causare l'emissione e la diffusione di materiali inquinanti.

I maremoti non si possono prevedere perché, allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile conoscere quando e dove si verificheranno i fenomeni che li generano - cioè terremoti, frane e attività vulcanica sottomarina. Per questo, è importante avviare attività di prevenzione, finalizzate alla riduzione del rischio e alla diffusione delle conoscenze di protezione civile.

In termini di allertamento per il rischio maremoto, l'Italia sta lavorando alla realizzazione di sistemi di allertamento rapido, insieme agli enti di ricerca scientifica Ingv e Ispra, per la costruzione del **CAT - Centro italiano di Allertamento per il rischio Tsunami**. Questo Centro, una volta operativo, sarà proposto anche su scala internazionale come nodo di allertamento regionale per le autorità di Protezione Civile.

Il rischio maremoto rappresenta per la frazione marina di Scoglitti, che sorge sulla costa del Golfo di Gela, un evento possibile. A oggi non sono stati condotti studi specifici sugli effetti che la penetrazione di un'onda anomala potrebbe causare a seguito di un terremoto o di una frana, per cui il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, a scopo preventivo, ha segnalato l'opportunità di considerare la quota di + 10 metri sul livello del mare come la quota di sicurezza.



Figura 12 - Vista del porto di Scoglitti.

Per tale ragione le Aree di Emergenza del Piano di Protezione Civile ubicate nella frazione di Scoglitti sono posizionate tutte ad una quota uguale o superiore a **10 metri sul livello del mare**, ad eccezione delle seguenti:

- **Area di attesa n.48** - Parcheggio Via Costantino (altitudine m.s.l.m. 8);
- **Area di attesa n.52** - Piazzetta Giro Di Boa (altitudine m.s.l.m. 6);
- **Area di attesa n.58** - Slargo Via Costantino (altitudine m.s.l.m. 8);
- **Area di attesa n.60** - Slargo Via Veneto-Ang. Via Marche (altitudine m.s.l.m. 3).

5.2.4.1 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI “MAPPE ALLAGABILI A SEGUITO DI ONDE ANOMALE”⁶

Poiché la conoscenza della vulnerabilità potenziale al rischio d’inondazione delle aree costiere costituisce un importante presupposto per avviare, da subito, le necessarie attività di prevenzione, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, ai sensi del **Decreto Legislativo n. 112/98**, ha inteso fornire un contributo affinché gli Enti Locali siano messi nella possibilità di predisporre o

⁶ Dal P.G.R.A. (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni) “Mappe allagabili a seguito di onde anomale” (Vers. 1/2015).

aggiornare le proprie pianificazioni di emergenza per questo tipo di rischio. Sono state così predisposte, per alcune aree costiere, le “Mappe delle aree allagabili a seguito di onde anomale” che, pur non tenendo conto di una serie di parametri importanti per la simulazione (run-up, energia dell’onda, presenza di ostacoli, profondità dei fondali, ecc), permettono di definire i contorni delle zone che, potenzialmente, potrebbero essere soggette all’ingressione marina causata da un generico innalzamento improvviso e repentino del livello del mare.

In assenza di modelli di propagazione delle onde di marea, è stato scelto di adoperare un criterio statico (le quote sul livello del mare da 0 a 12 metri, in 4 classi) indipendentemente dalla causa scatenante, al fine di individuare le possibili aree allagabili a seguito di onde anomale. Pur nella semplificazione della metodologia, in tal modo si ha comunque la possibilità di individuare le infrastrutture che potrebbero essere coinvolte e di avviare una pianificazione di emergenza calibrata per il tipo di problematica in esame. Ai fini di Protezione Civile sarà poi compito degli Enti Locali stabilire, sulla scorta delle conoscenze di dettaglio sulla situazione urbanistica delle aree interessate, le azioni di prevenzione più opportune in caso si verificano le circostanze favorevoli all’inondazione delle aree costiere. Per Scoglitti tale mappa è ancora da realizzare.

5.2.5 RISCHIO GHIACCIO E NEVE

Le condizioni atmosferiche, in tutti i loro aspetti, influenzano profondamente le attività umane; in alcuni casi i fenomeni atmosferici assumono carattere di particolare intensità e sono in grado di costituire un pericolo, cui si associa il rischio di danni anche gravi a cose o persone. Si parla allora, genericamente, di “condizioni meteorologiche avverse”.

I rischi connessi agli eventi atmosferici, riguardano in particolare fenomeni come temporali, venti e mareggiate, nebbia, neve e gelate.

In caso di evento meteo che determina la formazione di ghiaccio e la presenza di neve sulle strade si fa riferimento al piano d’emergenza elaborato dalla Prefettura di Ragusa, in collaborazione con la Polstrada di Ragusa, il Dipartimento Regionale di Protezione Civile – Servizio per la provincia di Ragusa e la Provincia Regionale di Ragusa, che individua le strade a rischio, le risorse a disposizione (sale e mezzi spargisale) e i cancelli stradali da mettere in atto per il traffico veicolare. Il referente potrà attivare, in caso di necessità, il gruppo di volontariato presente sul territorio comunale (RANGERS EUROPA) che dispone di un mezzo spargisale e spalaneve, ed in caso di ulteriore necessità, potrà fare richiesta al Dipartimento Regionale di Protezione Civile – Servizio per la provincia di Ragusa che potrà, attivare altri gruppi di volontariato.

Tutto ciò al fine di garantire la pulizia dei tratti stradali antistanti gli edifici pubblici (uffici comunali, posta, banche, poliambulatorio, scuole di ogni grado, ecc.), nonché di assicurare la transitabilità di tutta la rete stradale.

5.2.6 RISCHIO BLACK OUT ELETTRICO

Il rischio *black out elettrico* è insito nell'improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica alle utenze. Solitamente le emergenze dovute all'interruzione del servizio elettrico vengono affrontate e risolte dall'ente gestore. La Protezione Civile interviene solo quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità, o quando la prolungata assenza di energia elettrica genera situazioni di particolare disagio alla popolazione, può incidere negativamente su strumenti elettromedicali, illuminazione pubblica, impianti di pompaggio acqua e carbolubrificanti. Tale rischio interessa inoltre le attività di comunicazione, caratterizzate da stivaggi di merci facilmente deperibili e comunque tutto ciò che direttamente o indirettamente utilizza l'energia elettrica.

Il 28 settembre 2003 si verificò il più grave blackout in Italia. Tale evento interessò anche la Sicilia, la provincia di Ragusa e il Comune di Vittoria.

Altri black out si sono registrati nel corso di eventi meteo avversi, ma in generale potrebbero verificarsi nelle seguenti situazioni:

- Consumi elevatissimi di energia, quali ad esempio durante le giornate estive a seguito di uso notevole di condizionatori;
- Incidente alle centrali o alle reti di distribuzione;
- Distacchi programmati dell'Ente Gestore;
- A seguito di eventi calamitosi.

In caso di necessità la Protezione Civile Comunale potrà utilizzare il gruppo elettrogeno di 30 KW in possesso del Comune.

5.2.7 RISCHIO DELLE INFRASTRUTTURE CRITICHE DEL SOTTOSUOLO

5.2.7.1 RISCHIO IDROPOTABILE

Per rischio idropotabile s'intende la possibilità di riduzione o, nel peggiore dei casi, l'interruzione del servizio di distribuzione di acqua potabile. Il caso più problematico del rischio idropotabile è rappresentato dalla sospensione del servizio causato dalla rottura delle tubazioni o dalla contaminazione della falda idrica.

5.2.7.1.1 LA RETE IDRICA DEL COMUNE DI VITTORIA

La rete idrica del Comune di Vittoria (**Tav. 4 - Carta delle reti e degli impianti tecnologici**) si serve di 6 serbatoi ed è approvvigionato dai seguenti acquedotti, così alimentati:

- Acquedotto alimentato dalla sorgente Scianna Caporali ;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Passo Ippari 1;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Passo Ippari 2;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Passo Ippari 3;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Passo Ippari 4;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Avola;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Salmè;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Marangio (non in uso);
- Acquedotto alimentato dal pozzo Mercato dei Fiori;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Cassibba;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Idrotecnica 1;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Idrotecnica 9;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Scianna Caporali 6;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Scianna Caporali 1;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Scianna Caporali 2;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Scianna Caporali 3;
- Acquedotto alimentato dal pozzo Scianna Caporali 5.

Acquedotto alimentato dalla sorgente Scianna Caporali

La sorgente Scianna Caporali, in territorio di Ragusa in C/da Scianna Caporali, di proprietà comunale alimenta il serbatoio di accumulo n° 2, posta a quota 422, con una portata media derivata di 8 l/s ed un volume medio annuo derivato di 252.300 mc. La condotta di adduzione è distinta in due tratti: il primo, del 1983, in ghisa sferoidale del DN 300 – 400 è lungo m 9.400 in discrete condizioni; il secondo, in ghisa sferoidale del DN 400 lungo 2.400 m, anch'esso in discrete condizioni.

Acquedotto alimentato dal pozzo Passo Ippari 1

Il pozzo Ippari 1, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Comiso, alimenta il serbatoio di accumulo n° 3. Costruito nel 1980 è ubicato in C/da Pozzo Ippari, ha una

profondità di m 55 dal piano di campagna ed una sezione di cm 30, con una portata media derivata di 15 l/s ed un volume medio derivato di 473.000 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1996 in acciaio del DN 100 è lunga m 50 ed è in discrete condizioni.

Acquedotto alimentato dal pozzo Passo Ippari 2

Il pozzo Ippari 2, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Comiso, alimenta il serbatoio di accumulo n° 3. Costruito nel 1980 è ubicato in c/da Pozzo Ippari, ha una profondità di m 55 ed una sezione di cm 30, con una portata media derivata di 10 l/s ed un volume medio derivato di 315.400 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1996 in acciaio del DN 300 è lunga m 2.100 ed è in buone condizioni.

Acquedotto alimentato dal pozzo Passo Ippari 3

Il pozzo Ippari 3, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Comiso, alimenta il serbatoio di accumulo n° 3. Costruito nel 1996 è ubicato in c/da Pozzo Ippari, ha una profondità di m 60 ed una sezione di cm 12,5, con una portata media derivata di 10,5 l/s ed un volume medio derivato di 331.000 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1996 in acciaio del DN 100 è lunga m 100 in buone condizioni.

Acquedotto alimentato dal pozzo Passo Ippari 4

Il pozzo Ippari 4, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Comiso, alimenta il serbatoio di accumulo n° 3. Costruito nel 1996 è ubicato in c/da Pozzo Ippari, ha una profondità di m 55 ed una sezione di cm 12,5, con una portata media derivata di 9 l/s ed un volume medio derivato di 283.800 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1996 in acciaio del DN 100 è lunga m 300 ed è in buone condizioni.

Acquedotto alimentazione dal pozzo Avola (Giardinello)

Il pozzo Avola, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Comiso, alimenta il serbatoio n° 2. Costruito nel 1990 è ubicato in c/da Giardinello, ha una profondità di m 75 ed una sezione di cm 10,0, con una portata media derivata di 12 l/s ed un volume medio derivato di 378.400 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1990 in PVC del DN 125 è lunga m 4.500 ed è in discrete condizioni.

Acquedotto alimentazione dal pozzo Salmè

Il pozzo Salmè, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Vittoria, alimenta il serbatoio n° 1. Costruito nel 1985 è ubicato in c/da Salmè, ha una profondità di m 45 ed una sezione di cm 10,0, con una portata media derivata di 1 l/s ed un volume medio derivato di 31.500 mc/a.

La condotta adduttrice costruita nel 1985 in PVC del DN 110 è lunga m 7.200 in discrete condizioni.

Acquedotto alimentazione dal pozzo Marangio (non in uso)

Il pozzo Marangio, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Vittoria, alimenta il serbatoio n° 3. Costruito nel 1990 è ubicato nel centro cittadino di via Marangio, ha una profondità di m 40 ed una sezione di cm 10,0, con una portata media derivata di 8 l/s ed un volume medio derivato di 252.300 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1990 in acciaio del DN 250 è lunga m 1.000 in buone condizioni.

Acquedotto alimentazione dal pozzo Mercato dei Fiori

Il pozzo Mercato dei Fiori, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Vittoria, alimenta il serbatoio n° 1. Costruito nel 1993 è ubicato nel centro cittadino in Piana Berlinguer, ha una profondità di m 40 ed una sezione di cm 10,0, con una portata media derivata di 7,92 l/s ed un volume medio derivato di 250.000 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1980 in acciaio del DN 150 è lunga m 3.500 in discrete condizioni.

Acquedotto alimentazione dai pozzi Cassibba 1 e 2

Il pozzo Cassiba, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Chiaramonte Gulfi, alimenta il serbatoio n° 2. Costruiti nel 1996 è ubicato sulla Provinciale Comiso – Chiaramonte Gulfi, hanno una profondità di m 60 ed una sezione di cm 10,0, con una portata media derivata rispettivamente di 2 e 3,5 l/s ed un volume medio derivato di 63.000 e 110.400 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1990 in acciaio del DN 100 è lunga m 1.000 in buone condizioni.

Acquedotto alimentazione dal pozzo Idrotecnica 1

Il pozzo Idrotecnica, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Comiso, alimenta il serbatoio n° 3. Costruito nel 1990 è ubicato in c/da Mulinello, ha una profondità di m 100 ed una sezione di cm 15, con una portata media derivata di 10,5 l/s ed un volume medio derivato di 331.000 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1990 in acciaio del DN 100 è lunga m 250 in buone condizioni.

Acquedotto alimentazione dal pozzo Idrotecnica 9

Il pozzo Idrotecnica 9, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Ragusa, alimenta il serbatoio n° 3. Costruito nel 1990 è ubicato in c/da Mulinello, ha una profondità di m 100 ed una sezione di cm 15, con una portata media derivata di 20 l/s ed un volume medio derivato di 630.700 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1990 del DN 350 è lunga m 3.700 in buone condizioni.

Acquedotto alimentazione dal pozzo Scianna Caporali 6

Il pozzo Scianna Caporali 6, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Ragusa, alimenta il serbatoio n° 2. Costruito nel 1981 è ubicato in C/da Scianna Caporali, ha una profondità di m 133 ed una sezione di cm 12, ha una portata media di 15 l/s, con un volume medio derivato di 473.000 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1983 del DN 150 è lunga m 500 in discrete condizioni.

Acquedotto alimentazione dal pozzo Scianna Caporali 1

Il pozzo Scianna Caporali 1, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Ragusa, alimenta il serbatoio n° 2. Costruito nel 1981 è ubicato in c/da Scianna Caporali, ha una profondità di m 58 ed una sezione di cm 100, con una portata media derivata di 3 l/s ed un volume medio derivato di 94.600 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1981 in acciaio del DN 150 è lunga m 400 in discrete condizioni.

Acquedotto alimentazione dal pozzo Scianna Caporali 2

Il pozzo Scianna Caporali 2, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Ragusa, alimenta il serbatoio n° 2. Costruito nel 1981 è ubicato in c/da Scianna Caporali, ha una profondità di m 125 ed una sezione di cm 80, con una portata media derivata di 3,75 l/s ed un volume medio derivato di 118.300 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1981 in ghisa sferoidale del DN 100 è lunga m 300 in discrete condizioni.

Acquedotto alimentazione dal pozzo Scianna Caporali 3

Il pozzo Scianna Caporali 3, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Ragusa, alimenta il serbatoio n° 2. Costruito nel 1981 è ubicato in c/da Scianna Caporali, ha una profondità di m 98 ed una sezione di cm 100, con una portata media derivata di 3,75 l/s ed un volume medio derivato di 118.300 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1990 in acciaio del DN 100 è lunga m 2.000 in buone condizioni.

Acquedotto alimentazione dal pozzo Scianna Caporali 5

Il pozzo Scianna Caporali 5, di proprietà comunale, in territorio del Comune di Ragusa, alimenta il serbatoio n° 2. Costruito nel 1981 è ubicato in c/da Scianna Caporali, ha una profondità di m 107 ed una sezione di cm 15, con una portata media derivata di 45 l/s ed un volume medio derivato di 1.419.000 mc/a. La condotta adduttrice costruita nel 1990 in acciaio del DN 100 è lunga m 1.000 in buone condizioni.

Acquedotto alimentazione Pozzi San Silvestro e Di Martino

Il pozzo San Silvestro ha una portata di 7,5 l/s ed un volume medio derivato di 236.500 mc/a; in esercizio dal 1993. Il pozzo Di Martino ha una portata di 11 l/s ed un volume medio derivato di

346.900 mc/a; in esercizio dal 2005. La condotta adduttrice è in PVC DN 250 per una lunghezza di 4.000 m e in acciaio del DN 100 per una lunghezza di 1.600 m.

Pozzo Giardinazzo

Ha una portata di 9 l/s ed un volume medio derivato di 283.800 mc/a; in esercizio dal 1982.

Pozzo Carosone

Profondo 100 m, ha una portata di 5 l/s ed un volume medio derivato di 157.680 mc/a; in esercizio dal 2001.

Pozzo Causapruno – Donnadolce

Profondo 90 m, ha una portata di 5 l/s ed un volume medio derivato di 157.680 mc/a; in esercizio dal 2005. La condotta adduttrice in PVC del DN 160 è lunga m 4.500.

5.2.7.1.1.1 SERBATOI

La distribuzione idrica al centro urbano di Vittoria è garantita da n° 3 serbatoi ubicati in un'area esterna al centro cittadino; in adiacenze al serbatoio n° 1 è ubicato un partitore per Gela in gestione all'EAS; tale approvvigionamento è effettuato da una consortile denominata appunto Gela-Vittoria. Altri tre serbatoi distribuiscono le acque alla frazione di Scoglitti.

Serbatoio n° 1 “Madonna della Salute”

Il serbatoio di accumulo n° 1 riceve le acque dei pozzi Salmè e Mercato dei Fiori; è ubicato nella periferia del centro abitato in c/da Madonna della Salute e la sua costruzione risale al 1952; costruito in cemento armato è della capacità di 3.000 mc, posto a quota 196 e composto da n° 2 vasche interrate, all'interno del serbatoio sono ubicati n° 2 venturimetri per la misurazione dell'acqua in uscita. In buono stato di conservazione. All'interno dello stesso, è ubicato un impianto di clorazione automatico con dosatore del reagente; il tipo di disinfezione avviene con ipoclorito di sodio; il volume medio trattato è di 300.000 mc/a.

Serbatoio n° 2 “Madonna della Salute”

Il serbatoio di accumulo n° 2 riceve le acque dei pozzi Scianna Caporali 1 – 2 – 3 – 5 – 6 dalla sorgente Scianna Caporali nonché dai pozzi Avola, Cottone e Cassibba, è ubicato in adiacenza al serbatoio n° 1, in periferia del centro abitato in c/da Madonna della Salute; la costruzione risale al 1984, è costruito in cemento armato della capacità di 5.600 mc; posto a quota 200, è composto da n° 2 vasche interrate; all'interno del serbatoio è ubicato un venturimetro per la misurazione dell'acqua in uscita. In buono stato di conservazione. All'interno dello stesso, si trova l'impianto di clorazione automatico con dosatore del reagente, il tipo di disinfezione avviene con ipoclorito di sodio, il volume medio trattato è di 3.125.000 mc/a.

Serbatoio n° 3 “Fanti” Il serbatoio di accumulo n° 3 riceve le acque dei pozzi Ippari 1 – 2 – 3 – 4, Idrotecnica 1 e 9 ed infine del pozzo Marangio; tale serbatoio è ubicato all’interno del centro cittadino in via Fanti; la costruzione risale al 1895, ed è il più vecchio serbatoio, costruito in muratura della capacità di 1.500 mc; posto a quota 181 è composto da n° 1 vasca seminterrata; all’interno non vi sono strumenti di misura. Sufficiente lo stato di conservazione. All’interno dello stesso, si trova invece l’impianto di clorazione automatico con dosatore del reagente, il tipo di disinfezione avviene con ipoclorito di sodio.

Serbatoio n° 4 “Scoglitti”

Il serbatoio di accumulo n° 4 riceve in parte le acque del serbatoio n° 1, è ubicato all’estrema periferia della frazione di Scoglitti in c/da Anguilla; la costruzione risale al 1952, è in cemento armato della capacità di 300 mc; posto a quota 47 è composto da n° 2 vasche seminterrate. All’interno del serbatoio si trova l’impianto di clorazione automatico con dosatore del reagente, il tipo di disinfezione avviene con ipoclorito di sodio.

Serbatoio n° 6 “Puleri Ricca”

Il serbatoio di accumulo n° 6 è ubicato in c/da Puleri Ricca all’estrema periferia della frazione di Scoglitti; la costruzione è del 1997 in cemento armato; posto a quota 74, è composto da n° 2 vasche da mc 600. Discreto lo stato di conservazione. Il serbatoio viene sfruttato principalmente nel periodo estivo a servizio di una zona turistica. All’interno dello stesso, si trova l’impianto di clorazione automatico con dosatore del reagente, il tipo di disinfezione avviene con ipoclorito di sodio. Le condizioni dei serbatoi risultano buone e sono di continuo soggetti a manutenzione ordinaria.

Distribuzione di Vittoria

La costruzione della rete risale ai primi del ‘900. Nel 1960 è stato effettuato un primo lotto d’ammodernamento e nel 1980 un secondo lotto; la rete attuale è in condizioni sufficienti. La lunghezza è di 170 km. Le utenze sono 29.883 di cui civili 25.112, le restanti sono utenze industriali, agricole e zootecniche. I valori sopra riportati fanno riferimento a Vittoria città e alla frazione di Scoglitti. La rete di distribuzione di Vittoria prevede diametri dal DN 50 – 100 – 150 – 250 – 300 – 350, tutte in acciaio.

Distribuzione di Scoglitti

La rete di Scoglitti risale agli anni '50-'60 ed è in condizioni sufficienti, la lunghezza è di 50 km con pressioni di esercizio da 2 a 4 atm. La rete di distribuzione della frazione prevede diametri DN 50 – 100 in acciaio e DN 150 – 200 in ghisa sferoidale.

Il **sistema fognario** del comune di Vittoria è di tipo misto e riguarda il centro abitato e la frazione di Scoglitti. Le acque nere di tutta la rete cittadina affluiscono ad un impianto di depurazione in atto gestito dal Comune, mentre per la rete di Scoglitti le acque nere sono convogliate ad un impianto di grigliatura grossolana e clorazione in funzione, il cui refluo viene scaricato, privo di parti solide (fanghi da grigliatura) a mare.

Il sistema di deflusso delle acque nere della città di Vittoria avviene attraverso n° 4 collettori che convogliano, per caduta, ad un impianto di depurazione, così distinti:

- N° 1 collettore principale di m 600 in grès del DN 400 del 1960 in condizioni sufficienti;
- N° 1 collettore principale di m 900 in cemento rotocompresso del DN 500 del 1960 in condizioni sufficienti;
- N° 1 collettore principale di m 1.900 in cemento armato di sezione 80 x 120 del 1960 in condizioni sufficienti;
- N° 1 collettore principale di m 3.200, in arrivo all'impianto di depurazione, in cemento armato di sezione 80 x 120 del 1990 in buone condizioni.

La rete fognaria della città di Vittoria è antecedente al 1950 ed è in condizioni sufficienti; il funzionamento è interamente a gravità e a sezione chiusa. La tubazione è compresa dal DN 300 – 250 in grès per il 65% della lunghezza mentre il rimanente 35% è costituito da condotti DN 250 in cemento rotocompresso e ovoidale 60 x 90 in cemento armato. La rete fognaria della frazione di Scoglitti, lunga circa 20 km, risale al 1954 ed è in condizioni sufficienti; nel 1970 è stata eseguito un primo intervento di rilievo con la sostituzione di tratti di condotta fatiscente. Il funzionamento totale a gravità è a sezione chiusa. Il volume scaricato all'impianto di trattamento primario è di 800.000 mc/a. La tubazione è così compresa:

- DN 250 – 200 per il 55% della lunghezza del 1951;
- DN 300 – 250 – 200 per il 45% della lunghezza del 1970.

La rete fognaria della zona di espansione della frazione di Scoglitti e della città di Vittoria, lunga circa 10 km, è successiva al 2000 ed è in buone condizioni.

L'impianto di depurazione di Vittoria, la cui realizzazione è incominciata all'inizio degli anni '90, è entrato in esercizio nel 1992; le opere civili e le opere elettromeccaniche sono in discreto stato di conservazione.

Il depuratore è adeguato al D. Lgs. n° 152/06.

- Volume trattato 4.350.000 mc/anno;
- Carico organico medio totale kg COD/g 8.250;
- Utenze di progetto 55.000 abitanti/equivalenti.⁷

5.2.7.2 INTERRUZIONE DISTRIBUZIONE GAS METANO

La rete di distribuzione del gas metano nel Comune di Vittoria è gestita da **2i Rete Gas (Tav. 5 - Carta delle reti e degli impianti tecnologici - Rete del gas metano - Vittoria e Scoglitti)**.

Le attività del servizio di Distribuzione sono rappresentate da:

- Trasporto su rete locale e misurazione delle quantità ricevute e riconsegnate;
- Manutenzione ordinaria e straordinaria, potenziamento degli impianti;
- Operazioni commerciali e contrattualistiche per il rapporto del gas verso le società di vendita;
- Pronto intervento;
- Bilanciamento fisico e commerciale (riconciliazione delle quantità di gas ricevute e consegnate e dei relativi corrispettivi economici);
- Prestazioni tecniche per i clienti;
- Accertamenti per la sicurezza degli impianti dei clienti;
- Risparmio energetico.

Le problematiche legate alla distribuzione del gas metano possono insorgere per:

- Rottura di tubazioni;
- Incidente nella centrale.

In caso d'interruzione il referente farà richiesta al D.R.P.C. per l'attivazione dei gruppi di volontariato in possesso di cucine da campo. Sarà poi cura del referente della funzione

Assistenza alla popolazione individuare in quale area allestire la mensa.

⁷ Informazioni tratte dall'Allegato A del Piano d'ambito dell'A.T.O. Idrico di Ragusa - proposta revisione Piano d'Ambito - bozza sottoposta all'approvazione della Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia. Anno 2010.

5.2.8 RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

*La presenza sul territorio di stabilimenti industriali espone la popolazione e l'ambiente al rischio d'incidente rilevante, ovvero un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante le attività che si svolgono all'interno di essi, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.*⁸

Il **D. Lgs. n. 334/99** "Attuazione della direttiva 96/82/CE riguardante il controllo dei pericoli d'incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", modificato con il **D. Lgs. n. 238 del 21/09/2005**, prevede la predisposizione di un Piano di Emergenza Interno ed uno Esterno agli stabilimenti, classificati come suscettibili di causare incidenti rilevanti, ai sensi dell'art. 15 comma 4 del suddetto decreto, per garantire una risposta tempestiva ed efficace volta a fronteggiare un possibile evento e a salvaguardare la salute pubblica e l'ambiente.

5.2.8.1 OBBLIGHI DEL GESTORE

Il gestore è tenuto a prendere tutte le misure idonee a prevenire gli incidenti rilevanti e a limitarne le conseguenze per l'uomo e l'ambiente, a provvedere all'individuazione dei rischi e all'adozione di appropriate misure di sicurezza, all'informazione, alla formazione, all'addestramento e all'equipaggiamento di chi lavora in situ.⁹

Al fine di promuovere costanti miglioramenti della sicurezza e garantire un elevato livello di protezione dell'uomo e dell'ambiente con mezzi, strutture e sistemi di gestione appropriati, il gestore degli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose (in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato I del suddetto Decreto), è tenuto a redigere un **Rapporto di Sicurezza**, che deve evidenziare:

- a) Che è stato adottato il sistema di gestione della sicurezza;
- b) I pericoli d'incidente rilevante sono stati individuati e sono state adottate le misure necessarie per prevenirli e per limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente;
- c) La progettazione, la costruzione, l'esercizio e la manutenzione di qualsiasi impianto, deposito, attrezzatura ed infrastruttura, connessi con il funzionamento dello stabilimento, che hanno un rapporto con i pericoli di incidente rilevante nello stesso, sono sufficientemente sicuri e affidabili;

⁸ Art.3 - Lettera g) del Decreto Legislativo n. 334/99 modificato con D.lgs n. 238 del 21/09/2005.

⁹ Art.5 commi 1 e 2 del Decreto Legislativo n. 334/99 modificato con D.lgs n. 238 del 21/09/2005.

- d) Che sono stati predisposti i **Piani di Emergenza Interni (PEI)** e sono stati forniti all'autorità competente (Prefetto e Provincia) gli elementi utili per l'elaborazione del **Piano d'Emergenza Esterno (PEE)** al fine di prendere le misure necessarie in caso di incidente rilevante.

Per gli stabilimenti di cui sopra, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore, il Prefetto, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati e nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione vigente, predispone il **PEE** allo stabilimento e ne coordina l'attuazione e l'aggiornamento (ad intervalli non superiori a tre anni).

5.2.8.2 II PIANO D'EMERGENZA ESTERNO

Il PEE (Piano di Emergenza Esterno) è redatto dalla Prefettura, con la collaborazione degli enti pubblici responsabili del soccorso e della Protezione Civile. È messo in atto in caso d'incidente con effetti all'esterno dello stabilimento e organizza la risposta di Protezione Civile per ridurre gli effetti dell'evento sulla salute pubblica e sull'ambiente, prevedendo il rifugio al chiuso o l'evacuazione.

Oltre a prevedere una suddivisione del territorio comunale in zone differenziate, in base all'intensità del danno che la popolazione potrebbe subire nel caso di un evento incidentale, riporta le modalità di attivazione dei sistemi di allarme stabilite dall'Autorità competente in materia, dal gestore dello stabilimento e dal Comune.

Il Piano deve essere elaborato tenendo conto delle seguenti indicazioni:

- Nome o funzione delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza e delle persone autorizzate a dirigere e coordinare le misure di intervento adottate all'esterno del sito;
- Disposizioni adottate per essere informati tempestivamente degli eventuali incidenti: modalità di allarme e richiesta dei soccorsi;
- Misure di coordinamento delle risorse necessarie per l'attuazione del Piano d'Emergenza Esterno;
- Disposizioni adottate per fornire assistenza con le misure d'intervento adottate all'interno del sito;
- Misure d'intervento adottate all'interno del sito.

5.2.8.3 LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA ESTERNA DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE

Il Dipartimento della Protezione Civile, ai sensi dell'art. 20 comma 4 del D.Lgs.334/1999, ha pubblicato con **D.P.C.M. 25 febbraio 2005**, le *“Linee Guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante”*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterna (PEE) degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Il documento è indirizzato agli operatori di settore appartenenti alle Prefetture, alle Regioni e agli Enti locali e della Protezione Civile che si occupano di pianificazione d'emergenza nell'ambito della gestione del rischio industriale, nonché ai gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante per i quali è previsto l'obbligo della predisposizione del PEI.

L'efficacia di un PEE si può valutare in funzione della capacità di rispondere in modo tempestivo ad una emergenza industriale senza far subire alla popolazione esposta gli effetti dannosi dell'evento incidentale atteso ovvero mitigando le conseguenze di esso attraverso la riduzione dei danni. I requisiti minimi che concorrono a rendere efficace un PEE riguardano i tre elementi di seguito descritti che devono essere contemporaneamente presenti nel documento di pianificazione:

- Sistemi di allarme - indispensabili per avvertire la popolazione e i soccorritori del pericolo incombente;
- Informazione alla popolazione - effettuata dal Sindaco per rendere noti tutti i dati relativi alle sostanze pericolose, agli incidenti rilevanti e agli effetti di questi sulla salute umana nonché alle misure di autoprotezione e alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenza;
- Vulnerabilità territoriale – cartografia degli elementi vulnerabili unitamente ai luoghi ove è necessario inviare con tempestività i soccorsi. Il livello di protezione attuato dal PEE è misurabile attraverso la realizzazione di apposite esercitazioni periodiche che coinvolgono anche la popolazione e testino la validità delle procedure definite e concordate con i Vigili del Fuoco, il Sindaco e gli altri soggetti che si devono attivare in emergenza.

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale l'AP organizza la risposta di Protezione Civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un incidente rilevante sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso.

Il PEE è costruito con una serie di dati reperiti presso le regioni e i vari enti locali, nonché con le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento riportate nel Rapporto di Sicurezza (RdS) e nella Scheda informativa di cui all'allegato V del D.Lgs.334/1999 (portata a conoscenza della popolazione a cura del Sindaco).

Il PEE provvisorio comporta per l'AP l'individuazione di scenari incidentali i cui dati possono essere dedotti dalle indicazioni fornite direttamente dal gestore (art.11 del D.Lgs. 334/1999) e dalla Scheda Informativa alla popolazione (art.22 del D.Lgs. 334/1999) oppure utilizzando il sistema di calcolo proposto con il metodo speditivo di cui all'All.1 del **D.P.C.M. 25 febbraio 2005** nel solo caso di assenza totale dei dati minimi necessari per elaborare uno scenario incidentale.

Il coordinamento tra le informazioni pertinenti nei PEE e gli strumenti di pianificazione del territorio, nelle diverse articolazioni, urbanistiche e di Protezione Civile, appare utile anche ai fini della migliore gestione del processo di governo del territorio.

5.2.8.4 STABILIMENTI SUSCETTIBILI DI CAUSARE INCIDENTI RILEVANTI

Sul territorio comunale di Vittoria insistono quattro stabilimenti classificati come suscettibili di causare incidenti rilevanti:

- **Agrimarket Iblea S.r.l.**, sito nella Strada Vittoria – Scoglitti, n.1
Cod. Ministero NU102 - Attività: deposito di tossici;
- **BT Agroservizi S.r.l.**, sito in via A. Magnani n. 48
Cod. Ministero NU108 - Attività: deposito di tossici (composti chimici che provocano effetti avversi sull'organismo umano quando sono inalati, ingeriti o assorbiti per via cutanea);¹⁰
- **Euro Disinfestazioni**, sito in Via G. Caruso n. 2;
- **Bromotirrena**, sito in Contrada Valseca.

Sono stabilimenti costituiti da serbatoi e magazzini per lo stoccaggio e la movimentazione (carico/scarico) di prodotti chimici (chimici di base, solventi, ecc.).

I primi tre fanno parte della categoria citata negli Artt. 6/7 del D. Lgs. 334/99 c.m. 238/05 “*Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 2 dell'Allegato I, parti 1 e 2*”.

Per tali stabilimenti non sono ancora stati redatti gli appositi PEE.

¹⁰ Dati tratti dall'Inventario Nazionale SEVESO predisposto dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio e del Mare e dall'ISPRA (ultimo aggiornamento: maggio 2015).

5.2.9 RISCHIO DERIVANTE DALLA PRESENZA DI ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

Il rischio derivante dal ritrovamento accidentale di ordigni bellici è inteso come il rischio che può essere provocato da ordigni che sono stati caricati, innescati, armati o altrimenti predisposti per essere utilizzati in conflitti armati, ma che sono rimasti inesplosi; nel caso in cui un ordigno, o parti di esso, venisse trasportato, manomesso o bruciato, potrebbe ancora liberare la sua potenza distruttiva rappresentando un serio pericolo per coloro che si trovino nelle vicinanze. Ancora oggi, a quasi 100 anni dalla Prima Guerra Mondiale e dopo oltre 70 dal termine dell'ultimo grande conflitto, in tutta Italia continuano numerosi i ritrovamenti di residuati bellici inesplosi ed il fenomeno non sembra cessare: solo nel corso della Seconda Guerra Mondiale sono state sganciate sulle regioni italiane oltre un milione di bombe, pari a circa 350.000 tonnellate di esplosivo. Gli esperti concordano nel ritenere che una parte consistente di tali ordigni non subì una completa deflagrazione e che addirittura una quota pari al 10% non esplose del tutto; si valutano quindi almeno 25.000 ordigni sul territorio nazionale ancora da recuperare. Ogni anno sono circa 3.000 gli interventi di bonifica effettuati dagli artificieri dell'esercito o dalle altre forze militari e di polizia; in molti casi tali interventi hanno costi elevatissimi a carico della società civile, sia in termini puramente economici, che in termini di disagio, con la disposizione di evacuazioni di massa della popolazione per le operazioni più difficoltose ed interruzione temporanea delle vie di comunicazione. Fermo restando che rimozione e messa in sicurezza dei residuati esulano totalmente dalle competenze a carico delle Amministrazioni comunali, resta comunque compito del Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile ai sensi della **Legge 225/92**, collaborare con Artificieri, Prefettura e Forze dell'Ordine al fine di garantire l'incolumità pubblica.

Il Ministero dell'Interno con **Circolare del 13 Gennaio 2014** avente come oggetto ***“Procedure per il disinnescamento di ordigni bellici nell'ambito di bonifiche occasionali”***, ha trasmesso le nuove procedure, predisposte dal Dipartimento di Protezione Civile, da applicarsi nell'ipotesi di bonifica occasionale, a seguito del rinvenimento di ordigni esplosivi in superficie o parzialmente interrati. Le predette procedure trovano applicazione su tutto il territorio nazionale, al fine di tutelare la salvaguardia della vita umana e della pubblica incolumità. Detto documento opera una ricognizione esaustiva delle attività, delle misure e degli adempimenti a cui sono chiamate le singole amministrazioni, a vario titolo coinvolte nell'attività di bonifica occasionale.

In particolare, per quanto riguarda gli interventi di natura complessa, i Comuni devono redigere uno specifico Piano operativo di Evacuazione, anche speditivo, che riguardi:

- Le operazioni preparatorie all’evento: ricognizione nominativa della popolazione con particolare riferimento alle fragilità, comunicazione ed informazione sui comportamenti da adottare, organizzazione dell’evacuazione, individuazione delle aree di attesa e delle strutture di assistenza;
- Le operazioni di evacuazione: supporto ai cittadini, gestione delle strutture di assistenza, gestione della mobilità e controllo dell’area evacuata in accordo con le Forze dell’Ordine;
- Le risorse umane e strumentali impegnate per l’assistenza alla popolazione interessata dall’eventuale evacuazione.

5.2.10 RISCHIO ATTENTATO TERRORISTICO

Il terrorismo internazionale, come viene definito dall’Enciclopedia Treccani, è *“l’attività criminosa rivolta contro persone o gruppi di persone, o beni materiali, aventi una particolare rappresentatività, e diretta al fine di intimorire” (...). Il terrorismo può assumere la forma di delitto singolare, oppure può concretarsi nel delitto di strage, se predisposto in modo da offendere una pluralità, o una moltitudine di persone; ovvero può attuarsi nel danneggiamento o nella distruzione di beni materiali”*.

Le forme in cui gli attentati terroristici si espletano, sono di vario tipo, tra i quali il sequestro di persona o di gruppi, la minaccia con ordigni esplosivi ed armi da fuoco, attacchi suicidi, chimici, biologici e radioattivi e minacce informatiche.

In un ambito talmente complesso e delicato la Protezione Civile, così come indicato nelle *“Norme comportamentali da adottare in caso di attentato terroristico”* Prot. n. 325 del 5 gennaio 2016 redatte dal Dipartimento Regionale, affianca la Difesa Civile ¹¹ per gli aspetti di competenza, ovvero la protezione della popolazione, la diffusione di informazioni sull’autoprotezione, la prevenzione e l’assistenza della stessa, nonché per il soccorso, il superamento dell’emergenza e il ritorno alla normalità.

Con il sopracitato documento, sono state fornite le norme comportamentali di base, ormai condivise a livello internazionale, da adottare in caso di attentato terroristico.

¹¹ La difesa civile consiste nell’attività di salvaguardia svolta da parte dello Stato nei confronti del Paese in occasione di "aggressione alla Nazione". Essa ha il compito di assicurare la continuità dell’azione di governo, proteggendo, da un lato, la capacità economica, produttiva e logistica del Paese e, dall’altro, riducendo l’impatto degli eventi di crisi sulla popolazione. L’articolo 14 del Decreto Legislativo n. 300 del 30/07/1999 (e s.m.i.) attribuisce la competenza in materia di Difesa Civile al Ministero dell’Interno, nonché alle prefetture, che la esercitano attraverso il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile. La Commissione Interministeriale Tecnica della Difesa Civile (C.I.T.D.C.) si riunisce presso il Ministero dell’Interno che la presiede e assicura il coordinamento delle Amministrazioni centrali dello Stato.

5.2.11 RISCHI PER IL TERRITORIO COMUNALE LIMITROFO ALL'AEROPORTO DI COMISO ¹²

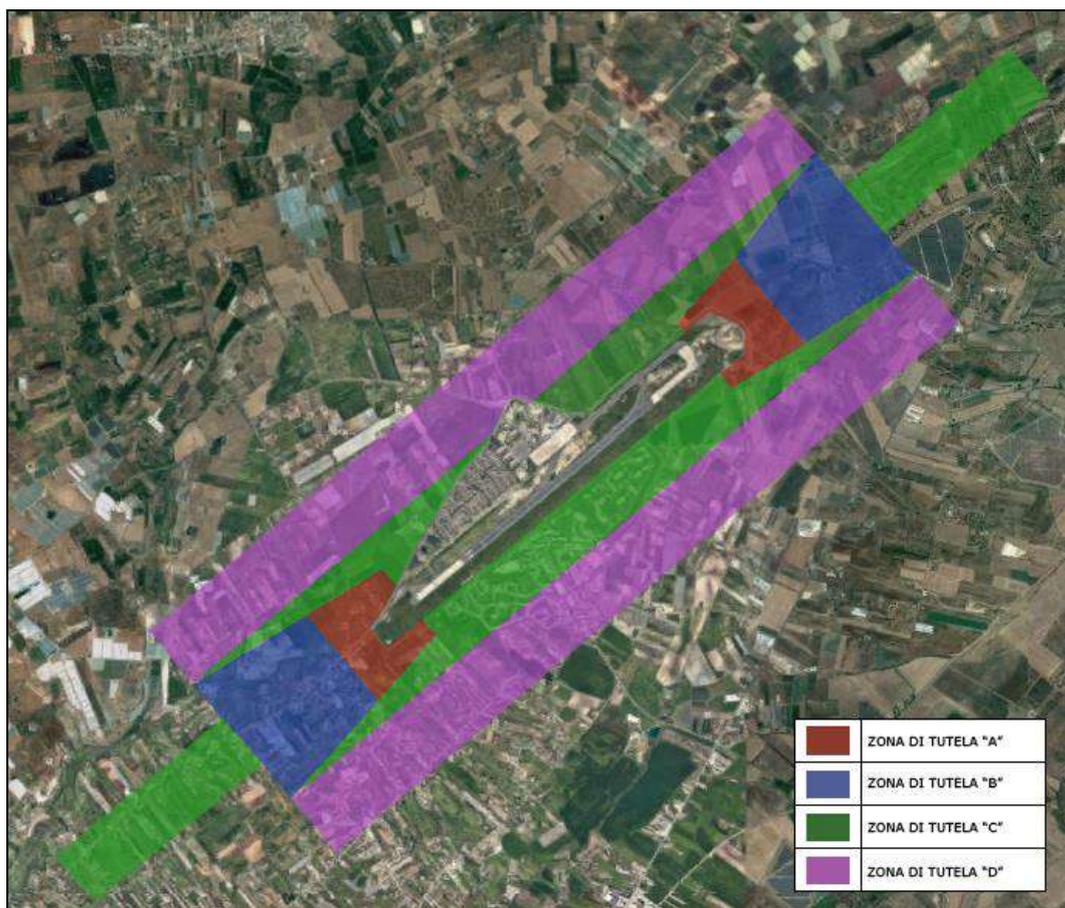
Il rischio d'incidente aereo nel territorio comunale di Vittoria, nelle vicinanze dell'Aeroporto di Comiso, è analizzato nel **Piano di Rischio** redatto dalla TECNO ENGINEERING S.r.l. nell'anno 2012. Tale Piano costituisce riferimento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso relative alle aree circostanti il sedime aeroportuale maggiormente esposte, a livello probabilistico, ad un incidente aereo.

Il piano persegue le finalità sia di difesa del territorio dal possibile incidente connesso con l'attività volativa sia, viceversa, la sicurezza della navigazione aerea da possibili ostacoli presenti sul territorio, nonché il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle attività svolte nell'intorno del sedime aeroportuale mediante la definizione:

- a) del quadro di pericolosità e del rischio di incidente aereo in relazione alle attività di volo svolte da e per lo scalo in questione;
- b) dei vincoli e delle limitazioni d'uso del territorio in relazione al diverso grado di pericolosità (destinazioni d'uso di immobili, fabbricati, ecc.) ed esposizione al rischio;
- c) dei vincoli e delle limitazioni d'uso del suolo in relazione alle superfici di limitazione ostacoli (limiti geometrici quali altezza degli edifici, ecc.).

In relazione alla distribuzione probabilistica degli eventi aeronautici, conseguente da diversi studi e ricerche di settore, le diverse zone di tutela per una pista di volo di codice 4, sono individuate in settori omogenei come si evince dalla figura seguente:

¹² Informazioni tratte dalla Relazione Tecnica - Piano di Rischio redatta dalla TECNO ENGINEERING S.r.l. (Anno 2012).



La regolamentazione ENAC prescrive che, all'interno delle suddette zone, debbano prevedersi le seguenti limitazioni:

Zona di tutela A: è da limitare al massimo il carico antropico. In tale zona non vanno quindi previste nuove edificazioni residenziali. Possono essere previste attività non residenziali, con indici di edificabilità bassi, che comportano la permanenza discontinua di un numero limitato di persone.

Zona di tutela B: possono essere previste una modesta funzione residenziale, con indici di edificabilità bassi, e attività non residenziali, con indici di edificabilità medi, che comportano la permanenza di un numero limitato di persone.

Zona di tutela C: possono essere previsti un ragionevole incremento della funzione residenziale, con indici di edificabilità medi, e nuove attività non residenziali.

Zona di tutela D: in tale zona, caratterizzata da un livello minimo di tutela e finalizzata a garantire uno sviluppo del territorio in maniera opportuna e coordinata con l'operatività aeroportuale, va evitata la realizzazione d'interventi puntuali ad elevato affollamento, quali centri commerciali, congressuali e sportivi a forte concentrazione, edilizia intensiva, ecc...

Nelle zone di tutela A, B e C vanno evitati:

- Insediamenti ad elevato affollamento, quali centri commerciali, congressuali e sportivi a forte concentrazione, edilizia intensiva, ecc.;
- Costruzioni di scuole, ospedali e, in generale, obiettivi sensibili;
- Attività che possono creare pericolo di incendio, esplosione e danno ambientale o comunque di amplificazione del danno sia all'ambiente che all'aeromobile stesso, quali ad esempio distributori di carburante, depositi di liquidi infiammabili, industrie chimiche e consistenti insediamenti ubicati lungo le direzioni di decollo e atterraggio ed in prossimità dell'aeroporto in aree ancora sostanzialmente libere.

Per le infrastrutture viarie, nelle aree di tutela A e B o in prossimità delle stesse va valutata la realizzazione di nuove opere che possano comportare congestioni di traffico e quindi significativo aumento del carico antropico (quali ad esempio caselli autostradali).

In tali zone il Piano di Protezione Civile non prevede la presenza di aree d'emergenza.

5.3 INDIVIDUAZIONE DELLE VIE DI FUGA E DEI CANCELLI STRADALI

Su opportuna cartografia (**Tav. 19 - Carta della viabilità d'emergenza e dei cancelli stradali Vittoria, Tav. 19 bis - Carta della viabilità d'emergenza e dei cancelli stradali Scoglitti**), sono state individuate le vie di fuga e la viabilità interna al centro abitato di Vittoria e Scoglitti, da utilizzare in caso di emergenza. Sono stati localizzati i cancelli stradali da porre in essere per regolarizzare o inibire il traffico veicolare in ingresso e in uscita dalla città, in funzione dell'evento calamitoso che si dovesse verificare. Le forze dell'ordine preposte al presidio di detti cancelli saranno la Polizia Municipale, i Carabinieri, la Polizia di Stato e la Polizia Provinciale.

E' stata indicata inoltre un'area destinata a elisuperficie, attualmente esistente a nord del centro abitato di Vittoria in via Filippo Bonetta (zona P.I.P. - artigianale).



Figura 13 - Vista della pista eliportuale di Via Filippo Bonetta.

5.4 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA

Sulle Tav. 20 - Carta delle aree d'emergenza Vittoria e Tav. 20 bis - Carta delle aree d'emergenza Scoglitti, sono state individuate le aree di emergenza.

Sono aree destinate ad uso di Protezione Civile.

In particolare sono evidenziate:

Area di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresenta il centro di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione;

Aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui alloggiare la popolazione colpita;

Aree di attesa sono luoghi di accoglienza per la popolazione nella prima fase dell'evento (possono essere utilizzate anche nelle fasi che precedono l'evento quando questo può essere previsto).

5.4.1 AREA DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI

L'Area di Ammassamento (campitura di colore giallo) è un luogo in zona sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza.

Tale area dovrà essere facilmente raggiungibile attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicata nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tale area è compreso tra poche settimane e qualche mese. Deve avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²).

L'area di ammassamento funzionale al Piano di Protezione Civile è localizzata presso l'Autoporto, lungo la S.P. n° 91. Tale infrastruttura, di recente costruzione, dispone di un piazzale di circa **5000 mq**, adeguato ad accogliere i mezzi dei soccorritori e di una struttura coperta di **320 mq** destinata a ricovero e servizi.

5.4.2 AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Le Aree di Ricovero della popolazione (campitura di colore rosso), corrispondono a strutture di accoglienza al coperto o luoghi scoperti in cui saranno allestiti moduli abitativi in grado di assicurare un ricovero prolungato alla popolazione colpita. Sono state individuate aree non soggette a rischio, ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e reti per lo smaltimento di acque reflue.

Il percorso più idoneo per raggiungerle è riportato sulle **Tav. 19 - Carta della viabilità d'emergenza e dei cancelli stradali - Vittoria** e **Tav. 19 bis - Carta della viabilità d'emergenza e dei cancelli stradali - Scoglitti**.

Nell'ambito del territorio comunale si prevede l'utilizzo di tali aree solo in caso di eventi sismici che determinino un diffuso danneggiamento del patrimonio edilizio residenziale. In tutti gli altri casi si opterà per l'utilizzo di strutture turistico ricettive (in caso di numero non eccessivo di persone da alloggiare).

Le aree di ricovero individuate all'interno del territorio comunale sono:

- Area emergenza n.2 - Mercato ortofrutticolo - Via Incardona - Sup. 28.000 mq
- Area emergenza n.3 - Mercato della frutta - Piazza Berlinguer - Sup. 2.300 mq
- Area emergenza n.4 - Impianto sportivo Gurrieri - Via Neghelli - Sup. 6.600 mq
- Area emergenza n.5 - Area Via Terranova - Via Terranova - Sup. 7.900 mq
- Area emergenza n.6 - Campo Sportivo Com. - Via Cav. Vitt. Veneto - Sup. 6.000 mq
- Area emergenza n.7 - Fiera EMAIA - Via Garibaldi - Sup. 50.000 mq (di cui 10.000 mq coperti)
- Area emergenza n.8 - Mercatino Rionale - Viale Virginio Lavore - Sup. 22.700 mq
- Area emergenza n.9 - Mercatino Rionale Scoglitti- Via Taranto - Sup. 3.600 mq
- Area emergenza n.10 - Campo Sportivo Scoglitti- S.P. 19 Scoglitti - Sup. 6.000 mq
- Area emergenza n.11 - Impianto sportivo Traina Scoglitti - Ex S.P. 17 Vittoria-Scoglitti - Sup. 6.000 mq
- Area emergenza n.68 - Imp. sportivo M.Verde - Via Garibaldi - Sup. 1.000 mq coperti

- Area emergenza n.69 - Ex Piazzale Conad- S.P.5 - Sup. 6.400 mq
- Area emergenza n.70 - Campo di calcetto Scoglitti- Via Fratelli Di Dio - Sup. 1.000 mq

5.4.3 AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le Aree di Attesa (campitura di colore verde) sono luoghi in cui deve confluire la popolazione a seguito di un evento calamitoso oppure, in fase di allarme, a seguito di ordine di evacuazione, e dove viene istituito un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.). L'utilizzo di tali aree è limitato a poche ore, in attesa dell'invio della popolazione alle aree di accoglienza o del rientro nelle abitazioni in caso di cessato allarme.

Le aree di attesa individuate all'interno del territorio comunale sono:

- Area emergenza n.12 - Mercato ortofrutticolo (p.le antistante) - Via Incardona - Sup. 7.600 mq
- Area emergenza n.13 - Piazza Berlinguer - Sup. 5.700 mq
- Area emergenza n.14 - Parcheggio Discount - Sup.1.700
- Area emergenza n.15 - Piazza Alex Barbagallo - Sup. 1.000 mq
- Area emergenza n.16 - Piazza Gramsci - Sup. 1.600 mq
- Area emergenza n.17 - Piazza L. Grassi - Sup. 700 mq
- Area emergenza n.18 - Piazza D. Manin - Sup. 3.000 mq
- Area emergenza n.19 - Piazza Italia - Sup. 450 mq
- Area emergenza n.20 - Piazza P. Nenni - Sup. 5.500 mq
- Area emergenza n.21 - Piazza G. Matteotti - Sup. 1.000 mq
- Area emergenza n.22 - Slargo I°Maggio - Sup. 2.000 mq
- Area emergenza n.23 - Piazza V. Bellini - Sup. 3.200 mq
- Area emergenza n.24 - Parcheggio Via Marangio - Sup. 500 mq
- Area emergenza n.25 - Area Traina - Sup. 3.500 mq
- Area emergenza n.26 - Area Lottizz. Giulia - Sup. 2.200 mq
- Area emergenza n.27 - Parcheggio Cicchitto - Sup. 5.500 mq
- Area emergenza n.28 - Parcheggio Pasolini - Sup. 3.800 mq
- Area emergenza n.29 - Piazza S. Gallo - Sup. 2.700 mq
- Area emergenza n.30 - Parcheggio Ex Tribunale - Sup. 900 mq
- Area emergenza n.31 - Largo Pompeo Colajanni - Sup. 950 mq

-
- Area emergenza n.32 - Piazza D'Arrigo via Santoro - Sup. 5.300 mq
 - Area emergenza n.33 - Piazzetta Chiesa Anime Sante - Sup. 1.300 mq
 - Area emergenza n.34 - Largo V. Melodia - Sup. 1.000 mq
 - Area emergenza n.35 - Piazza Dante Alighieri - Sup. 3.600 mq
 - Area emergenza n.36 - Piazza del Popolo - Sup. 3.000 mq
 - Area emergenza n.37 - Piazza Vescovo Ricca - Sup. 1200 mq
 - Area emergenza n.38 - Piazza V. Colonna - Sup. 1.000 mq
 - Area emergenza n.39 - Piazza Unità d'Italia - Sup. 900 mq
 - Area emergenza n.40 - Piazza Giordano Bruno - Sup. 1.800 mq
 - Area emergenza n.41 - Piazza Indipendenza - Sup. 1.200 mq
 - Area emergenza n.42 - Piazza Sei Martiri - Sup. 3.800 mq
 - Area emergenza n.43 - Slargo via Adua - Sup. 1.000 mq
 - Area emergenza n.44 - Ex Campo di concentramento (Fiera EMAIA) - Sup. 17.000 mq
 - Area emergenza n.45 - Slargo via Failla - Sup. 2.300 mq
 - Area emergenza n.46 - Parcheggio LIDL - Sup. 4.000 mq
 - Area emergenza n.47 - Slargo via F. Rossitto - Sup. 1.800 mq
 - Area emergenza n.48 - Parcheggio via Costantino Scoglitti - Sup. 4.700 mq
 - Area emergenza n.49 - Santuario Madonna della Salute - Sup. 4.100 mq
 - Area emergenza n.50 - Parcheggio Campo di Calcio Scoglitti - Sup. 3.000 mq
 - Area emergenza n.51 - Area Isola che non c'è Scoglitti - Sup. 3.000 mq
 - Area emergenza n.52 - Piazzetta Giro di Boa Scoglitti - Sup. 1.200 mq
 - Area emergenza n. 53 - Piazza F.lli Cervi Scoglitti - Sup. 800 mq
 - Area emergenza n.54 - Piazza Cavour Scoglitti - Sup. 2.800 mq
 - Area emergenza n.55 - Piazzetta Villaggio Kamarina Scoglitti - Sup. 1.700 mq
 - Area emergenza n.56 - Piazza Risorgimento Scoglitti - Sup. 500 mq
 - Area emergenza n.57 - Piazzetta Ammiraglio Millo Scoglitti - Sup. 2.000 mq
 - Area emergenza n.58 - Slargo via Costantino Scoglitti - Sup. 4.700 mq
 - Area emergenza n.59 - Area Fontana 1°Maggio - Ex S.P.17 Scoglitti - Sup. 2.000 mq
 - Area emergenza n.60 - Slargo Via Veneto - Via Marche Scoglitti - Sup. 1.000 mq
 - Area emergenza n.61 - Piazzetta Ricci - Sup. 1.200 mq

- Area emergenza n.62 - Piazza Don Bosco - Sup. 2.400 mq
- Area emergenza n.63 - Piazza Cesare De Bus - Sup. 2.400 mq

Nelle Tavole n. **Tav. 21 - Carta delle aree di afferenza Vittoria** e **Tav. 21 bis - Carta delle aree di afferenza Scoglitti**, sono graficamente individuate le sfere d'influenza delle singole aree di attesa, in modo da ripartire la popolazione in base alla capienza delle stesse e indicare visivamente l'area che ogni cittadino dovrà raggiungere in caso di emergenza.

In caso di eventi di tipo idrogeologico, la popolazione dovrà limitare al massimo la presenza all'esterno, cercando di rimanere al riparo e portandosi ai piani alti delle abitazioni in caso di evidenti allagamenti nell'area di residenza.

5.5 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'efficacia del Piano è proporzionale alla conoscenza dello stesso da parte della popolazione. L'informazione alla popolazione si prefigge di creare nel cittadino uno stretto rapporto tra conoscenza (informazione scientifica dell'evento), coscienza (presa d'atto di una convivenza con una situazione di possibile rischio) e autodifesa (adozione di comportamenti corretti in situazioni estreme).

Tale informazione avviene attraverso incontri divulgativi pubblici, esercitazioni, realizzazione di sintetiche pubblicazioni per i cittadini, tabelle informative, utilizzo del sito internet comunale, attività di comunicazione espletata dall'ufficio relazioni con il pubblico.

Il Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Vittoria al seguente indirizzo: <http://www.comunevittoria.gov.it>, nonché sul sito istituzionale della Regione Siciliana del Dipartimento Regionale della Protezione Civile.

Per quanto riguarda l'informazione in normalità, è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente: le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio; le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale nell'area in cui risiede; come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento; con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente: la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza); la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi; le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo; i comportamenti di auto-protezione per la popolazione.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.

La **legge 3 agosto 1999, n. 265** trasferisce al Sindaco "le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66".

5.5.1 TEMPI DELL'INFORMAZIONE

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie d'istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:

Informazione preventiva, ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di auto-protezione in situazione di emergenza. Tale attività informativa sarà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla popolazione fissa, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla popolazione variabile, ossia presente in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.);

Informazione in emergenza, tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (fase di preallarme) o al verificarsi dell'emergenza (fase di allarme);

Informazione post-emergenza, ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di cessato allarme.

5.5.2 MODALITÀ E MEZZI DI COMUNICAZIONE

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di emergenza prevedibile, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni o a distorsioni verbali (videogiornali, manifesti, comunicati stampa, ecc.), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa. Nel caso di emergenza immediata si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile. Per il segnale di fine emergenza si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme. I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di informazione preventiva o in emergenza. L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a:

- a) natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- b) messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;

- c) prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- d) procedure di soccorso.

In emergenza, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- a) quali comportamenti adottare;
- b) fenomeno in atto o previsto;
- c) misure particolari di auto-protezione da attuare;
- d) autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con cui collaborare.

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le aree di attesa preventivamente individuate.

5.5.3 SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE

L'attivazione dell'allarme e del cessato allarme verso la popolazione in caso di emergenza e dell'avvio della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, sarà segnalato tramite altoparlante montato sull'autovettura della Polizia Municipale, o per via telefonica e/o porta a porta, dalla stessa Polizia Municipale, in coordinamento con le Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco e le strutture di Volontariato.

5.5.4 MODALITÀ DI EVACUAZIONE ASSISTITA

Le squadre di soccorso ed il personale volontario garantiranno il soccorso e l'attuazione delle misure necessarie per l'evacuazione della popolazione presente nelle zone a rischio con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani e disabili) di cui alla **Tav. 15 - Carta della popolazione diversamente abile** e alla popolazione scolastica.

Per tali operazioni verranno impiegati i mezzi di proprietà comunale ed eventualmente anche di proprietà privata.

5.5.5 MODALITÀ DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Le squadre di soccorso e il personale volontario garantiranno, sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di ricovero, l'assistenza necessaria e le informazioni alla popolazione.

5.5.6 RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI

La squadra tecnico-manutentiva facente capo all'U.T.C. provvederà alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali di competenza comunale e al successivo

ripristino, nonché alla verifica della funzionalità delle aree di emergenza, tramite controlli periodici. Nella **Tabella H** sono indicati i recapiti delle Aziende e Società erogatrici dei servizi essenziali che provvederanno alla verifica, alla messa in sicurezza e al ripristino per quanto di loro competenza.

5.6 ANALISI DELLE CRITICITÀ E PREVISIONI DI PIANO

Il Piano è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale (ma anche il sistema sociale o il sistema politico-organizzativo) subisce, e necessita, per essere utilizzato al meglio, di verifiche e aggiornamenti periodici.

Nel Piano Comunale di Protezione Civile di Vittoria sono presenti delle criticità che necessitano di particolare attenzione e che se trascurate nel tempo, ne potrebbero compromettere la funzionalità.

5.6.1 VIABILITÀ D'EMERGENZA

Il territorio comunale di Vittoria è attraversato dalla ferrovia Siracusa-Gela-Canicattì, gestita da Rfi, per poco più di 119 km di binari. La linea, tortuosa e con elevate pendenze, attraversa e collega direttamente alcuni tra i più grandi centri urbani ragusani con le province confinanti, Siracusa e Caltanissetta, e le grandi aree metropolitane di Palermo e Catania. Il recente rapporto “Pendolaria 2014” di Legambiente, inserisce la linea Siracusa-Ragusa-Gela al quarto posto tra le dieci peggiori linee ferroviarie d'Italia.

Le vie di fuga che dal centro densamente abitato conducono alle aree di accoglienza, alle strutture di Protezione Civile (COM ed Area di Ammassamento), ai presidi sanitari delle città vicine (Comiso e Acate) ed all'aeroporto di Comiso “Pio La Torre”, a nord e a nord-est del centro urbano, sono attraversate da quattro passaggi a livello, che bloccano sistematicamente, più volte al giorno, il flusso viario e che rappresentano una grave minaccia in caso di emergenza (**Tav. 19 - Carta della viabilità d'emergenza e dei cancelli stradali Vittoria e Tav. 19 bis - Carta della viabilità d'emergenza e dei cancelli stradali Scoglitti**).

Il nuovo piano di sviluppo ferroviario per la Sicilia, presentato dal governo regionale nel settembre del 2014, prevede l'ammodernamento della tratta che collega Licata-Gela-Vittoria-Comiso e l'aeroporto di Comiso e l'eliminazione di tre passaggi a livello che circondano Vittoria.

Nella zona ad ovest e sud - ovest della città le vie di fuga sono idonee al transito dei mezzi di Protezione Civile ad eccezione di Via San Giuseppe Lo Sperso, che collega Piazza Grassi alla S.P.112, a causa della sezione ridotta.

Il Comune di Vittoria, alla luce delle criticità sopra descritte, nel Programma triennale delle opere pubbliche 2016-2018, ha inserito degli interventi atti a potenziare la viabilità e a garantire l'esodo della popolazione in caso di emergenza:

- 1) (opera N° 62) - *Realizzazione di asse viario, via di fuga nelle previsioni di P.R.G., sul prolungamento della via Giurato con la rotatoria sulla S.S. 115 sino alla via Dierna* - Importo stimato dei lavori 3,5 ML di euro;
- 2) (opera N° 102) - *Asse viario di collegamento e via di fuga della zona ovest dell'abitato di Vittoria* - Importo stimato dei lavori 3,5 ML di euro;
- 3) (opera N° 95) - *Razionalizzazione strada in Scoglitti di collegamento tra la strada Scoglitti-Vittoria e la Scoglitti-Gela, via di fuga* - Importo stimato dei lavori 2,0 ML di euro.

Tali interventi sono schematicamente rappresentati nella **Tav. 22 - Carta delle criticità e delle previsioni di piano - Vittoria** e nella **Tav. 22 bis - Carta delle criticità e delle previsioni di piano - Scoglitti**.

5.6.2 AREE DI ATTESA

5.6.2.1 AGGROTTATI IN CORRISPONDENZA DELLE AREE DI ATTESA

Un importante elemento da tenere in considerazione nella valutazione delle criticità del territorio è certamente la presenza di aggrottati sottostanti il tessuto urbano della città. Queste discontinuità nel sottosuolo, come accennato al paragrafo 5, in corrispondenza dell'edificato e di spazi pubblici che sono destinati ad aree di emergenza, necessitano di un continuo monitoraggio e di un programma di consolidamento.

Particolare attenzione meritano gli aggrottati sottostanti le aree di attesa:

- Area emergenza n. 36 - Piazza del Popolo - Sup. 3.000 mq;
- Area emergenza n. 42 - Piazza Sei Martiri - Sup. 3.800 mq.

Come si evince nella **Tav. 22 - Carta delle criticità e delle previsioni di piano**.

5.6.2.2 AREE DI ATTESA IN PROSSIMITÀ IN ZONE INTERESSATE DA RISCHIO IDROGEOLOGICO

Altre aree di attesa ricadono in zone a rischio idrogeologico.

In caso di forte pioggia sono soggette a rischio allagamento le seguenti aree di attesa:

- Area emergenza n.13 - Piazza Berlinguer - Sup. 5.700 mq;
- Area emergenza n.17 - Piazza L. Grassi - Sup. 700 mq;
- Area emergenza n.24 - Parcheggio Via Marangio - Sup. 500 mq;

- Area emergenza n.31 - Fontana della Pace - Largo Pompeo Colajanni - Sup. 950 mq.

Sono soggette a rischio geomorfologico le seguenti aree di attesa:

- Area emergenza n.41 - Piazza Indipendenza - Sup. 2.000 mq (limitrofa all'isolato delimitato da via Magenta, via dei Mille e via Rosario Cancellieri, soggetta a dissesto catalogato dal P.A.I. con la sigla **080-7VI-003**);
- Area emergenza n.63 - Piazza Cesare De Bus - Via Milano - Sup. 2.400 mq (dissesto catalogato dal P.A.I. con la sigla **080-7VI-005**).

Le cause dei dissesti, della tipologia di deformazione superficiale lenta, sono probabilmente da attribuire alle caratteristiche geotecniche scadenti dei terreni affioranti.

L'«*Aggiornamento Puntuale 1° del P.A.I (CTR N°647030)*», come precedentemente trattato, ha riguardato il dissesto **080-7VI-005**, che è stato suddiviso in due parti aventi codice 080-7VI-005, per la parte rimasta attiva, e codice 080-7VI-025 per la parte classificata inattiva; nell'area in cui ricade l'area di attesa la deformazione superficiale resta però attiva.

5.6.2.3 AREE DI ATTESA IN PREVISIONE

Per garantire la sicurezza delle aree limitrofe al centro urbano, nelle zone in cui sorgono quartieri residenziali densamente popolati, si prevede l'inserimento nel Piano di tre nuove aree di attesa da espropriare e adeguare:

- Area emergenza n.64 - Piazzale Gaspanella - Strada per Gaspanella - Sup. 5.000 mq;
- Area emergenza n.65 - Piazzale scuola F. Traina - Via della Resistenza - Sup. 3.100 mq;
- Area emergenza n.66 - Area Via Consolino - Sup. 7.700 mq;
- Area emergenza n.67 - Area Cicchitto - Via M. Troisi - Sup. 5.800 mq.

5.6.3 PISTA ELIPORTUALE

Il *Programma di rete infrastrutture eliportuali* (Programma Operativo Fesr 2007/2013), approvato con Delibera di Giunta n° 4 del 14 Gennaio 2011, ha promosso l'uso dell'elicottero per lo spostamento di persone per brevi distanze e in situazioni di emergenza. *Le peculiarità dell'elicottero, quali la possibilità di intervenire in situazioni e spazi che sarebbero preclusi ad altri mezzi di trasporto, ne hanno fatto un importante e insostituibile strumento, mezzo indispensabile nel campo della Protezione Civile, del soccorso sanitario e del controllo del territorio.*¹³

¹³ PIANO REGIONALE DELLA SICILIA PROGRAMMA DI RETE DELLE ELISUPERFICI Approvato con Delibera di Giunta n° 4 del 14 Gennaio 2011.

Nell'ambito del Piano Regionale di Previsione e Prevenzione dei Rischi, redatto dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, l'attuazione della predetta rete di elisuperfici è stata prevista a mezzo degli strumenti finanziari offerti dal Programma Operativo FESR 2007/2013, in quanto del tutto rispondente agli obiettivi della programmazione in atto.

In tale occasione il Comune di Vittoria ha presentato il progetto esecutivo per la realizzazione di una elisuperficie, con piattaforma in opera, alternativa a quella già esistente in via Filippo Bonetta (non autorizzata dall' ENAC), da costruire nell'area dell'ex campo di concentramento, con un importo dell'opera stimato di 400 mila euro. Tale progetto è ancora in attesa di finanziamento.

6 MODELLO D'INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nell'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all'organizzazione e all'attivazione delle azioni finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Esso prevede l'assegnazione di compiti a vari livelli per la gestione dell'emergenza, al fine di razionalizzare l'uso delle risorse e il coordinamento degli operatori di Protezione Civile presenti sul territorio.

6.1 COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

6.1.1 PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE E INTERCOMUNALE

E' il recapito telefonico sempre reperibile cui si deve fare riferimento per comunicazioni con gli Enti superiori. Poiché la struttura comunale di Protezione Civile non è dotata di personale atto a fornire un presidio operativo h 24, si appoggerà al Comando di Polizia Municipale.

6.1.2 PRESIDIO TERRITORIALE

Su disposizione del Presidio Operativo, il Presidio Territoriale provvede alla ricognizione ed alla verifica delle potenziali situazioni di pericolo in relazione all'evento in corso. E' composto dai membri dell'ufficio Comunale di Protezione Civile e dai responsabili delle Funzioni di Supporto i cui compiti sono di seguito specificati.

6.1.3 LA COMPOSIZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) è la struttura di cui si avvale il Sindaco per gestire le emergenze sul territorio comunale. E' organizzato in **Funzioni di supporto**, gestite dai responsabili incaricati per ciascuna di esse, i quali hanno altresì il compito di aggiornare periodicamente il Piano e metterlo in atto attraverso esercitazioni, con cadenza almeno semestrale.

6.1.4 DEFINIZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO E PRINCIPALI COMPITI

	FUNZIONI	COMPITI
1	Tecnico-scientifica e pianificazione; viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.	Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza. Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, con particolare riferimento agli elementi a rischio. Organizza e coordina le

RELAZIONE PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento Novembre 2016

	Responsabile GEOM. GARRASI MARIO	attività del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro. Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici. Organizza i sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
2	Funzione sanità Responsabile DOTT.ssa BARONE MARIA STELLA	Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Detiene l'elenco delle persone non autosufficienti presenti sull'intero territorio comunale ed, in particolare nelle aree a rischio, aggiornandolo periodicamente. Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF). Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza. Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
3	Funzione volontariato Responsabile SIG. LICITRA GAETANO	Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione. Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.
4	Funzione materiali e mezzi Responsabile GEOM. FILETTI SALVATORE	Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio. Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.
5	Funzione Servizi essenziali Responsabile ARCH. CACI GIOVANNI	Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi. Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.
6	Funzione Censimento danni Responsabile ARCH. ETERNO GIANCARLO	Raccorda l'attività di censimento dei danni alle persone o cose, tramite l'organizzazione di squadre di tecnici per il rilevamento dell'agibilità, per cui tiene a disposizione le schede relative.
7	Funzione strutture operative locali e viabilità	Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi. Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga. Individua se necessario percorsi di

	Responsabile GEOM. OCCHIPINTI SALVATORE	viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.
8	Funzione telecomunicazioni Responsabile AG. P.M. INVINCIBILE SALVATORE	Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento. Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione. Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.
9	Funzione assistenza alla popolazione Responsabile GEOM. FAUZIA FILIPPO	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili raccordandosi con il responsabile della funzione sanità. Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.
10	Segreteria C.O.C. Responsabile SIG.RA EMANUELA FRASCA	La funzione è in capo all'istruttore amministrativo direttivo che si occuperà della segreteria del C.O.C. gestendo il flusso delle informazioni e la redazione degli atti amministrativi di supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

6.1.5 IL CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)

Nel caso in cui l'evento calamitoso, per natura, estensione ed effetti, non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune e comporti l'intervento coordinato di ulteriori risorse, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, dispone l'attivazione del Centro Operativo Misto (C.O.M.), che opererà presso il C.O.C. di Via Cacciatori delle Alpi n.432. Il C.O.M., alle dirette dipendenze del Centro Coordinamento Soccorsi, integra l'Unità di Crisi comunale con i rappresentanti di:

- Ufficio Territoriale di Governo - Prefettura
- Amministrazione Provinciale
- Forze Armate
- Forze dell'Ordine
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

Ha il compito di:

- Fornire all'amministrazione comunale un contributo tecnico-operativo;
- Valutare le esigenze ed avanzare le richieste di soccorsi alla sala operativa provinciale;
- Formulare proposte di iniziativa sulla base della situazione locale;
- Coordinare l'impiego delle risorse attivate (Forze Armate, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, ect.).

6.1.6 LE STRUTTURE DI SUPPORTO

Nell'ambito dell'organizzazione comunale di Protezione Civile:

- L'Azienda Sanitaria Provinciale 7 – Ragusa -
- La centrale operativa 118
- L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA)
- L'impresa appaltatrice della raccolta R.S.U.
- La ditta che gestisce l'erogazione del gas metano
- Le organizzazioni di volontariato

Costituiscono le strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento. Detti Enti, in caso di emergenza, se richiesto, dovranno inviare presso la Sala Operativa Comunale un rappresentante qualificato, già predesignato, ai fini di una maggiore immediatezza di rapporti e di collegamenti.

6.1.6.1 L'Azienda Sanitaria Provinciale 7

Al verificarsi di eventi calamitosi, la funzione dell'ASP7 – Ragusa - assume importanza risolutiva nei settori d'intervento relativi a:

- Assistenza sanitaria
- Interventi di sanità pubblica
- Attività di assistenza psicologica alla popolazione
- Assistenza farmacologia
- Assistenza medico-legale
- Assistenza veterinaria.

È richiesta all'ASP7, la disponibilità di elenchi aggiornati degli assistiti a domicilio per quanto concerne:

- Ossigenoterapia ad alti flussi
- Utilizzo di presidi elettromedicali collegati alla rete di energia elettrica.

Nell'ambito del territorio comunale sono presenti oltre al Dipartimento di Emergenza ed accettazione del Presidio Ospedaliero " R. Guzzardi" di c/da Celle, altre strutture sanitarie, come indicato nell'allegato **Tabella M - Strutture sanitarie**.

6.1.6.2 La Centrale Operativa Sanitaria 118

La Centrale Operativa Sanitaria 118, per le sue possibilità di raccordo con le strutture territoriali ed ospedaliere, nonché con le istituzioni pubbliche e private che concorrono a dare una risposta operativa in emergenza, costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario, negli interventi di primo soccorso.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della Funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria".

6.1.6.3 L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA)

E' l'ente delegato, tra l'altro, alle attività di:

- Gestione del Centro funzionale regionale, delle reti di monitoraggio meteorologica, idrologica, sismica e della qualità dell'aria e dei sistemi revisionali ad essi connessi;
- Assistenza tecnico-scientifica, in materia ambientale, territoriale, di prevenzione e di protezione civile per l'elaborazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza;
- Controllo dei fattori fisici, chimici e biologici rilevanti ai fini della prevenzione, nonché della riduzione o eliminazione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- Supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione ed alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi con attività produttiva.

6.1.6.4 La Ditta del servizio di raccolta R.S.U.

Il servizio di raccolta RSU, per il personale e mezzi in organico, può adeguatamente intervenire in situazioni di emergenza determinatesi a seguito di:

- Incendi (concorso di rifornimento idrico)
- Dispersione di sostanze inquinanti sul suolo e nell'acqua
- Esondazione di corsi d'acqua
- Interruzione rifornimento idrico

- Disinfezione

6.1.6.5 La ditta che gestisce l'erogazione del gas metano

La ditta affidataria dell'erogazione del gas metano (Zi Rete Gas S.p.A.) è organizzata per interventi 24 ore su 24 in caso di eventi incidentali e guasti che coinvolgono la rete di distribuzione. Il numero verde sempre attivo è 800 901 313.

6.1.6.6 I servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

Vedi **Tabella H - Servizi essenziali** che potrà essere utilizzata per rappresentare sinteticamente i dati.

6.1.6.7 Mezzi di proprietà comunale

I mezzi e gli strumenti di proprietà comunale da impiegare in caso di emergenza sono elencati nella **Tabella E - Materiali di proprietà comunale** e nella **Tabella F - Mezzi di proprietà comunale**, che rappresentano sinteticamente i dati.

6.1.6.8 Mezzi di proprietà privata

È fondamentale evidenziare la presenza delle aziende presenti sul territorio comunale che svolgono attività quali movimenti terra, trivellazioni ecc., e che sono in grado di offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi in caso di emergenza.

Il Comune può stipulare con le aziende private, accordi e/o convenzioni che possono essere attivati in emergenza.

Vedi **Tabella G - Risorse privati** che rappresenta sinteticamente i dati.

6.1.6.9 Le organizzazioni di Volontariato

Costituiscono una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile, per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalle strutture comunali: le associazioni di volontariato presenti sul territorio quali:

- Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile;

- Associazione Volontari di Protezione Civile “ G. Caruano”.

6.2 GLI ESPOSTI

6.2.1 POPOLAZIONE

Con il supporto della Direzione dei Servizi Demografici e Statistici del Comune è stata condotta un'indagine sulla popolazione residente, relativa, sia alla sua distribuzione sull'intero territorio comunale (centro, frazioni e contrade), sia alla sua composizione (distinzione per fasce di età), sia al numero dei nuclei familiari. Vedi **Tabella “A” - Dati sulla popolazione residente nel territorio**, utilizzata per rappresentare sinteticamente i dati.

Con il supporto della Direzione Servizi Sociali del Comune, nonché dell'ASP 7, è stata condotta un'indagine sulle persone non autosufficienti (disabili, allettati, psicolabili e dializzati che necessitano assistenza, case di riposo per anziani, ecc.) e sulla loro distribuzione sull'intero territorio comunale.

Vedi **Tabella “B” - Dati sulla popolazione diversamente abile**, utilizzata per rappresentare sinteticamente i dati.

6.2.2 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI

Sono definiti "strategici" quegli edifici che rivestono importanti funzioni di Protezione Civile in caso di terremoto (es. ospedali, caserme, sedi municipali, sedi di sale operative per la gestione delle emergenze, centrali operative del 118, ecc.), sono invece definiti "rilevanti" quelli che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso (es. asili, scuole di ogni ordine e grado, stadi, palazzetti, palestre, strutture socio sanitarie e socio assistenziali, edifici pubblici soggetti ad affollamento, attività commerciali con superficie maggiore di 5000 mq, musei, biblioteche, uffici postali, sedi di banche, sale per convegni e spettacoli con capienza maggiore di 100 unità, industrie con personale impiegato maggiore di 100 unità, chiese e locali di culto ecc.). Nella **Tabella “C” - Edifici strategici e rilevanti**, sono indicati tutti gli edifici strategici e rilevanti, ai sensi dell'**O.P.C.M. 327/03** recante **“Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”**, sia pubblici che privati, ricadenti all'interno del territorio comunale.

Per ciascun edificio dovrà essere compilata la **Scheda di sintesi di livello 0** (Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010), a cura del responsabile della Funzione Tecnico scientifica e Pianificazione.

6.3 GESTIONE DELL'EMERGENZA

6.3.1 RISCHIO SISMICO

Per gli eventi di tipo "A" (L. 225/92 art. 2, D. Lgs. 112/98 art. 108 comma c), in fase di emergenza viene attivata da parte del Sindaco l'Unità di Crisi Locale, come definito dalla Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza. E' la struttura costituita dalle risorse umane effettivamente disponibili che supporta il Sindaco nella fase di emergenza nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche. Essa è costituita da:

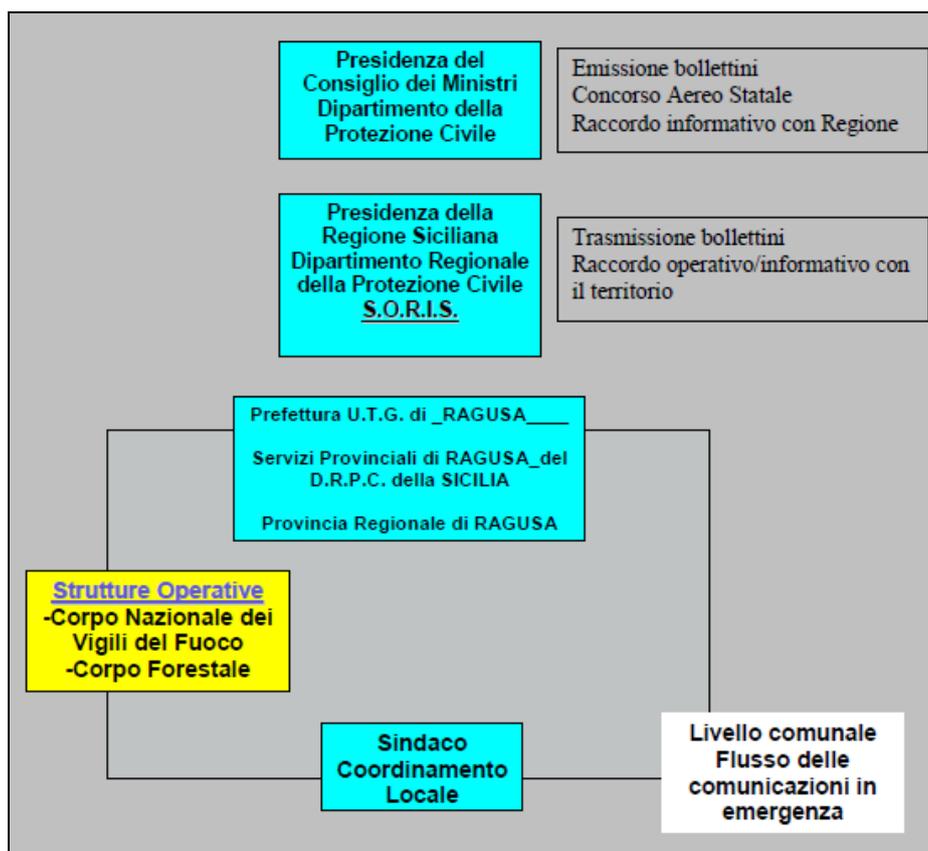
- 1) Il Sindaco
- 2) Il Dirigente Tecnico comunale
- 3) Il Comandante della Polizia Locale
- 4) Il Responsabile del volontariato di protezione civile
- 5) Il Comandante locale dei Carabinieri

A questa struttura "base", il Sindaco può aggiungere, secondo la necessità, membri addizionali, facendo riferimento alle Funzioni di Supporto previste dal Metodo Augustus.

Il Sindaco (o suo Assessore delegato) convoca tale struttura e assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e d'assistenza alla popolazione interessata dagli eventi calamitosi. Se la calamità, per ampiezza o tipologia non può essere affrontata dal solo Comune e/o comunque la situazione di emergenza coinvolge un ambito territoriale provinciale, sovraprovinciale o di emergenza regionale/nazionale, (Eventi di tipo "B" - eventi di tipo "C" L. 225/92 art. 2; D. Lgs. 112/98 art. 107 e art. 108 commi a, b), il Prefetto dispone l'attivazione centro Coordinamento e Soccorso che gestirà tutti gli interventi dell'emergenza.

6.3.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale emette su base giornaliera il *bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi* e del *rischio idrogeologico ed idraulico* e lo pubblica sull'apposito sito ad accesso libero. La ricezione dei bollettini è garantita, a livello regionale dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile che provvede, attraverso la SORIS, a inviarli: alla Prefettura – UTG, ai Servizi Provinciali del DRPC, alla Provincia Regionale e al Sindaco per la determinazione delle rispettive fasi operative, nonché alle componenti e alle strutture operative eventualmente interessate.



Il CFDMI-Idro (Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato della Regione Siciliana - Settore IDRO) emette, quotidianamente, un Avviso Regionale di Protezione Civile per il *rischio idrogeologico e idraulico* nel quale vengono riassunti gli elementi che hanno condotto alla valutazione e che riportano, per ciascuna Zona Omogenea di Allerta, i Livelli di criticità con i corrispondenti Livelli di Allerta sia per il giorno medesimo dell'emissione (aggiornamento del precedente), sia per il giorno successivo.

La relazione tra i livelli di allerta e le fasi operative per il **Rischio Idrogeologico e Idraulico** è stabilita come di seguito indicato:

LIVELLO DI CRITICITA'	LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA
NESSUNA	VERDE	GENERICA VIGILANZA
ORDINARIA	GIALLO	ATTENZIONE
MODERATA	ARANCIONE	PREALLARME
ELEVATA	ROSSO	ALLARME

GENERICA VIGILANZA

Codice colore - VERDE

Criticità: Assenza di fenomeni significativi prevedibili

Scenario d'evento: Non si escludono a livello locale in caso di temporali: forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate, isolate forti raffiche di vento, locali difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche, caduta massi.

Effetti e danni: Eventuali danni locali.

ATTENZIONE

Codice colore - GIALLO

Criticità: Ordinaria criticità

Scenario d'evento idrogeologico:

- a) Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango in bacini di dimensioni limitate;
- b) Possibili cadute massi;
- c) Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;
- d) Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con limitate inondazioni delle aree limitrofe;
- e) Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con occasionali fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo.

In caso di temporali si aggiungono:

- a) Possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento;
- b) Possibile scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse;
- c) Possibili repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe;
- d) Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;
- e) Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;

- f) Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
- g) Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo;
- h) Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:

- a) Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria;
- b) Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi;
- c) Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- d) Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Scenario d'evento idraulico:

- a) Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua maggiori generalmente contenuti all'interno dell'alveo;
- b) Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo;
- c) Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- d) Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.);
- e) Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo;
- f) Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.

PREALLARME

Codice colore - ARANCIONE

Criticità: Moderata criticità

Scenario d'evento idrogeologico:

- a) Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide;
- b) Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango;
- c) Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici;
- d) Possibili cadute massi in più punti del territorio;
- e) Significativi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale;
- f) Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe;
- g) Possibili occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua secondari;
- h) Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con diffusi fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo.

In caso di temporali si aggiungono:

- a) Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e forti raffiche di vento;
- b) Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse;
- c) Significativi e repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe;

Ulteriori effetti e danni rispetto allo scena di codice giallo:

- d) Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide;
- e) Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
- f) Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.

Scenario d'evento idraulico:

- a) Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo;
- b) Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori;

- c) Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo;
- d) Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili;
- e) Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
- f) Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.

ALLARME

Codice colore - ROSSO

Criticità: Elevata criticità

Scenario d'evento idrogeologico:

- a) Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango;
- b) Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni;
- c) Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio;
- d) Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale;
- e) Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;
- f) Possibili numerose occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.

Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:

- a) Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, coinvolti da frane o da colate rapide;
- b) Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua);
- c) Ingenti danni a beni e servizi;
- d) Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.

Scenario d'evento idraulico:

- a) Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo;

- b) Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
- c) Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori;
- d) Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo;
- e) Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua;
- f) Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua);
- g) Ingenti danni a beni e servizi;
- h) Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.

6.3.3 RISCHIO INCENDI

Per quanto riguarda il **Rischio incendi** è emesso un avviso dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, ai sensi della Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008, con le probabilità di incendio (livello di pericolosità) sulla base delle condizioni meteo, per cui la relazione tra i livelli di allerta e le fasi operative è la seguente:

LIVELLO DI CRITICITA'	LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA
PERICOLOSITA' BASSA	BIANCO	NESSUNA
PERICOLOSITA' MEDIA	VERDE	PREALLERTA
PERICOLOSITA' ALTA	GIALLO	ATTENZIONE
EVENTO IN ATTO	ARANCIONE	PREALLARME
INCENDIO D'INTERFACCIA	ROSSO	ALLARME

PREALLERTA

Codice colore: VERDE

Criticità: In caso di rischio incendi quando viene emesso Avviso con pericolosità *media* equivale a segnalare la *possibilità* sulla base delle previsioni meteo di *innesco di incendio*.

Scatta tale fase anche nel caso di segnalazione di un evento in atto, fuori dalla fascia perimetrale d'interfaccia dei 200 mt che tuttavia potrebbe estendersi nella zona d'interfaccia.

ATTENZIONE

Codice colore: GIALLO

Criticità: Quando viene emesso Avviso con pericolosità **alta** o c'è un evento in atto con **possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale d'interfaccia**.

PREALLARME

Codice colore: ARANCIONE

Criticità: Quando c'è già un **evento in atto** con *propagazione sicura dell'incendio verso la fascia perimetrale d'interfaccia o all'interno della fascia perimetrale d'interfaccia*.

ALLARME

Codice colore: ROSSO

Criticità: Quando c'è già un **evento in atto** che può configurarsi come *incendio d'interfaccia*, quindi con interessamento di strutture antropiche e popolazione.

6.3.4 RISCHIO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

Come evidenziato in precedenza, il ritrovamento di ordigni bellici inesplosi avviene quasi sempre da parte di privati cittadini o imprese nel corso delle loro normali attività, quali lavori agricoli, scavi per costruzioni, ecc. Il cittadino è tenuto a comunicare alle Autorità competenti, di norma i Carabinieri o altre forze di Polizia, ogni informazione in merito al rinvenimento del residuo. Il Comando Compagnia Carabinieri effettua il necessario sopralluogo, evidenzia il sito apponendo gli apprestamenti ritenuti utili e segnala il ritrovamento alla Prefettura, la quale comunica il rinvenimento al competente Comando Militare e ne informa il Sindaco. Egli, quale Ufficiale di Governo ed Autorità locale di Protezione Civile, determina le prime misure che sarà necessario adottare, come intervento preliminare di messa in sicurezza ai fini della salvaguardia della pubblica e privata incolumità, in attesa dell'espletamento delle operazioni di bonifica. Di norma ciò consiste, indipendentemente dal tipo di ordigno ritrovato e dal luogo di rinvenimento, nella disposizione degli opportuni provvedimenti atti a rendere inavvicinabile da terzi il sito tramite, ad esempio, la realizzazione di una recinzione fissa posta a debita distanza dall'ordigno e/o

l’emanazione di apposita ordinanza di divieto d’uso dei suoli, o altro ancora in relazione allo specifico caso. Successivamente gli Artificieri competenti, a seconda del tipo di residuo e del luogo di ritrovamento (centro abitato, periferia, campagna, ecc.), individuano una procedura differente per il trasporto o il disinnescamento dell’ordigno stesso. Pertanto, possono essere individuati schematicamente tre diversi scenari di rischio:

1° scenario - ritrovamento di ordigno di piccole dimensioni: gli Artificieri provvedono alla rimozione del residuo al suo stato naturale senza farlo brillare sul luogo in quanto non presenta particolare pericolosità. In questo caso, la Prefettura comunica semplicemente al Sindaco il giorno della rimozione dell’ordigno.

2° scenario - ritrovamento di ordigno di grosse dimensioni (o più ordigni) in luogo lontano da centri abitati: gli Artificieri provvedono al brillamento dell’ordigno in sito, in quanto non sussistono preoccupanti problemi legati all’incolumità delle persone. La Prefettura comunica al Sindaco il giorno del brillamento indicando eventuali risorse da mettere a disposizione o l’area da evacuare.

3° scenario - ritrovamento di ordigno di grosse dimensioni in luogo ad alta densità abitativa: gli Artificieri provvedono al dispolettamento del manufatto sul luogo, al suo trasporto e successivo brillamento in area idonea. La Prefettura istituisce il COM e impartisce le necessarie disposizioni ai vari organi coinvolti, secondo le loro competenze.

6.3.4.1 CENSIMENTO DEGLI ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

Gli scenari di rischio devono comprendere anche la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell’evento atteso. Per effettuare al meglio tale valutazione, è necessario procedere al censimento degli elementi esposti a rischio sul territorio. Nella fattispecie, gli elementi esposti al rischio “ordigni bellici inesplosi” non sono determinabili a priori ma risulta necessario provvedere alla loro individuazione per ogni singolo caso sulla base delle indicazioni fornite dagli Artificieri competenti. Fondamentalmente tali informazioni possono essere così suddivise:

- individuazione degli edifici residenziali e attività produttive a rischio con possibilità di ottenere un elenco dei residenti ricavato dal data base anagrafico;
- individuazione delle strade da chiudere che ricadono nell’area a rischio;
- individuazione dei punti di collocazione dei cancelli per il blocco stradale;

- individuazione dei percorsi stradali alternativi;
- individuazione delle risorse sia umane che materiali quali:
 - a. punti di raccolta per la popolazione
 - b. centri di assistenza
 - c. locali idonei all'alloggio
 - d. detentori di risorse necessarie (alimentari, effetti lettereci, mezzi edili ecc.).

6.4 ATTIVAZIONE FASI OPERATIVE E PROCEDURE OPERATIVE

Da quanto narrato in precedenza, derivano dalle azioni le quali di seguito sono esplicitate nelle **Modalità di attivazione delle fasi operative e le relative procedure**, separate per tipologia di rischio, le quali individuando le competenze che attengono ad ogni componente della struttura comunale di Protezione Civile nonché le attività da porre in essere per fronteggiare le situazioni di criticità che si potrebbero verificare sul territorio.

6.4.1 RISCHIO SISMICO

A differenza di altre tipologie di rischio, i terremoti sono eventi imprevedibili, per i quali la natura stessa dell'evento rende impossibile avere un preavviso certo e tempestivo che consenta una efficace assunzione di contromisure. Le fasi di allertamento per il rischio sismico, data la mancanza di previsione, si articolano in tre stati di attivazione:

- Fase di Allarme
- Fase di Emergenza
- Fase di Post-Emergenza

L'attivazione delle fasi si basa sugli scenari ipotizzati in caso di evento sismico generato o risentito nella zona, generato nelle aree sismogenetiche della Sicilia Sud-Orientale (Scarpata di Malta, Linea di Scicli, Piana di Vittoria, Sistema di Ispica, fossa tettonica Scordia-Lentini):

Eventi di moderata sismicità

Magnitudo	Danni risentiti	Fase Operativa	Evento (L. 225/92)
$M < 3,0$	Assenti/molto lievi	Gestione ordinaria	A
$3,0 < M < 4,5$	Lievi	Gestione ordinaria	A
$3,0 < M < 4,5$	Modesti	Fase di Allarme	A - B

Eventi di elevata sismicità

Magnitudo	Danni risentiti	Fase Operativa	Evento (L. 225/92)
M > 4,5	Lievi	Gestione ordinaria	A
M > 4,5	Modesti	Fase di Allarme	A - B
M > 4,5	Gravi	Fase di Emergenza	B - C

6.4.1.1 Segnalazione e comunicazione dell'evento

La segnalazione è l'atto iniziale che determina, a seconda del contenuto, l'attivazione delle allerte di Protezione Civile. Le segnalazioni sugli eventi sismici in atto, con indicazione della magnitudo in scala Richter e della zona epicentrale, derivano dalla Sala Operativa Regionale (SORIS) ed hanno per destinatari:

- Il Prefetto
- Il Sindaco o l'Assessore delegato
- Il Responsabile dell'unità operativa locale del Dipartimento Regionale di Protezione Civile
- Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile
- Il Responsabile dell'Ufficio Provinciale di Protezione Civile

Acquisita la segnalazione il Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile provvederà nell'immediato a reperire tutte le informazioni possibili per definire la tipologia, l'estensione territoriale, la popolazione e le attività produttive poste a rischio, i danni riscontrati. Per l'acquisizione di tali informazioni, il Responsabile si avvarrà dei Presidi Territoriali, oltre che di pattuglie della Polizia Municipale e di squadre del Volontariato, che dovranno essere dislocate sul territorio, e si metterà in contatto con le strutture di pronto intervento (VVdF 115, CC 112, PS 113, ecc.).

Di quanto precede, il Responsabile dovrà darne comunicazione, tenendosi in contatto costante, con:

- Sindaco ed Assessore delegato
- Prefettura - U.T.G.
- SORIS e Dipartimento Regionale di Protezione Civile
- Strutture Provinciali di Protezione Civile

L'Ufficio Comunale di PC provvederà altresì a contattare ed avvisare gli operatori coinvolti:

- I componenti del Presidio Territoriale
- I Responsabili delle funzioni di supporto (dei Settori e strutture operative correlate con le funzioni di supporto)
- Il Comandante del Corpo di Polizia Municipale
- I Volontari di Protezione Civile
- Enti ed Uffici interni o esterni al Comune interessati dal fenomeno

In caso di segnalazione da privati l'addetto dovrà cercare di ottenere più informazioni possibili riguardo:

- Provenienza della segnalazione;
- Causa della chiamata e descrizione dell'evento;
- Luogo dell'evento;
- Presenza sul posto di Agenti di Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale o altri Enti;
- Eventuali persone coinvolte;
- Eventuali riferimenti telefonici degli interessati.

6.4.1.2 Fase di allarme

La fase di allarme si attiva nel momento in cui si riscontra un probabile o certo pericolo per l'incolumità della popolazione e danni alle cose a seguito di un evento sismico.

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di cui alla lettera a) il Sindaco assume, la direzione unitaria dei servizi da attivare a livello comunale.

Il Sindaco o Assessore delegato, con l'ausilio e tramite le Funzioni di Supporto, attivate:

- Convoca e presiede il C.O.C. nella composizione che riterrà opportuna in base alle informazioni trasmesse dal Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile;
- Attua ed emana tutti i provvedimenti ritenuti necessari per la riduzione e l'eliminazione degli effetti connessi con l'accadimento e le necessarie Ordinanze Sindacali (evacuazione, sgombero, requisizione ecc.);
- Attiva tutti i soggetti pubblici e privati in rapporto con le Funzioni di Supporto o comunque coinvolti dall'evento;
- Decide l'eventuale sospensione e ordina la messa in sicurezza dei servizi essenziali (in primo luogo, le scuole);
- Attiva le Associazioni di Volontariato;

- Garantisce la continuità dell'azione amministrativa, come le attività anagrafiche, di giustizia, ecc.;
- Dispone l'informazione alla popolazione sulla situazione in atto;
- Dispone l'attivazione dei servizi sanitari e di assistenza alla popolazione con fornitura di quanto necessita (alimenti, vestiti, ecc.);
- Qualora non sia in grado di contrastare efficacemente il fenomeno con le proprie forze, chiede alla Prefettura - U.T.G. e al Dipartimento Regionale di Protezione Civile un supporto logistico ed operativo ovvero l'intervento di altre forze e strutture necessarie.

Il Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile, con l'ausilio delle Funzioni di Supporto interessate:

- Convoca e coordina il C.O.C. su delega del Sindaco;
- Attiva ed invia i Presidi Territoriali per il monitoraggio dei punti critici e per l'aggiornamento in tempo reale dell'evolversi della situazione;
- Segue tutti gli aspetti legati all'evoluzione dell'evento e alle possibili ripercussioni sul territorio;
- Fa circoscrivere le zona colpita e gli obiettivi sensibili (fonti energetiche, luoghi di concentrazione di pubblico, ecc.) da controllare o da evacuare;
- Verifica l'agibilità delle aree di attesa, tramite i Referenti, dell'edificato e della viabilità;
- Attiva i collegamenti con il Volontariato per le attività di vigilanza nelle aree a rischio e con finalità di informazione alla popolazione;
- Dispone le attività di informazione della popolazione sull'evento in atto e sulle misure da adottare, nonché informa tutti i soggetti pubblici o privati che vengono coinvolti dal fenomeno;
- Fa convergere nel luogo gli equipaggi disponibili, al fine di approntare i primi soccorsi in favore della popolazione;
- Dispone l'attivazione delle aree di ricovero in cui ospitare la popolazione eventualmente evacuata.

Le Funzioni di Supporto opereranno come precedentemente specificato.

Una volta esauritosi il fenomeno che ha determinato l'emergenza o allontanatosi il pericolo, deve essere comunicato il cessato allarme ed il ripristino dello stato di normalità.

6.4.1.3 Fase di emergenza

La fase di emergenza si attiva nel momento in cui si verificano eventi di magnitudo superiore a 4,5 della scala Richter che abbiano ripercussioni gravi.

Il Prefetto dispone l'attivazione centro Coordinamento e Soccorso che gestirà tutti gli interventi dell'emergenza.

Tutti i servizi e le attività poste in essere con l'attivazione della fase di allarme dovranno continuare e procedere a pieno regime; continueranno ad essere svolte tutte le attività di intervento, vigilanza, controllo, monitoraggio, verifica e informazione. Le informazioni riferite agli eventi o ai fenomeni in atto verranno continuamente aggiornate e comunicate a tutte le componenti del Sistema di Protezione Civile interessate.

Il Sindaco o l'Assessore delegato, coadiuvato dal Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile:

- attiva immediatamente il C.O.C. convocando tutti i responsabili delle Funzioni di Supporto;
- provvede ad evacuare la popolazione esposta a rischio probabile e/o certo per l'incolumità fisica, trasferendola nelle aree di ricovero e nelle strutture ricettive previste e predisposte nel presente piano o in quelle ritenute necessarie, acquisendole con opportuno provvedimento d'urgenza;
- procede alla formalizzazione dei relativi provvedimenti, rendendoli esecutivi;
- dispone l'attivazione dei servizi sanitari e di assistenza alla popolazione con fornitura di quanto necessita (alimenti, vestiti, ecc.).

Le Funzioni di Supporto opereranno come precedentemente specificato.

6.4.1.3.1 Evacuazione della popolazione

Quando l'evacuazione riguarda un numero limitato di persone e non si prevedono particolari difficoltà, l'evacuazione potrà essere compiuta dalla Polizia Municipale e dal Volontariato, con un concorso minimale delle altre Forze dell'ordine. L'attività potrà essere preceduta da una informazione, costituita dalla notifica del provvedimento sindacale o, nel caso di evento non prevedibile, anche verbalmente. In caso di inottemperanza, il soggetto potrà essere denunciato per il suo comportamento alla Autorità Giudiziaria ravvisando la fattispecie, penalmente rilevante, dell'inosservanza dell'ordine dato dall'Autorità. Nel caso di una evacuazione di notevole estensione è necessaria l'operatività concertata con le Forze dell'Ordine e con le altre strutture di protezione civile. In base alla situazione, si può imporre l'allontanamento immediato dal luogo od abitazione ottemperando all'invito verbale rivolto dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco,

dall'Autorità Militare. Anche in tale ipotesi, in caso di inottemperanza, la persona, oltre a subire l'allontanamento coattivo, verrà denunciata all'Autorità Giudiziaria. La zona sgomberata dovrà essere ricontrrollata al termine dell'operazione per accertare che l'evacuazione sia stata interamente completata. Le zone evacuate dovranno essere sottoposte a pattugliamenti da parte delle forze di polizia, per attività di sicurezza ed in particolare di "antisciacallaggio".

6.4.1.3.2 La dichiarazione dello stato di emergenza

Se gli eventi dovessero assumere condizioni di eccezionalità, la Prefettura e/o i Sindaci promuoveranno presso la Regione la richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri della dichiarazione dello stato di emergenza (ai sensi dell'art. 5 L. 225/92 e s.m.i.). Conseguente a questa richiesta vi sarà il relativo Potere di Ordinanza in deroga ad ogni disposizione vigente, ma nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. La Sala Operativa Regionale ed il Centro Coordinamento e Soccorso, coordineranno e gestiranno la situazione di crisi. In questi casi la direzione operativa potrà essere assunta direttamente dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

6.4.1.4 Fase post - evento

Il Sindaco, in caso di eventi di cui alla lettera a), dispone le azioni finalizzate il ritorno alla normalità. Inoltre, coadiuvato dalle Funzioni di Supporto interessate e dal Responsabile Comunale di P.C.:

- Provvede a ripristinare la circolazione veicolare e pedonale, i servizi essenziali di erogazione gas, acqua, energia elettrica (previo accertamento, soprattutto per l'acqua potabile, dell'inesistenza di eventuali contaminazioni od insalubrità, e delle condizioni di sicurezza degli impianti in genere), richiedendo l'intervento dei tecnici dell'ARPA per le analisi ed operazioni di bonifica del caso;
- Provvede a riparazioni urgenti e provvisorie, ovvero all'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.)e provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo i piani d'emergenza predisposti da ciascun Ente/Gestore;
- Avvia gli accertamenti, anche mediante la collaborazione degli ordini professionali e dei VV.F., circa l'agibilità degli immobili, per permettere il rientro della popolazione, e le condizioni di sicurezza delle attività produttive in genere per la loro riattivazione;

- Ordina la rimozione di macerie, l'abbattimento di edifici o parti di essi giudicate pericolanti e pericolosi per l'incolumità pubblica;
- Dispone il controllo di tutta la zona al fine di individuare pericoli, non immediatamente constatabili (ad es. frane o rovina di porzioni di terreni, ecc.);
- Avvia il censimento dei danni fisici riportati dalle persone e dei danni alle strutture ed immobili pubblici o privati;
- Dispone il mantenimento del servizio antisciacallaggio, da effettuarsi fino a cessate esigenze, per le aree ed immobili evacuati.

6.4.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
-Assenza di fenomeni significativi prevedibili	GENERICA VIGILANZA	<p><i>Per quanto non previsti, possono verificarsi fenomeni localizzati di maltempo e di dissesto idrogeologico, questi ultimi anche quali effetti consequenziali di precedenti precipitazioni.</i></p> <p><i>Pertanto, gli Uffici locali di protezione civile (e/o gli Uffici tecnici comunali) hanno il compito di controllare quelle situazioni, per lo più conosciute, che risultano essere particolarmente e potenzialmente vulnerabili o sensibili alle modificazioni indotte sull'ambiente da eventi non necessariamente o direttamente correlabili alle previsioni meteorologiche.</i></p> <p>Il Sindaco provvede ad informarsi tempestivamente sull'evolversi della situazione in atto e, qualora sulla base delle informazioni ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica la funzionalità del sistema locale di P.C. e attiva il Presidio Operativo <p>Il responsabile del Presidio Operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, telefono, e-mail);
<p>-Avviso di criticità ordinaria</p> <p>-Evento in atto con criticità ordinaria</p> <p>Le precipitazioni sono in corso e le previsioni sono di piogge diffuse e/o localizzate con rovesci temporaleschi.</p> <p>Il Presidio Territoriale rivela un aggravarsi della situazione</p>	ATTENZIONE	<p><i>Gli Uffici locali di protezione civile (Presidi operativi) predispongono quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di potenziale criticità del territorio.</i></p> <p><i>Vengono preallertate le Associazioni locali di volontariato.</i></p> <p><i>Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano a un'eventuale Fase operativa di livello superiore.</i></p> <p><i>Inoltre, dovranno: verificare i sistemi di comunicazione; informare gli abitanti delle zone a rischio invitandoli ad attuare le norme di autoprotezione;</i></p> <p><i>rimuovere i veicoli parcheggiati lungo i corsi d'acqua e/o le</i></p>

<p>nei punti critici</p>		<p><i>zone depresse soggette ad allagamenti; monitorare gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi; informare in tempo reale la SORIS sull'evoluzione degli eventi.</i></p> <p><i>Qualora la Fase di Attenzione dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.</i></p> <p>Il Sindaco mantiene costantemente i contatti con gli Enti sovracomunali (Prefettura, D.R.P.C. Serv. di Ragusa, Provincia, Forestale e VV.F.) sugli effetti degli eventi metereologici sul territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica la reperibilità dei propri funzionari da far confluire eventualmente nel C.O.C. - chiede al D.P.R.C. – Servizio per la provincia di Ragusa, l'eventuale attivazione delle Associazioni di Volontariato iscritte al Registro Regionale di P.C. <p>Il responsabile del Presidio Operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, telefono, e-mail); - attiva e garantisce l'operatività del Presidio Territoriale; - dispone i sopralluoghi da effettuarsi da parte del Presidio Territoriale nei punti critici del territorio, per monitorare l'evolvere della situazione; - attiva le Associazioni di Volontariato operanti sul territorio comunale. <p>Il Presidio Territoriale opera sotto il coordinamento e in stretto raccordo con il Presidio Operativo e provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllare il territorio; - monitorare i fenomeni che possono comportare situazioni di criticità idraulica e geomorfologica; - tenere informato il responsabile del Presidio Operativo sull'evoluzione delle situazioni sul territorio comunale.
<p>-Avviso di criticità moderata</p> <ul style="list-style-type: none"> -Evento in atto con criticità moderata -Le precipitazioni sono in corso e le previsioni di piogge sono superiori a quelle comunemente percepite come "normali". <p>Il Presidio Territoriale rivela un aggravarsi della situazione</p>	<p>PREALLARME</p>	<p><i>Gli Uffici locali di protezione civile (Presidio operativo) predispongono quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di possibile criticità del territorio.</i></p> <p><i>Vengono preallertate le Associazioni locali di volontariato.</i></p> <p><i>Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano a un'eventuale Fase operativa di livello superiore.</i></p> <p><i>Vengono posti sotto osservazione i siti individuati in fase di pianificazione di protezione civile mediante ricognizione dei Presidi territoriali;</i></p> <p><i>a ragion veduta, vengono sospese attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo.</i></p>

<p>nei punti critici monitorati a vista</p>		<p><i>E' raccomandata l'apertura del C.O.C.</i> <i>Inoltre, dovranno: verificare l'allontanamento delle persone dai piani seminterrati e bassi;</i> <i>presidiare gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi;</i> <i>attivare i cancelli sulle vie di fuga;</i> <i>interdire il traffico veicolare sulle zone a rischio;</i> <i>sospendere – a ragion veduta - le attività scolastiche;</i> <i>informare in tempo reale la SORIS sull'evoluzione degli eventi.</i></p> <p><i>Qualora la Fase di Preallarme dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.</i></p> <p>In questa fase il Sindaco valuta se mantenere il Presidio Operativo o attivare il Centro Operativo Comunale, anche solo per le funzioni di supporto ritenute necessarie per gestire l'emergenza, i cui responsabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantengono costantemente i contatti con gli Enti sovracomunali (S.O.R.I.S. Prefettura, D.R.P.C. Serv. di Ragusa, Provincia, Forestale e VV.F.) sugli effetti degli eventi sul territorio; - controllano le infrastrutture, al fine di verificarne l'efficienza; - monitorano i nodi a rischio; - attuano le necessarie misure di vigilanza al fine di evitare comportamenti imprudenti da parte della popolazione; - si accertano che l'informazione abbia raggiunto tutta la popolazione interessata. <p>Il Presidio Territoriale provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitorare i fenomeni che possono comportare situazioni di criticità; - tenere informato il responsabile del Presidio Operativo o del C.O.C. sull'evoluzione delle situazioni sul territorio di competenza.
<p>-Avviso di criticità elevata -Evento in atto con criticità elevata</p>	<p>ALLARME</p>	<p><i>Viene aperto il C.O.C. che predispone quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di probabile, se non già in corso, criticità del territorio. Vengono attivate le Associazioni locali di volontariato.</i></p> <p><i>Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano ad una eventuale emergenza. Vengono posti sotto osservazione, mediante l'azione dei Presidi territoriali, i siti individuati in fase di pianificazione di protezione civile e quelli nei quali si manifestano o possono manifestarsi condizioni critiche.</i></p>

		<p><i>Vengono sospese le attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo e consequenziali effetti al suolo e vengono allontanate precauzionalmente le persone residenti in forma stabile o occasionale.</i></p> <p><i>Qualora la Fase di Allarme dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.</i></p> <p>In questa fase il Sindaco riscontrando o temendo situazioni anche gravi di criticità nel territorio, attiva il C.O.C. il quale tramite i responsabili delle funzioni di supporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene costantemente i contatti con gli Enti sovracomunali (Prefettura, D.R.P.C. Serv. di Ragusa, Provincia, Forestale e VV.FF.) sugli effetti degli eventi sul territorio, sulle operazioni e verifiche eseguite e dà comunicazione dell'eventuale chiusura della viabilità; - controlla le infrastrutture, al fine di verificarne la efficienza; - monitora i nodi a rischio; - attua le necessarie misure di vigilanza al fine di evitare comportamenti imprudenti da parte della popolazione; - si accerta che l'informazione abbia raggiunto tutta la popolazione interessata; - coordina le forze dello ordine per il presidio dei cancelli stradali e per il deflusso della popolazione; - dispone l'utilizzo delle forze dell'ordine e di eventuali squadre di volontariato per l'eventuale allontanamento della popolazione dalle aree a rischio, per il controllo delle aree di attesa e per l'eventuale ricovero degli sfollati nelle aree preposte; - verifica, di concerto con le Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco, l'avvenuto sgombero dei luoghi ricadenti nell'area a rischio individuata da parte di tutta la popolazione interessata; - attiva le imprese che possono essere impegnate nell'opera di P.C. - dispone il recupero degli animali presenti nelle strutture ricadenti nell'area interessata dallo sgombero; - attua le necessarie misure di vigilanza sul territorio di pertinenza al fine di evitare comportamenti imprudenti da parte della popolazione; - attua le opportune procedure di messa in sicurezza e/o di mitigazione del rischio. <p>Infine il Sindaco emana le opportune ordinanze</p>
--	--	--

		contingibili ed urgenti per fare fronte agli eventi verificatisi e garantire la tutela della pubblica incolumità.
--	--	---

6.4.3 RISCHIO INCENDI

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
-Periodo campagna AIB -Avviso pericolosità media -Evento in atto, fuori dalla fascia perimetrale d'interfaccia	PREALLERTA	Il Sindaco provvede ad informarsi tempestivamente sull'evolversi della situazione in atto e, qualora sulla base delle informazioni ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento: - verifica la funzionalità del sistema locale di P.C. e attiva il Presidio Operativo Il responsabile del Presidio Operativo : - verifica il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, telefono, e-mail); - verifica l'operatività
-Avviso pericolosità alta -Possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale d'interfaccia	ATTENZIONE	Il Sindaco mantiene costantemente i contatti con gli Enti sovracomunali (Prefettura, D.R.P.C. Serv. di Ragusa, Provincia, Forestale e VV.F.) sugli effetti degli eventi sul territorio; - verifica la reperibilità dei propri funzionari da far confluire eventualmente nel C.O.C. - chiede al D.P.R.C. – Servizio per la provincia di Ragusa, l'eventuale attivazione delle Associazioni di Volontariato iscritte al Registro Regionale di P.C. Il responsabile del Presidio Operativo : - verifica il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, telefono, e-mail); - attiva e garantisce l'operatività del Presidio Territoriale; - dispone i sopralluoghi da effettuarsi da parte del Presidio Territoriale nei punti critici del territorio, per monitorare l'evolvere della situazione; - attiva le Associazioni di Volontariato operanti sul territorio comunale. Il Presidio Territoriale opera sotto il coordinamento e in stretto raccordo con il Presidio Operativo e provvede a: - controllare il territorio; - tenere informato il responsabile del Presidio Operativo sull'evoluzione delle situazioni sul territorio comunale
-Incendio in atto, prossimo alla fascia perimetrale, che sicuramente interesserà zone	PREALLARME	In questa fase il Sindaco valuta se mantenere il Presidio Operativo o attivare il Centro Operativo Comunale , anche solo per le funzioni di supporto

di interfaccia		<p>ritenute necessarie per gestire l'emergenza, i cui responsabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantengono costantemente i contatti con gli Enti sovracomunali (S.O.R.I.S. Prefettura, D.R.P.C. Serv. di Ragusa, Provincia, Forestale e VV.F.) sugli effetti degli eventi sul territorio; - controllano le infrastrutture, al fine di verificarne l'efficienza; - attuano le necessarie misure di vigilanza al fine di evitare comportamenti imprudenti da parte della popolazione; - si accertano che l'informazione abbia raggiunto tutta la popolazione interessata. <p>Il Presidio Territoriale provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitorare i fenomeni che possono comportare situazioni di criticità; - tenere informato il responsabile del Presidio Operativo o del C.O.C. sull'evoluzione delle situazioni sul territorio di competenza.
-Incendio in atto, interno alla fascia perimetrale d'interfaccia	ALLARME	<p>In questa fase il Sindaco riscontrando o temendo situazioni anche gravi di criticità nel territorio, attiva il C.O.C., se ancora non attivato, il quale tramite i responsabili delle funzioni di supporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene costantemente i contatti con gli Enti sovracomunali (Prefettura, D.R.P.C. Serv. di Ragusa, Provincia, Forestale e VV.FF.) sugli effetti degli eventi sul territorio, sulle operazioni e verifiche eseguite e dà comunicazione dell'eventuale chiusura della viabilità; - controlla le infrastrutture, al fine di verificarne la efficienza; - attua le necessarie misure di vigilanza al fine di evitare comportamenti imprudenti da parte della popolazione; - si accerta che l'informazione abbia raggiunto tutta la popolazione interessata; - coordina le forze dello ordine per il presidio dei cancelli stradali e per il deflusso della popolazione; - dispone l'utilizzo delle forze dell'ordine e di eventuali squadre di volontariato per l'eventuale allontanamento della popolazione dalle aree a rischio, per il controllo delle aree di attesa e per l'eventuale ricovero degli sfollati nelle aree preposte; - verifica, di concerto con le Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco, l'avvenuto sgombero dei luoghi ricadenti nelle aree a rischio individuate da parte di tutta la popolazione interessata; - attiva le imprese che possono essere impegnate nell'opera di P.C.

	<p>- dispone il recupero degli animali presenti nelle strutture ricadenti nell'area interessata dallo sgombero;</p> <p>- attua le necessarie misure di vigilanza sul territorio di pertinenza al fine di evitare comportamenti imprudenti da parte della popolazione;</p> <p>- attua le opportune procedure di messa in sicurezza e/o di mitigazione del rischio.</p> <p>Infine il Sindaco emana le opportune ordinanze contingibili ed urgenti per fare fronte agli eventi verificatisi e garantire la tutela della pubblica incolumità.</p>
--	---

6.4.4 RISCHIO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

A livello comunale, il seguente modello definisce le azioni da porre in atto da parte del Servizio Protezione Civile e dei Settori comunali, che si concretizzano sostanzialmente nel supportare a livello organizzativo le strutture preposte alle operazioni e, se necessario, curare particolarmente le varie fasi dell'eventuale evacuazione della popolazione. Per questa tipologia di rischio, è difficilmente applicabile la scansione temporale delle fasi di attivazione degli allertamenti prevista per le altre tipologie di rischi recepite dal Piano Comunale di Protezione Civile; pertanto verranno descritte le attivazioni previste in occasione del verificarsi di ogni scenario considerato.

6.4.4.1 FASE PRELIMINARE

Il ritrovamento di un residuo bellico inesploso avviene nella norma come più sopra evidenziato: il privato segnala il rinvenimento al Comando Carabinieri (o altra forza dell'ordine) che, a sua volta, circoscrive il sito e informa la Prefettura. Quest'ultima comunica formalmente il ritrovamento al Comando militare e al Sindaco, ciascuno per le proprie competenze. A questo punto, indipendentemente dal tipo di ordigno ritrovato e dal luogo di rinvenimento, il Servizio Protezione Civile comunale provvede, senza necessità di attivare direttamente alcuna funzione del COC, alla predisposizione di ogni misura ritenuta opportuna a rendere inavvicinabile il sito da parte di terze persone, per mezzo della seguente procedura:

- All'arrivo del messaggio fax della Prefettura, vengono controllate le caratteristiche del residuo, ai soli fini del dimensionamento degli apprestamenti, e la località del ritrovamento;
- Si provvede a contattare la proprietà dell'area al fine di informare sull'intervento da effettuarsi e verificare l'accessibilità dell'area stessa;

- Se ritenuto necessario, viene eseguito un sopralluogo da parte di Tecnico comunale con relativo rilievo fotografico;
- Viene effettuata la delimitazione del sito con il montaggio, tramite personale comunale o ditta appositamente incaricata, di una recinzione fissa invalicabile, posta a distanza di sicurezza dall'ordigno, con queste modalità:
 - a. posa di rete metallica elettrosaldata
 - b. posa di rete plastificata da cantiere
 - c. apposizione di idonea segnaletica di pericolo
- Una volta circoscritto il luogo del ritrovamento, viene inviata una lettera alla Prefettura ed al Comando militare contenente informazioni sull'avvenuto intervento;
- Successivamente, a seguito di comunicazione da parte della Prefettura e ad avvenuta rimozione del residuo, si provvede allo smantellamento degli apprestamenti realizzati;
- Se necessario, per casi particolari, si dispone l'emissione di ordinanza di divieto di uso dei suoli, scavi, aratura, ecc., da parte degli uffici amministrativi competenti.

PRIMO SCENARIO

Nel caso di diretta rimozione dell'ordigno senza brillamento sul luogo, i compiti a carico del Comune sono praticamente trascurabili in quanto:

- La Prefettura comunica per conoscenza al Sindaco il giorno e l'ora in cui avverrà la rimozione dell'ordigno da parte degli Artificieri, specificando che il brillamento non avrà luogo sul sito del ritrovamento;
- Durante la fase di rimozione non è richiesto il supporto del Comune, che rimane comunque allertato per eventuali necessità.

SECONDO SCENARIO

Qualora si rendesse necessario fare brillare l'ordigno sul luogo del ritrovamento, in considerazione delle condizioni riscontrate, il Sindaco può incaricare del coordinamento delle operazioni direttamente il Responsabile del Servizio Protezione Civile, oppure convocare il COC in forma ridotta (Funzione 1 – Tecnico scientifica Pianificazione e Funzione 4 – Materiali e mezzi, Strutture operative locali) ad ogni modo le azioni da porre in atto, risultano le seguenti:

- La Prefettura comunica al Sindaco il giorno e l'ora del brillamento, l'organizzazione da rendere disponibile (pattuglie Polizia Municipale, personale operativo, mezzi e materiali,

- ecc.) oltre alla definizione dell'area che potrebbe eventualmente essere necessario evacuare; inoltre, richiede la presenza di personale qualificato CRI e VV.F.;
- Il Responsabile di Protezione Civile, allo scopo di organizzare le operazioni complementari al brillamento e in coordinamento con gli Artificieri, dispone i compiti e le operazioni da compiere da parte dei servizi comunali preposti;
 - Tramite la Polizia Municipale, si prevede il coordinamento generale della viabilità nelle zone limitrofe all'area interessata e si dispone la chiusura temporanea delle strade con blocco del traffico, limitatamente al tempo necessario alle operazioni di brillamento, coordinandosi con le altre forze dell'ordine presenti;
 - La Polizia Municipale è altresì incaricata dell'informazione alla popolazione residente nelle zone immediatamente adiacenti tramite i mezzi ritenuti più idonei (messaggi diffusi con impianto di diffusione sonora, ecc.);
 - Il Servizio Infrastrutture rende disponibili le eventuali risorse necessarie per le operazioni di brillamento (operatori, mezzi, segnaletica, ecc.);

Nel caso dovesse rendersi necessario evacuare le zone limitrofe indicate dalla Prefettura, si rimanda alla relativa procedura prevista per il terzo scenario.

Eseguito il brillamento dell'ordigno, la Polizia Municipale informa la cittadinanza interessata del termine delle operazioni e dispone il ripristino della normale viabilità.

TERZO SCENARIO

Nell'ipotesi in cui sussistano condizioni tecniche e ambientali definite critiche (dimensioni dell'ordigno, ubicazione, densità abitativa della zona, ecc.), gli Artificieri possono decidere di provvedere al dispolettamento del manufatto sul luogo del ritrovamento. In questo caso può rendersi necessaria l'istituzione del COM con la predisposizione di una serie di operazioni complesse, coordinate dalla Prefettura, che possono essere sintetizzate nelle fasi di seguito elencate:

1^ fase: atti preliminari

- La Prefettura indice le necessarie riunioni preventive con gli Enti interessati quali Comando militare Artificieri, Comune, VV.F., Comando Compagnia Carabinieri, Polizia Stradale, C.R.I. ed altri Enti eventualmente interessati (ad es. FF.S., ANAS, ecc.);
- Stabilisce, in accordo con l'Amministrazione comunale e gli Artificieri, la data e l'ora per rimozione e brillamento dell'ordigno;

- Individua e perimetra su cartografia, sulla base della relazione degli Artificieri, l'area oggetto di evacuazione;
- Richiede la presenza di un'ambulanza e ai VV.F. la presenza di un'autocisterna, oltre alla disponibilità di tutti gli Enti coinvolti secondo le proprie specifiche competenze;
- per mezzo del Coordinamento provinciale del Volontariato attiva le necessarie forze del volontariato locale a supporto per compiti accessori e complementari;
- Organizza le operazioni di rimozione e brillamento individuando l'eventuale luogo idoneo per effettuare il brillamento (pubblico o privato) ed emette eventuale Ordinanza contenente le disposizioni di cui sopra.

2^ fase: organizzazione operazioni

Il Sindaco, anche tramite il Responsabile del Servizio Protezione Civile, indice una riunione del COC al completo, convocando tutti i Responsabili delle funzioni allo scopo di organizzare le attività di supporto ai lavori di bonifica e le operazioni di evacuazione dell'area interessata.

Il Responsabile della Funzione **Tecnico Scientifica e Pianificazione**,

per mezzo del Servizio Protezione Civile, provvede alla predisposizione delle seguenti operazioni:

- Assicura i contatti con tutti gli Enti coinvolti e si rapporta con la proprietà dell'area interessata dalle operazioni, nel caso sia privata;
- Fornisce tutta la documentazione cartografica necessaria;
- Con il Settore Tecnico e la Polizia Municipale, individua le strade da mantenere sgombre e l'ubicazione dei cancelli di transito;
- Con il supporto dei Servizi Informativi, individua preventivamente il numero di residenti e attività produttive presenti nella zona;
- Predisporre idonea documentazione per l'informazione alla popolazione (modulistica, volantini, manifesti, ecc.);
- Predisporre la necessaria attrezzatura per lo svolgimento delle operazioni degli Artificieri anche in caso di maltempo;
- Contatta e gestisce i rapporti con la ditta proprietaria dell'area, eventualmente individuata, per effettuare il brillamento.

Il Responsabile della funzione – **Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**,

per mezzo dei Servizi Sociali, cura i rapporti con le unità di soccorso e si accerta della presenza di persone con handicap fra quelle da evacuare e ne coordina l'eventuale assistenza.

Il Responsabile della funzione – **Volontariato**,

per mezzo del Servizio Protezione Civile, mantiene e coordina i rapporti con le Associazioni di volontariato chiamate ad intervenire.

Il Responsabile della funzione – **Materiali e Mezzi**,

mette a disposizione tutte le risorse necessarie per le operazioni in oggetto (operatori, mezzi, materiali, segnaletica, ecc.) mentre, per mezzo del Servizio Mobilità predispone le Ordinanze di chiusura al traffico per le strade interessate; dispone l'interruzione del pubblico trasporto durante le operazioni di brillamento e contatta, se necessario, i detentori di mezzi di trasporto per il trasferimento degli evacuati.

Il Responsabile della funzione 5 – **Servizi Essenziali**,

per mezzo del Servizio Impianti, coordina i rapporti con i gestori dei servizi essenziali presenti nell'area interessata.

Il Responsabile della funzione 6 – **Attività Scolastica**,

per mezzo del Servizio Pubblica Istruzione: informa le scuole eventualmente presenti nell'area in merito all'evacuazione; se necessario, dispone la loro chiusura (totale o temporanea) ed allerta il proprio personale in caso di avvio della fase di evacuazione delle strutture e nel caso i locali individuati come area di attesa per la popolazione siano scuole, ne dispone l'approntamento.

Il Responsabile della funzione – **Strutture Operative Locali**,

per mezzo della Polizia Municipale, sarà impegnato per il compimento delle operazioni legate alla viabilità ed ordine pubblico: dispone per la chiusura delle strade durante le operazioni, in coordinamento con Carabinieri e Polizia Stradale; istituisce e presidia i cancelli di transito e dispone per la notifica delle Ordinanze di sgombero; informa la popolazione mediante avvisi comunicati con impianti di diffusione sonora mobili, distribuzione volantini, diramazione annunci tramite radio e TV; collabora all'effettuazione della ricognizione tesa a verificare l'avvenuta evacuazione dalle zone a rischio.

Il Responsabile della funzione – **Assistenza alla Popolazione**,

per mezzo dei Servizi Sociali e con l'eventuale ausilio del volontariato: individua e procede all'allestimento di un'area o luogo per la raccolta della popolazione evacuata che non trovi diversa sistemazione, gestendo anche i rapporti con l'eventuale proprietario; attiva l'eventuale accompagnamento/assistenza degli evacuati nelle fasi dell'evacuazione; predispone, se necessario,

un presidio con personale comunale ed un minimo di fornitura di generi di primo conforto (bevande, ecc.) presso la struttura ricettiva.

Il Responsabile della funzione – **Segreteria**,

supporta il COC con la predisposizione di tutti gli atti amministrativi occorrenti (delibere, determine, ordinanze, ecc.).

Infine, il Sindaco emette l'ordinanza di evacuazione della popolazione dall'area interessata dalle operazioni di bonifica, sulla base delle indicazioni della Prefettura e del COC.

3^ fase: operazioni di rimozione/brillamento

La Prefettura istituisce il COM, con la presenza di funzionari (o delegati) di istituzioni e servizi in grado di procedere con potere deliberatorio ed esecutivo in caso di emergenza, redige il relativo verbale di insediamento e dispone l'inizio delle operazioni degli Artificieri coordinandone lo svolgimento - il Comune, per mezzo del Responsabile della Protezione Civile, dirige tutte le operazioni di competenza comunale impartendo le disposizioni concordate in sede di COC.

4^ fase: termine delle operazioni

La Prefettura redige apposito verbale sullo svolgimento delle operazioni, provvede a sciogliere il COM e dispone il rientro dell'emergenza.

Il Comune, per mezzo del Responsabile della Protezione Civile, segue le operazioni di brillamento dell'ordigno da parte degli Artificieri nel luogo preventivamente concordato e coordina le successive operazioni di competenza comunale relative alla cessazione dell'emergenza in capo ad ogni funzione (rimozione di tutti gli apprestamenti collocati), con particolare cura alla diramazione della comunicazione del Sindaco relativa al cessato allarme, il regolare rientro alle abitazioni della popolazione evacuata ed il ripristino della situazione di normalità.

7 I DESTINATARI DEL PIANO

Il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato dal Consiglio Comunale, verrà trasmesso in formato digitale, unitamente alla copia dell'atto di approvazione, a:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Nazionale della Protezione Civile,
- Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura di Ragusa,
- D.R.P.C. - Servizio di Protezione Civile per la Provincia di Ragusa,
- Libero Consorzio Comunale di Ragusa ex Provincia Regionale di Ragusa,
- Vigili del Fuoco di Ragusa
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Ragusa
- Carabinieri di Vittoria
- Polizia di Stato
- Guardia di Finanza
- Genio Civile di Ragusa
- ASP 7
- Le diverse Direzioni dell'Ente

sarà inoltre notificato ai Referenti nominati per il Coordinamento del Presidio Operativo e del Presidio Territoriale e a tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto, i quali avranno il compito di aggiornare i dati in loro possesso in modo costante e continuativo. Le citate funzioni si riuniranno regolarmente presso la sede del C.O.C. e dovranno porre in essere delle esercitazioni per posti di comando con cadenza semestrale, allo scopo di aggiornare le procedure di Piano. Sarà cura dell'Ufficio comunale di Protezione Civile trasmettere gli aggiornamenti, al D.R.P.C. - Servizio di Protezione Civile per la Provincia di Ragusa.

8 L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Come indicato nelle *Linee guida per la pianificazione comunale di emergenza*, uno degli elementi necessari per rendere efficace il Piano è il suo aggiornamento periodico.

Il Piano di Emergenza è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale (ma anche il sistema sociale o il sistema politico-organizzativo) subisce, e necessita, per essere utilizzato al meglio nelle condizioni di *alto stress*, di verifiche e di aggiornamenti periodici.

Il processo di verifica e aggiornamento di un piano di emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo “ciclico”, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi.

Tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera.

Tuttavia la valutazione dell'efficacia di un Piano è attuabile anche attraverso la raccolta di una serie di osservazioni che permettono di evidenziare, in modo costruttivo, quegli aspetti che devono essere corretti, migliorati ed integrati.

In conseguenza di quanto detto non può essere stabilita una durata predeterminata del Piano, che obbligatoriamente necessita di revisioni e aggiornamenti ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, ecc.

In ogni caso, è necessaria un'autovalutazione semestrale, in cui l'Amministrazione di competenza territoriale accerti e attesti che non siano subentrate variazioni rilevanti.

9 INTEGRAZIONE TRA IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE E I PIANI URBANISTICI COMUNALI

La necessità di scelte idonee per la prevenzione dei possibili effetti causati dalle calamità naturali, impone oggi un approccio alla pianificazione di Protezione Civile, che non può avere solo un carattere emergenziale e coinvolgere l'urbanistica dopo l'accadimento degli eventi, ma diviene un valido strumento di controllo del territorio. Da ciò nasce l'esigenza del coordinamento tra quanto previsto in materia di Protezione Civile e quanto sarà disciplinato in sede di redazione del Piano Urbanistico Comunale. Usi e trasformazioni del territorio possono avere, infatti, diretta influenza sulle funzioni di Protezione Civile e inoltre, queste ultime, non si configurano come previsioni statiche ma al contrario dinamiche, essendo dinamici gli elementi del territorio cui si riferiscono.

Il riferimento normativo di tale raccordo si trova nella Legge nazionale principale di riferimento in materia di Protezione Civile ovvero nella Legge 225/92 in seguito modificata dalla Legge 100/2012.

Quest'ultima ha introdotto precisi adempimenti per le amministrazioni comunali in materia; in particolare il Piano di Protezione Civile assume un ruolo cardine nella pianificazione territoriale ribaltando la precedente impostazione che prevedeva l'armonizzazione dei Piani di Emergenza di Protezione Civile ai Piani Territoriali.

In fase di redazione del presente Piano il raccordo tra questi due ambiti si è rivelato un'opportunità e si è concretato nell'inserimento, all'interno delle previsioni del Piano Regolatore Generale, dell'insieme delle risorse (aree di attesa, di accoglienza ed ammassamento) di Protezione Civile con una loro specifica identità rientrando a far parte dei tessuti disciplinati dal Piano Urbanistico Comunale, in sostanza le risorse di Protezione Civile sono divenute uno degli elementi Strutturali del Piano Urbanistico.

Con questa configurazione, però, potrebbe generarsi un elemento d'incoerenza tra la validità a tempo indeterminato della componente strutturale dei Piani Urbanistici e la continua evoluzione degli scenari e delle risorse ai fini di Protezione Civile.

Per evitare tale possibile contrasto all'interno delle NTA è da prevedere un articolato in cui sia esplicitato che l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile (mediante Delibera di Consiglio Comunale) comporti automatica variante alla dimensione strutturale del Piano Urbanistico che è, automaticamente recepita da quest'ultimo, salvo nei casi in cui siano coinvolte proprietà private in luogo di quelle pubbliche.

Sarebbe auspicabile la previsione di una specifica disciplina urbanistica per le aree, gli edifici, le vie di fuga e quanto altro previsto nell'ambito del Piani di Protezione Civile comunale al fine di individuare anche l'insieme degli usi e delle possibili trasformazioni ritenuti compatibili alle funzioni di Protezione Civile e l'insieme delle attività di controllo, verifica e monitoraggio di quelle caratteristiche minime, essenziali, che consentano l'espletamento delle funzioni nel tempo.

10 CONCLUSIONI

Il Piano Comunale di Protezione Civile di Vittoria, aggiornato nel rispetto della normativa regionale vigente di cui alla L.R. 14/98, della Direttiva “Metodo Augustus” del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e delle Linee Guida emanate dalla Regione Siciliana (O.P.C.M. 3606/2007), rientra nelle attività di prevenzione, come indicato all’art.3 comma 1 della Legge 100/2012, e per tale motivo si fonda sulla conoscenza del territorio e sull’identificazione degli scenari di rischio più probabili. Ed è proprio la definizione degli scenari dell’evento calamitoso e la loro possibile evoluzione nel tempo e nello spazio, che pur nella consapevolezza della sua complessità, costituisce la base, oltre che per le attività di previsione, per la definizione degli stati di attivazione - attenzione, preallarme e allarme, per i rischi prevedibili, cui corrispondono determinate procedure d’intervento.

L’aggiornamento del Piano così come precedentemente specificato, ha riguardato:

- a) La modifica dei Livelli di allerta e delle conseguenti Fasi Operative in linea con il documento allegato al **“Piano di gestione del rischio alluvioni”, prot. 96539 del 19/12/2014** del Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Regione Siciliana (D.R.P.C.), che comporta la variazione del Modello d’intervento: *“L’attivazione dei piani di emergenza comunali ed intercomunali è condizionata dai Livelli di Allerta e dalle relative Fasi Operative dichiarate negli Avvisi regionali di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico che vengono diramati quotidianamente sul sito del D.R.P.C. e da esso inviati via e-mail agli Enti Locali”*;
- b) La predisposizione di un **Piano speditivo di evacuazione per il ritrovamento di ordigni bellici inesplosi**, così come indicato nella **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 Novembre 2012** e nelle *“Procedure per il disinnescamento di ordigni bellici nell’ambito di bonifiche occasionali”* trasmesse dalla Prefettura di Ragusa (Prot. n.7386/2015 del 26 marzo 2015);
- c) L’analisi del rischio d’Incidente Rilevante derivante dalla presenza, all’interno del territorio comunale, di stabilimenti suscettibili di causare Incidenti Rilevanti ai sensi dell’art.15, comma del **D. Lgs. 17 Agosto 1999, n.334 e s.m.i.**;
- d) L’inserimento di nuove analisi a scala urbana, in seguito al completamento delle attività di censimento puntuale dell’edificato previste dalla **Convenzione tra il D.R.P.C. e il Comune di Vittoria, stipulata in data 19/11/2013**;

- e) Il dimensionamento delle aree d'attesa e la definizione delle relative aree di afferenza in funzione, sia del numero di residenti da accogliere in caso di emergenza, sia dell'indice di massimo affollamento degli edifici strategici e rilevanti presenti nelle immediate vicinanze;
- f) La verifica dell'idoneità delle aree di ammassamento e ricovero esistenti e l'inserimento di nuove in funzione della popolazione da accogliere e della tipologia d'insediamenti da installare in caso di evento calamitoso;
- g) L'individuazione della *security line* interna al centro abitato, per il raggiungimento delle suddette aree, tenendo in considerazione non solo i livelli di vulnerabilità viaria, ma anche la presenza di aree a rischio geologico, idrogeologico e idraulico che insistono sul territorio comunale;
- h) La puntualizzazione di tutte le opere necessarie a mitigare le criticità rilevate, a scala urbana e territoriale, da inserire nei Piani Regionali di Protezione Civile e nei quadri di priorità Regionali al fine di beneficiare delle azioni di contenimento e contrasto dei rischi;
- i) L'inserimento dei dati, ad oggi disponibili, relativi alla presenza di amianto nel territorio comunale ai fini della redazione del Piano Comunale Amianto, come previsto dalla L.R. n.10/2014 e dal D.M. n.101 del 18.03.2003.

L'obiettivo del Piano di Protezione Civile è non solo la gestione dell'emergenza, ma anche la programmazione d'interventi da mettere in pratica mediante strumenti urbanistici di tipo esecutivo, mirati all'eliminazione delle criticità che se trascurate nel tempo ne potrebbero compromettere la funzionalità.

Un importante aspetto ha riguardato le vie di fuga che dal centro densamente abitato conducono alle aree di accoglienza, alle strutture di Protezione Civile, ai presidi sanitari delle città vicine ed all'aeroporto di Comiso "Pio La Torre". Queste arterie, che corrono a nord e a nord-est del centro urbano, sono attraversate da quattro passaggi a livello, e quindi interrotte sistematicamente, più volte al giorno, rappresentando una grave minaccia in caso di emergenza (**Tav. 19 - Carta della viabilità d'emergenza e dei cancelli stradali Vittoria e Tav. 19 bis - Carta della viabilità d'emergenza e dei cancelli stradali Scoglitti**).

Alla luce di quanto detto, nel Programma triennale delle opere pubbliche 2016-2018, sono stati inseriti degli interventi atti a potenziare la viabilità e a garantire l'esodo della popolazione in caso di emergenza, che diventano fondamentali anche ai fini di Protezione Civile:

- (opera N° 62) - *Realizzazione di asse viario, via di fuga nelle previsioni di P.R.G., sul prolungamento della via Giurato con la rotatoria sulla S.S. 115 sino alla via Dierna* - Importo stimato dei lavori 3,5 ML di euro;
- (opera N° 102) - *Asse viario di collegamento e via di fuga della zona ovest dell'abitato di Vittoria* - Importo stimato dei lavori 3,5 ML di euro;
- (opera N° 95) - *Razionalizzazione strada in Scoglitti di collegamento tra la strada Scoglitti-Vittoria e la Scoglitti-Gela, via di fuga* - Importo stimato dei lavori 2,0 ML di euro.

Tali interventi sono schematicamente rappresentati nella **Tav. 22 - Carta delle criticità e delle previsioni di piano - Vittoria** e nella **Tav. 22 bis - Carta delle criticità e delle previsioni di piano - Scoglitti**.

Un altro importante elemento da tenere in considerazione nella valutazione delle criticità del territorio è certamente la presenza di aggrottati sottostanti il tessuto urbano della città. Queste discontinuità nel sottosuolo, come accennato al paragrafo 5, in corrispondenza dell'edificato e di spazi pubblici che sono destinati ad aree di emergenza, necessitano di un continuo monitoraggio e di un programma di consolidamento.

Particolare attenzione meritano gli aggrottati sottostanti le aree di attesa:

- Area emergenza n. 36 - Piazza del Popolo - Sup. 3.000 mq;
- Area emergenza n. 42 - Piazza Sei Martiri - Sup. 3.800 mq.

Come si evince nella **Tav. 22 - Carta delle criticità e delle previsioni di piano**.

Altre aree di attesa ricadono in zone a rischio idrogeologico.

In caso di forte pioggia sono soggette a rischio allagamento le seguenti aree di attesa:

- Area emergenza n.13 - Piazza Berlinguer - Sup. 5.700 mq;
- Area emergenza n.17 - Piazza L. Grassi - Sup. 700 mq;
- Area emergenza n.24 - Parcheggio Via Marangio - Sup. 500 mq;
- Area emergenza n.31 - Fontana della Pace - Largo Pompeo Colajanni - Sup. 950 mq.

Sono soggette a rischio geomorfologico le seguenti aree di attesa:

- Area emergenza n.41 - Piazza Indipendenza - Sup. 2.000 mq (limitrofa all'isolato delimitato da via Magenta, via dei Mille e via Rosario Cancellieri, soggetta a dissesto catalogato dal P.A.I. con la sigla **080-7VI-003**);
- Area emergenza n.63 - Piazza Cesare De Bus - Via Milano - Sup. 2.400 mq (dissesto catalogato dal P.A.I. con la sigla **080-7VI-005**).

Un'altra problematica riguarda alcune aree di emergenza ubicate nella frazione di Scoglitti poste ad una quota inferiore a **10 metri sul livello del mare**. Infatti anche se ad oggi non sono stati condotti studi specifici sugli effetti che la penetrazione di un'onda anomala potrebbe causare sulle coste vittoriesi a seguito di un terremoto o di una frana, il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, a scopo preventivo, ha segnalato l'opportunità di considerare la quota di + 10 metri sul livello del mare come la quota di sicurezza.

Le aree in questione sono le seguenti:

- **Area di attesa n.48** - Parcheggio Via Costantino (altitudine m.s.l.m. 8);
- **Area di attesa n.52** - Piazzetta Giro Di Boa (altitudine m.s.l.m. 6);
- **Area di attesa n.58** - Slargo Via Costantino (altitudine m.s.l.m. 8);
- **Area di attesa n.60** - Slargo Via Veneto-Ang. Via Marche (altitudine m.s.l.m. 3).

Inoltre per garantire la sicurezza delle aree limitrofe al centro urbano, nelle zone in cui sorgono quartieri residenziali densamente popolati, è stato previsto l'inserimento nel Piano di tre nuove aree di attesa da espropriare e adeguare:

- **Area emergenza n.64** - Piazzale Gaspanella - Strada per Gaspanella - Sup. 5.000 mq;
- **Area emergenza n.65** - Piazzale scuola F. Traina - Via della Resistenza - Sup. 3.100 mq;
- **Area emergenza n.66** - Area Via Consolino - Sup. 7.700 mq;
- **Area emergenza n.67** - Area Cicchitto - Via M. Troisi - Sup. 5.800 mq.

Anche la costruzione di una pista eliportuale idonea alternativa a quella già esistente in via Filippo Bonetta (non autorizzata dall' ENAC) e collocata in prossimità delle aree di accoglienza dell'ex campo di concentramento, diviene una priorità nel quadro delle previsioni di Piano.

Nell'ambito del Piano Regionale di Previsione e Prevenzione dei Rischi, redatto dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, (Programma Operativo FESR 2007/2013) il Comune di Vittoria ha presentato il progetto esecutivo con un importo dell'opera stimato di 400 mila euro ma tale progetto è ancora in attesa di finanziamento.

Si evidenzia infine che l'aggiornamento periodico del piano e la valutazione costante della sua efficacia portano alla raccolta di osservazioni sempre nuove che saranno il punto di partenza per i prossimi processi di revisione, evidenziando in modo costruttivo tutti gli aspetti che necessitano di essere approfonditi migliorati ed integrati.

La necessità di scelte idonee per la prevenzione e la gestione degli effetti causabili dalle calamità naturali e da eventi imprevedibili dalle potenzialità disastrose per l'uomo e l'ambiente, impone un approccio analitico alla pianificazione, basato sulla conoscenza

approfondita dei manufatti, delle reti e delle funzioni che costituiscono il complesso sistema urbano.

11 ALLEGATI

- 1) SCHEDE SPEDITIVE DEI DATI COMUNALI DI P.C.
- 2) CARTOGRAFIE DI BASE E CARTOGRAFIE OPERATIVE
- 3) TABELLE DI BASE
 - A. Dati sulla popolazione residente nel territorio
 - B. Dati sulla popolazione diversamente abile
 - C. Edifici strategici e rilevanti
 - D. Struttura comunale di Protezione Civile
 - E. Materiali di proprietà comunale
 - F. Mezzi di proprietà comunale
 - G. Risorse privati (mezzi di proprietà privata)
 - H. Servizi essenziali
 - I. Aree di stoccaggio e distribuzione materiali infiammabili
 - L. Volontariato e professionalità
 - M. Strutture sanitarie
 - N. Aree di Protezione Civile (Aree di attesa - Aree di ricovero - Aree di ammassamento soccorritori)
 - O. Edifici scolastici
 - P. Coordinamento operativo locale
 - Q. Cancelli
 - R. Aziende zootecniche
 - S. Sistema di allertamento della popolazione
 - T. Viabilità comunale
 - U. Enti gestori della viabilità
- 4) SCHEDE DI CENSIMENTO DEI NODI A RISCHIO FRANA - ARCHIVIO FRANA REDATTE DAL D.R.P.C. DI RAGUSA
- 5) SCHEDE DI CENSIMENTO DEI NODI A RISCHIO IDROGEOLOGICO - ARCHIVIO IDRO REDATTE DAL D.R.P.C. DI RAGUSA
- 6) SCHEDE SPEDITIVE DELLE AREE DI EMERGENZA